



526-2026

A 1.500 anni dalla morte
si celebra l'eredità di Teodorico



Il mausoleo di Teodorico, oggi in via delle
Industrie, fu costruito nel 520 dc. La cupola è un
monolite unico da quasi 300 tonnellate di peso

project medica srl

MEDICINA E SICUREZZA SUL LAVORO, PUNTO PRELIEVI

Nuovo
Servizio
di **Supporto
Nutrizionale**

- ✓ Punto Prelievi
- ✓ Check up
- ✓ Laboratorio Analisi
- ✓ Refertazione online
- ✓ Esami di Laboratorio

Cerba HealthCare
ITALIA

In centro storico a **Ravenna**

Via Salara 36 Ravenna | +39 0544 218595 | www.projectmedica.it

Ravenna 2026: comprare e vendere casa in un mercato che non aspetta

Nuovo appuntamento con la Rubrica di Carlo Romolo, titolare dell'agenzia immobiliare **Sognando Casa**

«È il momento giusto per cambiare casa?» È una domanda che mi viene posta spesso in agenzia, prima di quelle sul prezzo al metro quadro o sui tassi dei mutui. **La risposta, oggi, è meno semplice di quanto sembri.**

Il mercato ravennate continua a muoversi, ma in modo molto meno uniforme rispetto a qualche anno fa. Alcuni immobili trovano l'acquirente in meno di tre settimane. Altri restano fermi anche sei mesi, a volte di più. La differenza, quasi sempre, non sta nella zona né nella metratura: sta nella preparazione con cui si arriva in trattativa.

Un po' di numeri per orientarsi

Nel residenziale usato in buone condizioni, i valori oscillano tra 1.400 e 2.200 euro/mq — con punte oltre i 2.500 nelle zone centrali più richieste (fonte: OMI, elaborazione Sognando Casa). Il segmento sotto maggiore pressione è quello della prima casa tra 200.000 e 300.000 euro. Le proposte di nuova costruzione crescono, ma i tempi sono lunghi e molte vendite avvengono già su carta, con valori che salgono prima ancora della consegna.

Gli acquirenti ci sono ancora. Più difficile è trovare immobili già pronti sotto il profilo documentale ed energetico. **Chi vende un appartamento con bassa efficienza energetica incontra acquirenti sempre più informati** sulla direttiva europea sulle case green — e quell'informazione finisce direttamente sul tavolo della trattativa, sul prezzo.

La città si muove in modo disomogeneo

Centro storico, San Biagio e San Rocco tengono bene. La Darsena è il capitolo più interessante — e più complicato. La rigenerazione va avanti, ma più lentamente di quanto molti immaginassero qualche anno fa: i cantieri sono complessi, parte delle risorse pubbliche è confluita su porto e università. Chi ha comprato pensando a una trasformazione rapida oggi deve mettere in conto tempi più lunghi del previsto.

Nei lidi ravennati il mercato segue logiche diverse rispetto alla città, anche per il ruolo delle seconde case e della stagionalità. Nelle campagne pesa ancora il trauma delle alluvioni del 2023 e 2024: la sensazione di rischio rimane alta, la propensione all'acquisto è sensibilmente inferiore rispetto a chi cerca in città. Non è irrazionale: è una risposta a qualcosa di vissuto. In queste zone lavoriamo con ancora più attenzione alla storia idrogeologica dell'immobile — perché nascondere un problema non lo risolve: va analizzato e quantificato.

Quello che vediamo ogni settimana

Capita spesso che una coppia arrivi convinta di trovare facilmente una villetta recente entro 300.000 euro, per poi accorgersi che l'offerta disponibile è molto più limitata del previsto. Gli stipendi non sono cresciuti quanto i prezzi, i mutui pesano più di qualche anno fa, e il mercato dell'affitto — che dovrebbe essere un'alternativa — è sotto pressione a sua volta. La distanza tra necessità e opportunità si sta progressivamente allargando.



CHI È CARLO ROMOLO

Carlo Romolo ha fondato Sognando Casa nel 2009, convinto che chi entra in una trattativa sapendo cosa sta facendo prenda decisioni migliori — per sé e per chi ha di fronte.

Aspettare o agire?

Il momento perfetto per comprare o vendere casa raramente arriva nella forma in cui lo si aspetta.

Chi rimanda perché “il mercato non è favorevole” spesso si ritrova, uno o due anni dopo, nella stessa casa che non funzionava più — solo con meno tempo davanti e gli stessi problemi. Se hai bisogno di più spazio perché la famiglia è cresciuta, di meno perché i figli sono andati, o di un piano terra perché le scale iniziano a pesare: **quel bisogno non scompare aspettando.** Cambia solo quanto a lungo ci si convive.

Il mercato va considerato, certo. Ma è uno dei fattori, non l'unico e quasi mai il più importante. Il momento per i tuoi progetti di casa è ora, quando ne hai veramente bisogno.

Nel prossimo appuntamento: come i video e i social hanno cambiato le regole del gioco — e perché oggi un approccio multicanale fa la differenza nei progetti immobiliari.

Carlo Romolo — www.sognandocasa.it
Il tuo progetto di casa sarà il nostro obiettivo comune





Sognando casa

COMPRAVENDITE
E LOCAZIONI



Un regalo per i lettori:
Inquadra e scarica
la **GUIDA GRATUITA**
per vendere casa a Ravenna

L'OPINIONE



Solidarietà a Bakkali Tutti d'accordo, vero?

di Federica Angelini

Oltre 13mila e 500 insulti sessisti e razzisti a una sola persona rea di aver espresso, con un post, un'opinione politica. Ovviamente la persona in questione è donna e ha un background migratorio, oltre a essere una parlamentare della Repubblica italiana. La ravennate Ouidad Bakkali ha infatti postato una foto dai cortei che a Roma hanno pacificamente contestato quello dei gruppi di estrema destra che promuovono l'idea di remigrazione, fanno saluti romani e non si definiscono "antifascisti". Del resto, dal liceo di Cesena alla fiera del libro di Roma, il dibattito nazionale è ormai sviluppato proprio su questi temi. Ma il punto è che ciò che sto accadendo a Bakkali non ha nulla a che fare con il dibattito, la deputata sta combattendo infatti contro «lo squadrismo organizzato sulle piattaforme, veicolato da algoritmi e chiare volontà politiche». A lei non può che andare la nostra incondizionata solidarietà, ma anche un ringraziamento per il coraggio e la forza che sta dimostrando nel non farsi intimidire. Perché ovviamente l'indimidazione è uno degli obiettivi di chi la attacca così barbaramente e crudelmente. Spaventare lei, educare gli altri e soprattutto le altre. Bakkali ha il profilo del bersaglio perfetto per gente che si sta presentando sull'agone politico individuando nemici ben precisi: donne (libere) e immigrati o figli di immigrati o persone con la pelle scura o il cognome rivelatore di una discendenza straniera. Quando, nell'ormai lontano 2011, la venticinquenne Bakkali fu scelta dall'allora sindaco Fabrizio Matteucci come assessora non mancarono le critiche, un po' da ogni parte. La sensazione diffusa era che fosse stata scelta proprio perché donna, giovane e di origini straniere, più che per i meriti sul campo. Forse, oggi possiamo guardarci indietro e ammettere che Matteucci in realtà avesse visto lontano in quella scelta, sentendo la necessità di mettere, oltre alle idee, volti, corpi e storie personali in una politica (e un partito) che diceva di aspirare a una società inclusiva e multiculturale. Nel frattempo Bakkali ha compiuto quarant'anni e si è ricavata un ruolo in battaglie su temi come la cittadinanza e l'antifascismo. Nel bene e nel male, il suo cosiddetto "background migratorio" è diventato parte del suo agire politico e sembra assumere, oggi più di ieri, in questo clima di razzismo sempre più spudorato e soffocante, un'importanza tangibile, di testimonianza. Suo malgrado, è diventata una sorta di cartina di tornasole del livello di aggressività del dibattito politico. Non ci dovrebbe quindi nemmeno essere bisogno di condividere le sue idee per esprimerle solidarietà, eppure gli attestati sembrano ora arrivare solo da una parte politica, anche a livello locale. Quasi se la fosse cercata, se non proprio meritata (un po' un leit-motiv che ahimé, quando si è donna, si applica a più situazioni...) e sarebbe meglio non facesse troppo la vittima. Oggi Bakkali va difesa, a prescindere da ciò che fa o non fa, dice o pensa. E questo fino a quando chiunque non potrà esprimere il proprio pensiero senza essere offeso, vilipeso o minacciato per il genere, la provenienza, la religione, le opinioni politiche e le condizioni personali e sociali. Tutti d'accordo, vero?

SOMMARIO

5 POLITICA

A CERVIA LA NUOVA GIUNTA
CREA POLEMICA

8 ECONOMIA

QUELLA FATTORIA
STAMPATA IN 3D

19 TEMPO LIBERO

DALLA NOTTE ROSA
AL "GHE PENSI MAR"

22 MUSICA

IL RAVENNA FESTIVAL
ARRIVA (ANCHE) A RUSSI

26 GUSTO

VINI D'ITALIA: A "SPASSO"
PER LA BASILICATA

L'OSSERVATORIO



L'estate ravennate e quei poveri turisti "slow"

di Moldenke

Finalmente è estate. A Ravenna lo si può capire dal fatto che quando vai al mare, se non fai attenzione e tiri dritto sul viale di Marina ti prendi una multa. Ma da quest'anno per evitarlo e arrivare comunque in fretta in spiaggia, senza dover aspettare il navetto sotto il sole tra bagnanti puzzoni, per te fighetto ravennate che ti piace pedalare c'è il noleggio bici al parcheggio scambiatore. È semplice: parcheggi l'auto e noleggi una bici, al comodo prezzo di 25 euro al giorno. Ok dai, scherzo, lo so: non è un servizio per voi ravennati, neppure per i più fighetti. È un servizio per i turisti radical chic, quelli che amano il turismo slow, l'ambiente, la natura e quelle robe lì. Un turista olandese, per esempio. Che, abituato a girare in Olanda con lo smartphone per sbloccare bici pubbliche, non vedrà l'ora di noleggiare una bici al parcheggio scambiatore di Marina di Ravenna, che tanto per lui 8 euro per tre ore sono spiccioli. Quando però l'addetto gli chiede i 50 euro in contanti della caparra, smadonna in turco. Davvero qualcuno gira ancora con i contanti? Chiede alla moglie, perplesso, per non dire altro. E così marito e moglie prendono la macchina e vanno a cercare un bancomat, facendosi fare una multa dalle telecamere del lungomare di cui sopra. Quando tornano, danno i 50 euro e prendono le bici, emozionati per poter esplorare finalmente questo famoso parco marittimo costato sboranta milioni di euro. Forse si aspettavano un po' di più, ma va tutto bene, fino a quando non cadono per colpa di una trave di legno fuori posto, proprio quella segnalata da qualcuno su "Sei di Ravenna se", dovevano immaginarselo. Niente panico, gli olandesi girano sempre con gli zaini pieni di attrezzi per riparare le bici, finiscono il giro e tornano al parcheggio sudati fradici, pronti per una bella birra fresca al food truck lì vicino, che però, come sa già chi legge questa rubrica, non vende alcolici. Per fortuna gli olandesi non perdono facilmente la pazienza e così risalgono sulla loro bella bicicletta e si dirigono verso Ravenna, intenzionati a unire la visita a una città d'arte con fiumi di alcol. Arrivati a un bivio, poche centinaia di metri dopo, si rendono conto però che quello che è stato loro raccontato come il principale lido ravennate non ha un collegamento ciclabile con la Ravenna stessa. La pista ciclabile finisce lì, in una sorta di parco in costruzione, con tante file di piccoli pini secchi. Moglie e marito a quel punto si guardano intorno, si guardano negli occhi e si abbracciano. Piangendo.

RD

Autorizzazione Tribunale di Ravenna
n. 1172 del 17 dicembre 2001

Anno XXV - n. 1.148

Editore: **Reclam**
Edizioni e Comunicazione srl
Via della Lirica 43 - 48124 Ravenna
tel. 0544 408312
www.reclam.ra.itDirettore Generale: **Claudia Cuppi**
Fondatore: **Fausto Piazza**
Pubblicità e Marketing: tel. 0544 408312
digital@reclam.ra.it
Denise Cavina tel. 335 7259872
commerciale1@reclam.ra.it
Amministrazione: **Alice Baldassarri**
amministrazione@reclam.ra.itDistribuzione: **Roberto Poggi**
tel. 348 8544654
distribuzione@reclam.ra.itDirettore responsabile: **Luca Manservigi**
luca@ravennaedintorni.itCollaborano alla redazione: **Andrea Alberizia, Federica Angelini, Alessandro Fogli, Serena Garzanti** (segreteria), **Gabriele Rosatini** (grafica).Collaboratori: **Albert Bucci, Matteo Cavezzali, Francesco Della Torre, Francesco Farabegoli, Maria Vittoria Fariselli, Leonardo Ferri, Nevio Galeati, Iacopo Gardelli, Giovanni Gardini, Alex Giuzio, Enrico Gramigna, Giorgia Lagosti, Ernesto Moia, Guido Sani, Angela Schiavina, Serena Simoni, Adriano Zanni.**
Fotografie: **Massimo Argnani, Paolo Genovesi, Fabrizio Zani.**Illustrazioni: **Gianluca Costantini.**
Redazione: tel. 0544 271068,
redazione@ravennaedintorni.itStampa: **Centro Servizi Editoriali srl**
Stabilimento di ImolaPoste Italiane spa - Sped. in abb. post. D.L.
353/2003 (conv. di legge 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 DCB

Campagna di raccolta firme

PROPOSTE DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE

AP
PA
LTI

Più **tutele** a favore
delle lavoratrici
e dei lavoratori
in **appalto**
Più **garanzie** per i **dipendenti**
diretti dei committenti.

Inquadra il QR code,
approfondisci i contenuti
e firma la proposta di legge

Mettiamoci la firma

SA
LU
TE

Rendiamo effettivo il diritto
alla **tutela della salute**
nel rispetto della Costituzione
e della Legge 833/1978,
rafforzando il **Servizio**
Sanitario Nazionale
e valorizzando **il lavoro**.

Inquadra il QR code,
approfondisci i contenuti
e firma la proposta di legge

L'INTERVISTA

Volti italiani, storie di cittadinanze mancate con il progetto e il volume di Victoria Karam

L'autrice ospite di un incontro con la parlamentare Ouidad Bakkali e il governatore Michele de Pascale a Ravenna: «In alcune città applicano lo *lus scholae onorario* per ridurre le distanze e il senso di esclusione di tanti»

Una raccolta di ritratti in primo piano, accompagnati da una didascalia che stringe in cinquecento caratteri la storia di una vita. «Volti italiani.storie» è il progetto social nato nell'aprile 2025 dalla trentenne Victoria Karam, assistente parlamentare dell'eurodeputata Annalisa Corrado. Nata in Italia da genitori brasiliani, ha dovuto aspettare ventidue anni per essere riconosciuta dallo Stato come cittadina. L'obiettivo era costruire una campagna di sensibilizzazione in vista del referendum di giugno 2025 sulla revisione della legge sulla cittadinanza. Nonostante l'esito negativo delle urne, il progetto continua anche fuori dai social, con la pubblicazione del libro *Volti Italiani* (Castelvecchi), una raccolta di quindici testimonianze selezionate tra le decine sottoposte alla pagina. Karam sarà a Ravenna venerdì 19 giugno per una riflessione sul diritto alla cittadinanza insieme a Michele de Pascale e Ouidad Bakkali al Cortile di via Paolo Costa 31, alle 18.15.

Karam, come si è evoluto il progetto *Volti Italiani*, passando da una pagina social a una pubblicazione editoriale?

«In meno di un anno dalla nascita del progetto abbiamo raccolto oltre ottanta storie di persone con background migratorio e, nelle settimane precedenti al voto, abbiamo avviato anche una serie di incontri itineranti sul territorio nazionale. Anche se il referendum non è andato a buon fine, oltre dieci milioni di italiani si sono espressi a favore e non ci sembrava giusto lasciare cadere un tema così urgente e attuale. Abbiamo selezionato alcune storie, liberandole dai vincoli di brevità dei social e approfondendo i diversi percorsi di accesso alla cittadinanza italiana, come nascita, adozione, residenza. Si tratta di persone persone con trascorsi, caratteristiche e religioni molto diversi tra loro. Ad accomunarle, il sentirsi italiane pur non essendolo ancora per legge».

Il libro racconta anche la sua storia personale?

«Parte da quella, frammenti di una vita trascorsa in Italia, dove sono nata e dove ho studiato dalle elementari alla laurea. In casi come il mio non si può nemmeno parlare di integrazione, sono nata qui e cantavo l'inno nazionale già a tre anni. Eppure, a causa di un ritardo



nella presentazione della domanda per la cittadinanza ho dovuto attendere fino a 22 anni per essere riconosciuta come italiana. Questo non significa solo non avere avuto lo stesso diritto di voto dei propri coetanei, ma anche essere limitati nelle scelte lavorative, dovendo ri-

nunciare a incarichi statali, a una carriera nella magistratura o nelle forze dell'ordine. avere difficoltà per ottenere un mutuo, un affitto, o esperienze come l'Erasmus».

Cosa frena l'Italia dal cambiamento? Gli ostacoli sono solo burocratici o di principio?

«In un contesto governativo come quello attuale penso che sia impossibile vedere applicate soluzioni come *Ius Scholae* (riconoscimento della cittadinanza al termine di un ciclo di studi nel Paese ndr) o *Ius Soli temperato* (cittadinanza attribuita ai figli di stranieri che risiedono nel territorio nazionale da almeno 5 anni ndr). Al di là dei principi, però, la burocrazia è un problema reale. Aspettare tre anni per vedersi riconoscere un diritto è assurdo. Snellire le procedure è necessario, ed era proprio il cuore della proposta referendaria: mantenere solidi i requisiti per l'accesso alla cittadinanza, come conoscenza della lingua almeno a livello B2, stipendio stabile, nessun precedente penale, ma dimezzare i tempi per l'avanzamento della richiesta».

Le nuove generazioni sono più propense al cambiamento?

«Sono sicuramente più abituate alla diversità: crescono e frequentano la scuola insieme a figli di genitori stranieri, vedono ragazzi di seconda generazione distinguersi in competizioni musicali o sport, basta pensare a figure come Ghali e Paola Enogu. Tutto questo contribuisce a formare una mentalità più aperta tra i più giovani, ma non è sufficiente: resta necessario un intervento concreto da parte delle istituzioni. Servirebbero investimenti mirati, soprattutto per chi arriva in Italia in età adulta e ha bisogno di imparare

la lingua, trovare un lavoro stabile e costruire reti di socialità».

Nel dibattito pubblico attuale trova sempre più spazio la parola "remigrazione". La spaventa?

«È naturale che spaventi. Ascoltare Vannacci che da Gruber parla di deportazione equivale a fare un salto nel periodo più buio della nostra storia. Bisogna fare molta attenzione a queste dinamiche: non solo delineano scenari incostituzionali e irrealistici, ma sono chiari tentativi di metterci l'uno contro l'altro. Sono proposte che parlano alla pancia della popolazione, ma è importante distinguere tra immigrazione regolare e irregolare, tra responsabilità individuali e collettive, tra diritto alla cittadinanza e temi legati alla sicurezza. Si sta cercando una categoria a cui attribuire tutti i mali del Paese: scarsa crescita economica, denatalità, caro energia, eppure il 9% del Pil italiano è sulle spalle di immigrati regolari, che rappresentano una componente essenziale della forza lavoro in settori come edilizia, agricoltura, ristorazione. Fare sentire queste persone ospiti indesiderati è una scelta miope».

Il tema è stato anche al centro di uno dei quesiti referendari dello scorso anno, ma l'esito è stato negativo per via della scarsa affluenza al voto. Quali azioni si potrebbero mettere in campo, nel quotidiano, per alzare la sensibilità sul tema?

«Parlarne di più, implementare le ore di educazione civica a scuola, conoscere storie di chi come me è nato in Italia ma ha dovuto lottare per farsi riconoscere come italiano. La conoscenza genera curiosità, la curiosità porta all'empatia e sulla base dell'empatia si costruisce la comunità. Conoscere le storie degli altri prima di giudicarle e vedere le loro vite come un problema sarebbe un ottimo inizio».

Esiste qualche esempio virtuoso di inclusione interculturale in Italia che vale la pena citare?

«Città come Firenze, Bologna o Bergamo, per citarne solo alcune, hanno introdotto lo *Ius Scholae onorario*: questo permette agli studenti che hanno concluso un ciclo di studi nel territorio comunale di essere riconosciuti come cittadini onorari. Un gesto simbolico e concreto al tempo stesso, che comunica un messaggio chiaro: "ti vedo, il tuo percorso ha valore, sei parte della comunità". In questo modo si riducono le distanze e si contrasta il senso di esclusione».

Maria Vittoria Fariselli

DaDa
CENTRO ESTETICO NAILS & BEAUTY

GRANDE NUOVA APERTURA

22 GIUGNO 2026

FESTEGGIA CON NOI LA NUOVA APERTURA
E SCOPRI UN'ESCLUSIVA INIZIATIVA PENSATA PER TE!

TI ASPETTIAMO NEL NOSTRO NUOVO NEGOZIO
ALLE ORE 18:00 IN VIA SALARA 23, RAVENNA 48121

CERVIA

Due donne e molto conferme: la squadra di Mirko Boschetti

Avs e Pri minacciano di lasciare la maggioranza dopo essere rimasti fuori da consiglio e giunta. Incarico non retribuito all'ex consigliera dei 5 Stelle sui Diritti sociali

Il neo eletto sindaco di Cervia, Mirko Boschetti, ha presentato i cinque assessori che compongono la sua giunta comunale. Si tratta di tre uomini e due donne, età media 52 anni (Boschetti ne ha 32), due conferme dalla squadra di Missiroli di cui faceva parte anche lo stesso Boschetti come assessore, un ritorno di un ex assessore e due novità di cui una è un profilo tecnico. Il primo cittadino ha tenuto per sé le delicate deleghe di sicurezza e polizia locale, oltre a protezione civile, politiche sulla casa, politiche della salute, porto, ambiente e comunicazione. Nel ruolo di vicesindaco è confermato Giovanni "Gianni" Grandu, 68 anni, che si occuperà di sport, marketing territoriale, gemellaggi, welfare e servizi sociali, immigrazione, volontariato, benessere degli animali, servizi demografici, supporto relazioni e attività istituzionali. Federica Bosi, 45 anni, altra conferma della giunta uscente, è invece assessora a turismo, attività produttive, cultura, politiche di genere, politiche europee ed internazionali, mobilità e trasporti. Samuele De Luca, 39 anni, è l'ex presidente del Consiglio comunale e si occuperà di urbanistica, edilizia, tradizioni e identità, affari legali e generali. Morena Parrucci, 56 anni, avrà le deleghe a bilancio, tributi, partecipate, saline, personale e risorse umane; infine Cesare Zavatta, 52 anni, già assessore con Massimo Medri torna in giunta a gestire lavori pubblici, riqualificazione impianti sportivi, viabilità, manutenzione e decoro, verde, sostenibilità ambientale, politiche educative, pace e



cooperazione internazionale, partecipazione.

Bosi, De Luca, Zavatta appartengono al Pd, erano candidati nelle liste per il consiglio comunale e sono stati i più votati quindi lasciano il seggio ai primi non eletti: Paolo Pambianco, Walter Turci e Caterina Seganti. Anche Grandu era candidato ed è stato il più votato e unico eletto della lista Per Cervia: al suo posto in consiglio Alberto Donati. Morena Parrucci è comunque una militante del Pd, ma non era candidata. Ciò significa che gli alleati della coalizione vincente sono rimasti fuori non solo dal consiglio comunale, ma anche, di conseguenza, dalla giunta. Se Samanta Farabegoli, esponente pentastellata, ex consigliera comunale, ha ottenuto la delega a Diritti sociali (incarico non retribuito), Avs minaccia invece di uscire dalla maggioranza, e il Pri ritiene conclusa l'alleanza politica, promettendo di monitorare l'attuazione del programma. Nessuno dei due partiti, come noto, può cambiare gli assetti istituzionali ma entrambi potrebbe rappresentare una spina nel fianco per il sindaco appena insediato se davvero vigileranno e stimoleranno il dibattito pubblico sull'operato della giunta. Per quanto riguarda il consiglio comunale, che mantiene lo stesso numero di donne rispetto al precedente dopo lo surroghe, ha visto la spaccatura del centrodestra per l'elezione della vicepresidente Annalisa Pittalis di Fdi (Savelli si è astenuto). Presidente sarà invece Eleonora Nanni del Pd.

A Faenza più giovani e meno donne in consiglio comunale

Aumentano i giovani, calano le donne. È la sintesi della composizione del nuovo consiglio comunale di Faenza uscito dalle elezioni amministrative del 24-25 maggio scorso. La prima seduta nella sala "De Giovanni" del municipio si è svolta il 12 giugno, con la convalida degli eletti e il giuramento del sindaco Massimo Isola. In totale 24 componenti di cui nove under 30, mentre la presenza femminile invece cala rispetto al consiglio uscente: sono cinque le donne (tutte del Pd), mentre erano otto nella legislazione che si è appena chiusa. Nel corso della prima seduta il consiglio ha eletto le sue cariche interne. Il nuovo presidente, eletto con 24 voti, è Nicolò Benedetti (27 anni, Partito Democratico). Alla carica di vicepresidente è stato eletto, con 24 voti, Filippo Franchi (22 anni, Fratelli d'Italia). Il presidente del consiglio comunale, per legge, è l'unico a percepire una indennità mensile: la cifra è uguale a quella degli assessori (3.726 euro lordi). Per gli altri consiglieri c'è solo un gettone di presenza.

PD

Feste dell'Unità a Savarna e Voltana

Entra nel vivo la stagione delle Feste dell'Unità nella provincia di Ravenna con stand gastronomici, spettacoli e momenti politici. Una stagione che si concluderà a fine estate con la festa Provinciale che anche quest'anno si svolgerà a Ravenna, nell'area del Tiro a segno. Intanto, giovedì 18 giugno prende il via la Festa di Savarna, in programma fino al 22 giugno presso La Cingina, in via Grattacoppa 177. L'inaugurazione si terrà alle ore 20.30 alla presenza del sindaco di Ravenna Alessandro Barattoni e del segretario comunale del Partito Democratico Lorenzo Margotti. A Voltana, la Festa dell'Unità si terrà dal 19 al 22 giugno al Parco di Ca' Vecchia, in piazza Tonino Guerra 1. L'apertura è prevista alle 19 con la partecipazione della presidente della Provincia Valentina Palli e il consigliere regionale Niccolò Bosi.

RISTORANTI

LE AZIENDE INFORMANO

Alexander, l'estate leggera dello chef Mattia Borroni

Bistrot sotto le stelle tutti i mercoledì e giovedì e dal 26 giugno cene in vigna.

Venerdì 19 giugno ultima chiamata per **"Pane al Pane, Vino al Vino"** l'evento culto di Borroni

Dalle storiche mura del borgo San Rocco ai filari di Poggio della Dogana, l'estate del **Ristorante Alexander** è una stagione rilassata, da vivere con leggerezza e semplicità. Le parole d'ordine sono convivialità, buon cibo e buon vino, con una serie di percorsi guidati dalla mano dello chef **Mattia Borroni**.

Ogni mercoledì e giovedì sera, accanto al menù alla carta, torna la formula **"Bistrot"**: una selezione di piatti gustosi, autentici e senza formalismi, da assaporare sotto le stelle nella suggestiva piazzetta di via Bassa del Pignataro.

Venerdì 19 sarà invece l'ultima occasione per partecipare a **"Pane al pane, vino al vino"**, il percorso conviviale di oltre dieci portate che celebra la grande passione di Borroni per lievitati e panificati. Al costo di 40 euro, tutto compreso, gli ospiti potranno degustare tapas a base di pan brioche, sfogliati e classici della tradizione come pizza frita e croque-monsieur, accompagnati da piccoli piatti dal sapore di mare, tra cui gazpacho, pasta alle vongole e crudo di pesce. A completare l'esperienza, ogni serata sarà dedicata a una diversa cantina del territorio, protagonista di un abbinamento studiato per valorizzare il percorso. «Abbiamo pensato a una formula estiva semplice, sfiziosa e genuina – commenta lo chef Mattia Borroni –. L'estate è quel momento dell'anno in cui si ha voglia di uscire un po' di più, sedersi sotto le stelle e preferire a una cucina più elaborata un'alternativa fresca, immediata e gustosa». Una filosofia che trova la sua massima espressione nelle serate in programma a **Poggio della Dogana**, da anni uno degli appuntamenti estivi più amati: **dal 26 giugno al 17 luglio, ogni venerdì sera** la cucina dell'Alexander si trasferisce in collina, dove la griglia diventa protagonista assoluta e si riduce la distanza tra ospiti e chef.

ALEXANDER
RISTORANTE



Lo chef Mattia Borroni

A pochi passi dalla cucina a vista e dalla brace, dove è possibile interagire direttamente con Borroni durante l'aperitivo, si sviluppa una lunga tavolata conviviale, immersa tra luci e vigne, che accoglie di volta in volta cene tematiche ispirate alle "altitudini". Si parte dal livello del mare con il **pesce (26 giugno)**, si sale alla scoperta dei **sapori vegetali e degli ortaggi freschi di stagione (3 luglio)**, fino ad arrivare alle **carni di manzo e vitello dei pascoli in quota (11 luglio)**. La serata conclusiva (**17 luglio**) è invece dedicata all'**abbinamento con vermouth artigianali**. Le serate in vigna sono a **numero limitato** e a **prenotazione obbligatoria**: «Un'atmosfera unica, che cancella "lo stress" di dover anche solo aprire il menù – conclude lo chef – ma che invita a lasciarsi guidare con fiducia in uno spazio immerso nella natura, quasi sospeso nel tempo».

Ristorante Alexander via Bassa del Pignataro, 8 - Ravenna
Tel. 0544 212967 - mail: info@ristorantealexander.it
www.ristorantealexander.it - IG [ristorantealexander](https://www.instagram.com/ristorantealexander) - FB Alexander Ravenna

POST ALLUVIONE/1**Castel Bolognese: la scuola dell'infanzia ora è tutta in funzione**

È stata inaugurata il 16 giugno la nuova veste della scuola dell'infanzia Camerini-Tassinari a Castel Bolognese: nove sezioni sviluppate su un solo piano, costruite nel 1996 e completamente rinnovate dopo l'alluvione del 2023. La struttura aveva riaperto le porte già lo scorso settembre, in tempo per accogliere gli alunni per l'inizio del nuovo anno scolastico, ma alcuni interventi sono stati portati a termine nel corso dell'anno. Un intervento complessivo da quasi 1,8 milioni di euro, realizzato grazie alle risorse della Struttura commissariale per la ricostruzione e al contributo dell'ente filantropico di Enel. Il progetto è stato orientato anche alla riqualificazione energetica dell'edificio, con l'introduzione di pannelli radianti, sistemi di telecontrollo e telegestione, trattamento dell'acqua, nuovo impianto di climatizzazione, nuove pavimentazioni, parte degli infissi, fotovoltaico e il totale rifacimento del manto di copertura.

POST ALLUVIONE/2**Solarolo: le donazioni hanno ridato vita all'asilo nido comunale**

L'asilo nido comunale "Lo Scarabocchio" di Solarolo, realizzato negli anni Settanta, è tornato alla piena disponibilità della comunità dopo gli importanti interventi di ripristino e riqualificazione realizzati a seguito dei danni causati dall'alluvione del maggio 2023. L'intervento non si è limitato al ripristino dei danni. Grazie alle risorse raccolte attraverso "Un aiuto subito", promossa da Corriere della Sera e TgLa7, e "Romagna Nostra", promossa da Fondazione della Comunità Bresciana, Editoriale Bresciana (Giornale di Brescia) e Associazione dei Comuni Bresciani, insieme al contributo di ulteriori donatori, sono stati realizzati interventi per rendere il nido più moderno, efficiente e sostenibile. I lavori hanno riguardato in particolare il miglioramento energetico dell'edificio, con interventi sull'isolamento termico, l'installazione di pannelli fotovoltaici, nuovi sistemi di illuminazione a Led, un impianto di riscaldamento e raffrescamento a pompa di calore e il riscaldamento a pavimento, con l'obiettivo di raggiungere elevati standard di efficienza energetica e comfort per bambini e operatori. A questo percorso di rinascita ha contribuito anche Johnson & Johnson, che ha donato i nuovi arredi della struttura, permettendo di completare il rinnovamento degli spazi interni e restituire ai bambini e alle educatrici ambienti accoglienti, funzionali e adeguati alle nuove esigenze.

PORTO**MINGOZZI CONFERMATO PRESIDENTE DI TCR**

La società Tcr, Terminal Container Ravenna, ha celebrato i primi 25 anni di attività. Il presidente Giannantonio Mingozzi, confermato nella carica dalla recente assemblea degli azionisti e dal consiglio di amministrazione, ha sottolineato che nei primi 5 mesi di quest'anno è stato registrato un andamento migliore di 8 punti percentuali rispetto al 2025.

AMBIENTE

Hera e Eni investono 100 milioni di euro per trattare rifiuti e terreni contaminati

Due impianti in un'area di 26 ettari del petrolchimico in disuso da 50 anni
Anche diecimila pannelli fotovoltaici. In totale una ventina di posti di lavoro

Un'area di 26 ettari ai margini del petrolchimico di Ravenna, inutilizzata da quasi 50 anni dopo aver ospitato vasche dell'attività industriale, è diventata un nuovo polo dedicato all'economia circolare alla produzione di energia da fonti rinnovabili: a luglio entreranno in funzione un impianto per la gestione dei rifiuti industriali e un impianto per la bonifica di terreni contaminati da idrocarburi, dal 2024 è attivo un impianto fotovoltaico. Il nuovo insediamento avrà in totale una ventina di posti di lavoro e una capacità annua fino a 140mila tonnellate.

L'investimento di circa cento milioni di euro è sostenuto da Hera e Eni, e in particolare dalle società controllate Herambiente e Eni Rewind. Quest'ultima è anche proprietaria dell'area e si è occupata delle attività preliminari di bonifica costate ulteriori 11-12 milioni.

Il percorso di riqualificazione complessiva dell'area è stato avviato nel 2019. Nel sito noto come Ca' Ponticelle, tra via Baiona e la zona artigianale Bassette, ora sorge il Comparto ambientale Ravenna (ingresso da via Nanni).

L'impianto per la gestione dei rifiuti industriali (35 milioni di euro) è opera della società Hea, società paritetica tra Hasi (Herambiente Servizi Industriali) ed Eni Rewind, e si occupa del pretrattamento di rifiuti speciali, solidi e liquidi, provenienti da attività produttive e di bonifica. Sostituirà la storica piattaforma di stoccaggio Hasi di Ravenna.

«Il territorio di Ravenna – si legge nella nota diffusa dai promotori – è uno dei principali distretti industriali del Paese e tra i maggiori produttori di rifiuti speciali. La piattaforma rappresenta un'infrastruttura strategica: rafforza la capacità impiantistica locale, riduce i flussi verso impianti extra-regionali o esteri e mette a disposizione delle imprese servizi di prossimità più efficienti, contribuendo alla competitività, alla continuità operativa e allo sviluppo di nuove filiere circolari».

È invece un investimento da 45 milioni di euro sostenuto solo da Eni Rewind – la società del Cane a sei zampe che si occupa degli smaltimenti del gruppo – l'altro impianto per il biorecupero di terreni contaminati da idrocarburi provenienti da attività di risanamento. La tecnica utilizzata è chiamata biopila: un processo biologico di biodegradazione aerobica che in 60 giorni rende i terreni disponibili.

È il primo impianto di questo tipo di Eni, l'utilizzo principale sarà per il trattamento dei terreni derivati dagli interventi di manutenzione e riqualificazione che il gruppo svolge sulle sue cinquemila stazioni di servizio distribuite in Italia (ogni anno 3-400).

In entrambi gli impianti le lavorazioni si svolgono al chiuso all'interno di capannoni per evitare la dispersione di polveri e l'aria viene raccolta e trattata da filtri speciali prima di ritornare in atmosfera.

Il fotovoltaico è opera di Plenitude (gruppo Eni): diecimila pannelli distribuiti su undici ettari (quelli più inquinati dall'attività industriale del petrolchimico per cui la bonifica avrebbe avuto costi troppo elevati) per una potenza 6 MWp (superiore al fabbisogno necessario per alimentare l'attività dei due impianti).

CIFRE**Il piano industriale della multiutility: 337 milioni in provincia in 5 anni**

Il gruppo Hera investirà 337 milioni di euro nel territorio ravennate entro il 2029. È quanto emerge dal piano industriale 2025-2029 presentato ai sindaci e agli amministratori dei 18 comuni della provincia dal presidente esecutivo Cristian Fabbri e dall'amministratore delegato Orazio Iacono.

La quota destinata al Ravennate rappresenta una parte degli oltre 5,5 miliardi di euro che il gruppo prevede di investire complessivamente nei prossimi cinque anni. Le risorse saranno impiegate soprattutto nel servizio idrico integrato, che assorbirà 185 milioni di euro, seguito dall'area ambiente con 78 milioni, dalla distribuzione del gas con 41 milioni e dalla produzione di energia elettrica con 28 milioni.

RIFIUTI**Uil contesta i rincari della raccolta**

Il passaggio dalla tassa sui rifiuti (Tari) alla nuova tariffa corrispettiva puntuale (TcP) continua a destare preoccupazione nel sindacato Uil per l'aumento dei costi del servizio a carico dei cittadini. Da un lato i dati certificano un balzo in avanti della raccolta differenziata – che sfiora la soglia dell'80 per cento – dall'altro i riflessi economici sulle bollette di famiglie, lavoratori e pensionati, rischiano di trasformare un percorso virtuoso di transizione ecologica in un pesante fardello fiscale. Con la TcP il concetto di fondo è che si paga per l'effettiva produzione di rifiuto indifferenziato. Alla prova dei fatti gli utenti stanno pagando di più anche producendo lo stesso quantitativo. La Uil guarda con attenzione al nuovo piano industriale: «Riteniamo inaccettabile che a fronte di investimenti strutturali così imponenti e di utili solidi, ai cittadini vengano chiesti ulteriori sacrifici economici attraverso l'aumento delle tariffe». Per la Uil è fondamentale avviare subito un confronto concreto a livello locale e destinare una quota significativa di queste risorse a misure di compensazione.

TUTTO LUCE

CESENA

■ Scenografie di Luce: il design che trasforma l'Abitare

Tuttoluce è il punto di riferimento per l'illuminazione d'autore tra brand iconici e progettazione sartoriale.

Nel design contemporaneo la luce è la vera regista degli spazi. Questa è la filosofia con cui Tuttoluce è stata impostata dal suo titolare e dal suo staff, un riferimento per professionisti e privati che unisce architettura e soluzioni d'alta gamma esclusive.

Il team di Tuttoluce non si limita a proporre un catalogo, ma offre un servizio di progettazione su misura capace di dialogare con lo spazio e con i materiali d'arredo, integrando luce naturale e artificiale.



Le icone del design: Estetica, Materia e Avanguardia

Il design di alta gamma va oltre la semplice illuminazione: unisce l'eleganza dell'oggetto d'arredo all'emozione dell'atmosfera che riesce a creare. Entrare nello showroom di Tuttoluce significa intraprendere un viaggio sensoriale tra oltre 150 brand selezionati, dove il lighting design incontra la ricerca materica più raffinata — dal vetro soffiato di Murano ai metalli spazzolati, fino ai materiali tecnologici di ultima generazione.

Ogni proposta nasce da un'attenta selezione di forme, materiali e innovazione, con l'obiettivo di trasformare la luce in un elemento distintivo dello spazio.



Showroom: via Polesine, 278 - 47521 Cesena (FC)
0547.383244 - www.tuttoluce.com

INNOVAZIONE

La stampante 3D crea una fattoria in collina: l'azienda Wasp lancia il progetto Itaca, la prima struttura edile certificata e replicabile

L'involucro murario realizzato con una miscela a base di pura calce Nhl e Geolegante, fornita da Kerakoll e scelta per le sue emissioni di carbonio inferiori rispetto al cemento

È ravennate il progetto della prima struttura edile in Italia stampata in 3D, certificata e replicabile: l'azienda Wasp di Massa Lombarda ha dato vita a Itaca, la fattoria autosufficiente stampata in 3D sulle colline imolesi. Si tratta di uno dei primi tasselli del progetto Shamballa: un laboratorio a cielo aperto dedicato all'abitare sostenibile, situato sulle colline emiliano-romagnole che ospiterà la produzione agricola e l'orto botanico officinale di Olfattiva, azienda artigiana che come Wasp fa capo al gruppo Csp Srl.

La struttura è stata realizzata attraverso la stampante Crane Wasp, che ha permesso di raggiungere elevati standard di efficienza, adattabilità e design incentivando le potenzialità di replicabilità su scala nazionale e internazionale. L'integrazione di impianti elettrici e sistemi di riscaldamento radiante durante la stampa ottimizza tempi e costi, trasformando l'edificio in un sistema efficiente e "attivo". Il progetto rispetta i rigorosi standard antisismici italiani e regionali, con livelli di sicurezza paragonabili all'edilizia tradizionale.

L'intero involucro murario è stato stampato utilizzando una miscela a base di pura calce NHL e Geolegante, fornita da Kerakoll e scelta per le sue emissioni di carbonio inferiori rispetto al cemento tradizionale. I materiali, combinati con lolla di riso e isolanti naturali integrati, garantiscono alte prestazioni termiche, traspirabilità e una riduzione dell'impatto



ambientale. Gli spazi esterni saranno adibiti a laboratori e centri di ricerca e sviluppo per esperti internazionali della stampa 3D architettonica. L'obiettivo è quello di continuare a incentivare progetti e idee innovative di bioedilizia e vita sostenibile, oltre a percorsi complementari come orti automatizzati, sistemi di raccolta dell'acqua piovana e iniziative dedicate alla microeconomia circolare. Lo stesso orto botanico di Olfattiva è stato realizzato grazie a un'operazione di riforestazione e agrofore-

stazione con oltre 500 alberi da frutto di antiche varietà locali e 50.000 piante aromatiche officinali in un'area di otto ettari. Oltre all'attività di ricerca sulle materie prime vegetali e sui profumi naturali, il progetto ha una forte vocazione comunitaria: l'orto botanico ospiterà il pubblico locale per laboratori sensoriali, percorsi olfattivi immersivi e workshop educativi dedicati a piante, profumi e sostenibilità, offrendo esperienze legate al benessere della persona.

REINSERIMENTO Elle Emme Logistica assume tre detenuti

La ditta Elle Emme Logistica che nel 2024 ha rilevato un ramo di Cofari, cooperativa storica del facchinaggio ravennate, ha avviato una collaborazione con il carcere di Ravenna per l'inserimento di alcuni detenuti nell'organico. Nella giornata del 17 giugno sono stati firmati i primi tre contratti di lavoro.

L'idea è nata pochi mesi fa e la spiega Massimiliano De Rico, legale rappresentante di Elle Emme: «Avevamo in organico un dipendente semilibero che si è rivelato professionale e serio. Sentendoci spesso con gli educatori della casa circondariale, abbiamo chiesto di incontrare il direttore per chiedere se vi fosse la possibilità di inserire ospiti della casa all'interno della nostra azienda. I colloqui sono andati bene ed è stato avviato il percorso per consentire ai detenuti individuati di poter avviare un percorso di lavoro fuori dalle mura della casa circondariale».

Tre assunzioni fatte e già avviato l'iter per assumere altre figure professionali individuate nei colloqui: «È un'opportunità per entrambi, per Elle Emme al fine di formare e fidelizzare lavoratori in un mercato del lavoro sempre più povero di offerta per maestranze nell'ambito dei lavori manuali, per gli ospiti che avvieranno il contratto, per inserirsi nel mondo del lavoro e acquisire competenze che consentano una crescita anche umana oltre che professionale».



C.A.B. TER.RA.

Cooperativa Agricola Braccianti Territorio Ravennate
Soc. Coop. Agr.

C.A.B. TER.RA. è la **prima cooperativa agricola** nata in provincia di Ravenna; fondata il 17 ottobre 1888 da Nullo Baldini, oggi è proprietaria di vaste superfici, coltivate con tecniche moderne e condotte con efficienti forme di organizzazione del lavoro. La coltivazione agricola - con un occhio di riguardo per il settore biologico, in forte espansione - è la principale attività della cooperativa, che svolge anche lavori per conto terzi, vendita di mele e allevamento di bovini, alcuni di razza Romagnola da carne, con marchio Q.C. (Qualità Controllata) e I.G.P. (Indicazione Geografica Protetta).



Via Piangipane 262 - Ravenna

tel. 0544 418802 - fax 0544 414219 - cabterra@cabterra.it
www.cabterra.it

Il bello di cambiare casa



Remi Traslochi è un'azienda con sede a Forlì che offre un servizio completo ed efficiente di trasporto, smontaggio e rimontaggio di mobili e arredi. Da molti anni operiamo su tutto il territorio regionale e nazionale, distinguendoci per competenza, affidabilità e professionalità nella gestione di traslochi civili e industriali.

Il tuo partner ideale per:

Traslochi

Montaggio mobili

Noleggio attrezzature

Deposito mobili e materiali

Trasporto rifiuti non pericolosi

Il nostro orgoglio
è fare la differenza
con la qualità!

**REMI
TRASLOCHI**

Via Innocenzo Golfarelli, 94/L - Forlì (FC)
Tel: +39 0543 722887
Cel: +39 335 1250084

remi@traslochi.it
www.nuovaremitraslochi.it
Lun - Ven. 08:30 - 12:30 | 15:00 - 18:30



RISTORAZIONE

Camst festeggia 50 anni e premia 4 giovani laureate

Dalla storica "Cucinona" del 1976 a una rete che oggi supera i 7,5 milioni di pasti all'anno in Romagna

Cinquant'anni di presenza sul territorio e uno sguardo rivolto alle nuove generazioni. Camst Group ha celebrato il traguardo nel corso dell'assemblea territoriale dei soci, svoltasi a Punta Marina lo scorso 12 giugno, durante la quale sono state assegnate quattro borse di studio da mille euro ai figli di dipendenti che si sono distinti nel percorso universitario. Le premiate sono Ottavia Novelli dell'Università di Ferrara e Benedetta Ghirotti, Maddalena Contoli e Alisea Succi dell'Università di Bologna. L'iniziativa rientra nelle politiche di welfare aziendale che il gruppo dedica ai propri lavoratori e alle loro famiglie. Nel 2026 il riconoscimento è stato assegnato a 34 neolaureati provenienti da diverse regioni italiane. Un'iniziativa che conferma l'attenzione del gruppo verso la formazione e la valorizzazione dei percorsi di studio. All'assemblea hanno partecipato il sindaco di Ravenna Alessandro Barattoni, l'assessora Francesca Impellizzeri e rappresentanti del mondo cooperativo romagnolo.

«Crescere per noi significa soprattutto restituire valore attraverso il lavoro, le tante iniziative di formazione e di welfare aziendale, con un'attenzione specifica al supporto dei giovani nella costruzione dei loro percorsi di vita», ha dichiarato Francesco Malaguti, presidente Camst Group.

Il 2026 segna un anniversario importante per l'azienda: nel 1976 Camst aprì a Ravenna la propria sede amministrativa e inaugurò la storica "Cucinona", tra i primi centri cottura in Italia, contribuendo a innovare il settore della ristorazione collettiva e ad ampliare l'accesso a pasti di qualità per lavoratori e studenti. Oggi Ravenna rappresenta il principale polo operativo del gruppo in Romagna, con un fatturato di 18 milioni di euro, 472 dipendenti e 301 soci lavoratori. In provincia Camst gestisce un centro cottura centralizzato e produce oltre 2,7 milioni di pasti all'anno. Complessivamente in Romagna il gruppo supera i 50 milioni di euro di fatturato, conta oltre 800 dipendenti e serve più di 7,5 milioni di pasti all'anno nel settore scolastico, aziendale, socio-sanitario e commerciale. Tra le principali attività figurano i servizi di refezione in numerosi comuni e la rete di ristoranti self-service Tavolamica.



BUSTE PAGA

SALARI: TRASPARENZA E PARITÀ DI GENERE LEGACOOP ORGANIZZA UN SEMINARIO A RAVENNA

Il presidente Lucchi: «Le associate contano 28mila dipendenti di cui il 55 per cento donne»

Il decreto legislativo 96/2026 recepisce nel nostro Paese la direttiva europea 2023/970: stop alle discriminazioni retributive tra uomini e donne, offerte di lavoro più trasparenti, indicazioni precise sulla retribuzione iniziale, obbligo di intervenire (per le aziende sopra ai 100 dipendenti), quando il gap retributivo tra uomini e donne supera il 5%.

Legacoop Romagna saluta con favore l'entrata in vigore della normativa che nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini interesserà oltre 28mila dipendenti di cooperative associate, il 55 per cento donne.

Le novità verranno presentate in un seminario gratuito che si terrà il 25 giugno a Ravenna, relatori gli esperti di Federcoop Romagna Andrea Denicolò e Isotta Ravaioli (nella foto). Iscrizioni: federcoop@federcoopromagna.it.

«Accogliamo con estremo favore questa norma – dichiara il presidente di Legacoop e Federcoop Romagna, Paolo Lucchi –. Secondo Eurostat, nell'Unione Europea le donne percepiscono mediamente circa l'11 per cento in meno all'ora rispetto agli uomini, mentre in Italia questo divario scende al 5,3 per cento. In molte cooperative il dislivello è ancora inferiore e spesso non c'è proprio, ma non basta: l'obiettivo reale deve essere di azzerarlo completamente. La nuova direttiva Europea ci convince, anche perché si inserisce perfettamente in un percorso già avviato da Legacoop in Romagna, quello della certificazione di genere, che impone regole e metodi codificati di controllo, su cui siamo stati tra i primi in Italia».



SUL PALCO COME IN CANTIERE

LA SICUREZZA È LA PRIMA REGIA

SICUREZZA SUL LAVORO CONSULENZA E FORMAZIONE

WWW.CBRCONSULENZE.IT

TEL. 0544.1766644 | VIA G. DI VITTORIO, 40 - RAVENNA



IL RE OSTROGOTO

Videomapping per i 1.500 anni della morte di Teodorico

«Il suo palazzo chiuso per mancanza di personale»

Il monumento di via di Roma aperto solo il lunedì mattina. Al Mausoleo (terzo sito più visitato della città con 72mila biglietti nel 2025) inaugurato nei mesi scorsi un nuovo spazio all'ingresso. Il direttore replica a chi ha segnalato pareti sporche: «È la patina del tempo»

Nel mausoleo di Teodorico nel 2025 sono entrate 72mila persone, cinquemila in più rispetto al 2024. Nella classifica dei visitatori è la terza attrazione turistica della città di Ravenna dopo le basiliche di San Vitale e Sant'Apollinare in Classe. Il monumento funerario del sovrano ostrogoto – che dal 493 fino alla morte nel 526 fu a capo del Regno in Italia la cui capitale era a Ravenna – dal 1996 è inserito nella lista dell'Unesco dei siti italiani patrimonio dell'umanità. Non può che essere al centro delle iniziative per il 15esimo centenario della morte di Teodorico che cade nell'anno in corso (la data esatta è il 30 agosto).

Il mausoleo è uno dei sei siti che compongono i Musei nazionali di Ravenna (gli altri cinque, oltre alla già ricordata basilica di Sant'Apollinare in Classe, sono il battistero degli Ariani, Palazzo di Teodorico, il Museo nazionale e la Villa romana di Russi). Andrea Quintino Sardo dirige i Musei nazionali da due anni.

Direttore, cosa ci aspetta in occasione dell'anniversario a fine agosto?

«Avremo nove giorni di aperture serali con videomapping proiettati sul mausoleo e proprio la sera del 30 agosto ci sarà un concerto in collaborazione con l'associazione Mariani (vedi articolo in basso, ndr)».

In aprile è stato inaugurato il nuovo allestimento dell'ingresso al mausoleo, come nasce l'intervento?

«Da quando mi sono insediato a Ravenna ho

avuto la sensazione che il mausoleo sia riconosciuto come luogo identitario per chi visita la città, ma visitarlo non era pienamente soddisfacente perché non si comprendeva l'enorme portata di quella architettura e di quel monumento. Soffriva di scarsa comprensione del suo valore universale. C'erano cartelloni molto descrittivi e lunghi, più adatti a un pubblico di nicchia, mancava qualcosa che coinvolgesse di più il visitatore».

Allora come siete intervenuti?

«Abbiamo avuto possibilità di accedere a un tesoretto di 200mila euro dal Pnrr dedicato all'accessibilità dei siti. Altrove si è deciso di usarli per eventi temporanei, noi abbiamo preferito qualcosa di permanente: in dieci mesi di progettazione e due di realizzazione è nato "Spazio Teodorico". Ora abbiamo un padiglione di circa 300 metri quadrati che è veramente un punto di accoglienza pensato in modo moderno: la biglietteria, il bookshop, nuovi pannelli informativi in varie lingue, compresi supporti tattili per gli ipovedenti, video nel linguaggio dei segni e comunicazione aumentata per persone con dislessia o difficoltà cognitive».

È uno spazio pensato per il turista?

«Non solo. Mi piacerebbe che diventasse un luogo anche per la comunità locale, per portare i ravennati. Abbiamo una sala che può accogliere 50 persone e potrebbe essere il luogo per conversazioni con esperti, incontri, piccole mostre. Una è già in programma dal 24 giugno



(vedi articolo qui sotto, ndr) e un'altra si farà a ottobre».

Qual è il valore del mausoleo che sfugge al visitatore?

«Innanzitutto i materiali di costruzione: blocchi di pietra d'Aurisina fatti venire via nave dall'Istria e messi in posa a secco. La cupola è un corpo unico che pesa circa 290 tonnellate ed è straordinario pensare che venne posizionata 1500 anni fa. Siamo di fronte all'unico vero monumento funebre del mondo barbarico,

un luogo di sepoltura poi spesso replicato in questi 15 secoli, per esempio in Polonia come monumento a Ottone di Bismarck. E poi c'è un rapporto strettissimo tra l'architettura e l'astronomia: non è un caso che la porta sia rivolta esattamente verso ponente perché è la direzione che indica la fine della vita».

Di recente abbiamo ricevuto la segnalazione di un architetto che lamentava la sporcizia delle pareti esterne e ricordava il bianco che si vede in molte foto del

IL REPERTO

La barca ritrovata negli scavi del parco sarà esposta al museo Classis verso la fine del 207

Per la fine del 2027 il museo Classis di Ravenna potrebbe accogliere la cosiddetta barca di Teodorico. Si tratta di un reperto archeologico risalente all'epoca di Odoacre (435-495), rinvenuto a Ravenna, con parte del carico ancora conservato, nel 1998 durante i lavori per la realizzazione del parco Teodorico.

Dopo il ritrovamento, l'imbarcazione era stata trasportata al laboratorio di restauro di Comacchio dove ha subito i primi interventi conservativi. Il legno fu immerso nel Peg (glicole polietilenico, un polimero usato per il recupero dei legni archeologici bagnati) poi attorno allo scafo venne costruito un guscio di vetroresina. A quella prima tappa in tempi congrui avrebbero dovuto seguire la seconda tappa, ovvero l'asciugatura, e i conseguenti interventi. Ma questo processo non ci fu. Dopo aver atteso a lungo in vari magazzini, è stato deciso che Classis sarà la sua destinazione per l'esposizione al pubblico. All'arrivo a Ravenna nel 2023 è emerso che negli anni si erano verificate delle perdite di Peg attraverso il guscio e questo ha causato alcune criticità a danno della solidità del legno nel fasciame alto. Il sondaggio sulla parte bassa dello scafo ha evidenziato un buon consolidamento. Per questo solo quando il guscio di resina sarà tolto si potranno conoscere le condizioni della barca e procedere con la seconda fase di asciugatura. La stima degli esperti è che serviranno tra sei e dodici mesi per riportarla alle condizioni tali da reggere un'esposizione: si dovrà eliminare gradualmente l'umidità. Le operazioni di restauro sono in capo alla Soprintendenza che beneficia di un finanziamento ministeriale di 250mila euro e conta di affidare l'incarico entro la fine del 2026.

L'allestimento della porzione del museo Classis, invece, è curato da Ravennantica: la fondazione fa sapere che sarà pronto nella prima metà del 2027 e include tutti gli apparati anche digitali e le pannellature in modo da renderlo fruibile già prima dell'ingresso della "guest star".

IL CALENDARIO

LE CELEBRAZIONI TEODORICIANE PER TUTTO L'ANNO: SEMINARI, TREKKING URBANI, CONCERTI, MOSTRE

Il 24 giugno l'inaugurazione di una mostra di Mariella De Logu e lo spettacolo del Ravenna Festival con il divulgatore Jacopo Veneziani

In occasione dei 1500 anni dalla morte di Teodorico il Grande (30 agosto 526), Ravenna ospita per tutto il 2026 le celebrazioni teodoriciane, un vasto programma di iniziative sul territorio volte a valorizzare il patrimonio culturale e monumentale legato al sovrano ostrogoto.

La prossima data da segnare sul calendario è il **24 giugno**. Alle 21.30 il mausoleo diventerà la suggestiva cornice per una serata del Ravenna Festival: Jacopo Veneziani (*intervista a pagina 14*), storico dell'arte e divulgatore, accompagna il pubblico a scoprire tutti i significati più nascosti del monumento. Dallo stesso giorno anche una mostra di opere di **Mariella De Logu** nel nuovo spazio allestito all'ingresso del sito. Dal 7 al 28 luglio, il martedì sera il mausoleo aprirà le sue porte al pubblico nell'ambito della rassegna Mosaico di notte che anima la città nelle serate estive. Ogni appuntamento prevede una visita guidata seguita da un concerto. Per l'occasione il monumento è aperto anche ai singoli, con biglietto d'ingresso. Dal 29 agosto al 6 settembre ogni sera il mausoleo sarà aperto di sera e farà da sfondo alle proiezioni di videomapping. Il 30 agosto un concerto in collaborazione con l'associazione Mariani.

Il 4 ottobre un trekking urbano curato da Trail Romagna. Si parte alle 9.30: un viaggio immaginario nello splendore e nei fasti della città ai tempi sovrano goto, con partenza dal Palazzo di Teodorico, proseguendo verso il Battistero degli Ariani fino a giungere al Mausoleo e poi pranzo alla Rocca Brancaleone.

In autunno riprenderà il ciclo di seminari con vari relatori e in vari luoghi (ore 17). Il 7 ottobre al mausoleo "Linguaggi visivi e immaginario nell'età di Teoderico" con Maria Cristina Carile. Il 4 novembre al Mar "La crescita economica dell'Italia del VI secolo" con Enrico Cirelli. Il 2 dicembre a Casa Matha "Dalla storia alla leggenda" con Alessandro Zironi. Il 16 dicembre al Mar "Teoderico tra Roma, Ravenna e Cervia" con Andrea Augenti. Il 23 e 24 ottobre (data e luogo da definire) un seminario, a cura di Salvatore Cosentino e Alessandro Zironi, sulla convivenza tra comunità differenti per cultura, religione e tradizione giuridica: il regno di Teodorico sarà analizzato come laboratorio storico di pluralismo, offrendo spunti di riflessione contemporanea.

Il programma è in continuo aggiornamento e si può consultare sul sito del Turismo del Comune di Ravenna.



Il mausoleo di Teodorico risale al 520 dC. Ora è immerso in un parco verde di 14 ettari. In alto il ministro Giuli con il direttore Sardo nelle scorse settimane nel nuovo "Spazio Teodorico", all'ingresso. A sinistra la facciata del Palazzo di Teodorico in via di Roma



Il progetto sperimentale per aggiungere suoni che aiutino i turisti

Presto il mausoleo di Teodorico potrebbe ospitare una suggestiva sperimentazione sonora per migliorare la visita. È in corso un ragionamento con il compositore e pianista Paolo Marzocchi, docente del conservatorio statale "Verdi" di Ravenna, per realizzare un "paesaggio sonoro" che accompagni il visitatore e lo aiuti a comprendere meglio alcune caratteristiche del monumento. «È un'idea molto affascinante – spiega Andrea Quintino Sardo, direttore dei Musei nazionali –. Il suono diventerebbe un mezzo per facilitare la fruizione del sito, non voci e scritti, ma suoni che serviranno a sottolineare la provenienza via mare della pietra per la costruzione o le difficoltà di un cantiere con quelle dimensioni. Siamo ancora in fase di definizione ma spero che presto diventi realtà».

personale fa sì che durante l'anno riusciamo a tenerlo aperto solo il lunedì mattina, quando è chiuso il Museo nazionale e possiamo spostare gli addetti alla sicurezza. Non c'è dubbio che meriterebbe maggiore valorizzazione: è l'unico sito di Ravenna dove si può conoscere la consistenza del palazzo imperiale dell'epoca in cui Ravenna è stata capitale dell'impero. Andrebbero rivisti i percorsi di visita, predisposti apparati che illustrino la storia del sito, sistemati i mosaici esposti».

Quant'è la carenza di personale?

«Negli ultimi dodici mesi abbiamo avuto quattro pensionamenti. Nel complesso siamo sotto organico del 50 per cento. Abbiamo 25 persone per la vigilanza che turnano sui sei siti e in ufficio siamo 8 dove dovremmo essere 25. Con queste ristrettezze non possiamo che concentrare gli sforzi per dare l'apertura massima possibile alla basilica di Classe e il mausoleo e nonostante questo in autunno e inverno il mausoleo è aperto solo al mattino».

Speranze di nuove assunzioni?

«Alla fine del 2025 il ministero ha fatto un bando. La procedura non è ancora chiusa, qualcuno verrà assegnato a Ravenna e mi auguro sia entro la fine del 2026, ma è impossibile dire quante persone».

Andrea Alberizia

passato. Il mausoleo ha bisogno di essere pulito?

«La pietra esposta agli agenti atmosferici è normale che subisca alterazioni cromatiche. Si può intervenire per mantenerlo sempre pulito, come si fece con un intervento massiccio circa 30 anni fa. Ma un'altra teoria del restauro considera la patina sulla superficie come una testimonianza del tempo che scorre. Si fanno i periodici controlli per evitare problemi strutturali, ma se la pietra è alterata cromaticamente

non è degrado, è il tempo che scorre. Il mausoleo va curato, ma credo sia giusto che il suo aspetto dichiari i suoi 1.500 anni».

E qual è il messaggio che trasmette Teodorico dopo 1.500 anni?

«Teodorico era di culto ariano, ma viveva in un impero bizantino con una forte anima cristiana ortodossa. Per tutto il periodo del suo governo ha voluto fortemente smorzare ogni possibile conflittualità tra i culti, era una figura acculturata, aveva studiato a Costantinopo-

li e aveva una visione di una città cosmopolita. Parliamo di un re con abilità diplomatica e politica che garantì una tolleranza religiosa. Per trent'anni si è avuta una pax politica e la ricostruzione di un regno».

La Ravenna ostrogota conta anche il Palazzo di Teodorico in via di Roma. È un sito un po' trascurato dall'offerta culturale?

«Con le giornate Fai di marzo abbiamo avuto 700 visitatori in due giorni, ma la carenza di

Ristorante Pizzeria

Pizza e cucina
anche senza glutine

Impasti al kamut, cereali, integrale, farro

www.carossadawalter.com



CA ROSSA RAVENNA

Ravenna, Via delle Industrie 9/A - 0544.45.12.78 - CHIUSO MARTEDÌ E DOMENICA A PRANZO



IL PERSONAGGIO

Teodorico: una storia di rinascita e integrazione

Come il re degli Ostrogoti cambiò la città di Ravenna tra leggende, falsi miti e imponenti edifici



Culture e popoli che si incrociano e si integrano, storie di individui apparentemente parallele che contro ogni previsione si incontrano invece, e decidono di coesistere. Oggi queste dinamiche sono osteggiate da molti e scongiurate da altrettanti, ma un tempo facevano parte di una realtà che trovava il suo cuore pulsante proprio nella nostra città, Ravenna.

Quando Teodorico fece il suo ingresso in quella che oggi potremmo senza dubbio considerare un'antica palude dove le polemiche dei cittadini scontenti hanno preso il posto degli acquitrini, Ravenna aveva alle sue spalle un passato glorioso; dal 476 però il titolo di capitale dell'Impero romano di Occidente era andato perduto. È l'arrivo del nuovo re degli Ostrogoti (titolo che aveva ereditato alla morte del padre), a cambiare di nuovo il corso della storia di Ravenna e a prepararla di fatto per diventare la capitale di un regno barbarico.

Teodorico fece il suo ingresso in Italia nel 489 con il benessere dell'imperatore che da Costantinopoli aveva benedetto questa impresa: una volta sconfitto nel 493 Odoacre, re degli Eruli, Teodorico poté di fatto inaugurare un regno durato oltre trent'anni, dimostrando di saper rispettare una cultura radicata e al contempo di poterla integrare con il contesto dal quale Teodorico proveniva. Nato intorno al 454 d.C. in Pannonia (corrispondente all'odierna Ungheria), apparteneva alla stirpe nobiliare degli Amali, ed era figlio del re ostrogoto Teodemiro: all'età di otto anni circa, Teodorico venne inviato alla corte di Costantinopoli come sorta di "garanzia" della fedeltà degli ostrogoti nei confronti dell'Impero bizantino. Fu proprio alla corte di Leone I che Teodorico ricevette un'istruzione invidiabile.

A Ravenna, Teodorico si trovò di fronte ad una città che non era cambiata granché dall'ultima riorganizzazione effettuata nel 402: anziché stravolgerla ancora una volta, promosse la costruzione di nuovi edifici religiosi e pubblici, inserendosi in quell'ambiente quasi con riconoscenza e consapevolezza. Nonostante la nostra non sia stata l'unica città nella quale Teodorico visse (alla lista occorre aggiungere Verona, Roma e anche Pavia), senz'altro diventò presto la località preferita di questo re, che

scelse di costruire i più importanti e sontuosi edifici proprio a Ravenna. Non parliamo però semplicemente di edificazione, perché Teodorico avviò anche importanti progetti di ristrutturazione: si pensi all'antico acquedotto e svariate infrastrutture e alla basilica civile, protagonisti di questo rinnovamento.

Tra gli edifici costruiti per volere di Teodorico (oltre al suo imponente ed unico mausoleo, si intende) ricordiamo il battistero degli Ariani e l'odierna Sant'Apollinare Nuovo, realizzati per celebrare l'eresia ariana alla quale aderiva il re degli Ostrogoti.

Il fatto che Teodorico avesse ricevuto un'ottima istruzione impartita dai migliori insegnanti dell'impero non è un dettaglio da poco e, anzi, probabilmente fu uno dei motivi principali che lo portò ad accettare la cultura e l'organizzazione socio-politica di Ravenna e della penisola italiana: saggiamente, capi a differenza di molti altri che la strategia migliore risiedeva nell'integrazione e nel riconoscimento di sistemi utili a governare in modo pacifico ed efficace. Per questo motivo una volta stabilitosi a Ravenna decise di affidarsi alla vecchia aristocrazia romana che andava ad affiancare i suoi fedeli collaboratori: il risultato fu la trasformazione della città in un luogo dinamico, produttivo e pulsante, che entrò in crisi solo dopo la sua morte.

Sia chiaro che Teodorico non era un santo, come ben sottolineato dalla tradizione medioevale (che già non ne aveva positivo giudizio a causa della sua adesione all'eresia ariana), la quale sottolineava il fatto che il re ostrogoto si fosse macchiato di sangue innocente, ovvero quello del filosofo Boezio e del patrigno e suocero Simmaco. Sono numerose le leggende secondo le quali il re si pentì di quella decisione a tal punto da essere perseguitato dai fantasmi dei due filosofi fino alla sua morte, che avvenne il 30 agosto del 526 a Ravenna. È proprio qui – e dove altro, sennò? – che le celebrazioni per i millecinquecento anni dalla morte stanno entrando nel vivo, e ci riportano a quel trentennio in cui Ravenna parve ritrovare il fasto perduto, all'insegna di un'integrazione tra culture inedite e fino a quel momento mai sperimentato.

Veronica Quarti
Divulgatrice storica

IL MONUMENTO

QUEL MAUSOLEO CHE SORGEVA SUL MARE E CHE RESTA UN UNICUM ARCHITETTONICO

Patrimonio Unesco dal 1996, l'edificio in pietra d'Istria rimanda alle gloriose tombe degli imperatori romani



La vasca/sarcofago di porfido all'interno del Mausoleo di Teodorico

Come tanti ravennati, ho sentito narrare sin da piccola tante storie legate alla morte di Teodorico e al suo fantasma, alcune ben alimentate dalla crepa del monolite che funge da tetto del suo mausoleo: quanti ravennati sono stati convinti infatti per un breve o lungo periodo che Teodorico fosse terrorizzato dai temporali dopo aver ricevuto un'infausta previsione da una veggente, fino a morire proprio colpito da un fulmine che aveva squarciato il suo imponente mausoleo?

In realtà il grande monumento che è stato riconosciuto parte del Patrimonio Mondiale dell'Umanità nel 1996, fu fatto costruire per volere di Teodorico intorno al 520: non come rifugio dai pericolosi temporali, bensì come luogo di sepoltura. Fedele alla tradizione romana, il re ostrogoto aveva scelto una posizione esterna alle mura cittadine, tradizionalmente legata alle necropoli: si trattava anche di una posizione simbolica, perché ai tempi la costa distava poche centinaia di metri e chiunque provenisse dal mare poteva vedere immediatamente il luogo di eterno riposo di Teodorico. Senza dubbio oltre alle imponenti dimensioni del mausoleo un ruolo fondamentale in materia di visibilità giocava (e gioca tutt'ora) il materiale di costruzione, la pietra bianca d'Istria: una scelta insolita che prendeva nettamente le distanze dai gloriosi edifici ravennati in mattoni e tempestati all'interno di incredibili mosaici.

Del resto anche oggi capita ai più attenti cittadini di captare conversazioni tra turisti ordinari che si trovano a manifestare la propria "delusione" (se così la vogliamo definire) uscendo dal Mausoleo di Teodorico perché "all'interno non ci sono mosaici" bensì blocchi nudi che mostrano conchiglie incompiute (probabilmente perché la morte del re fu improvvisa) e un sistema di conci molto differenti tra loro.

A prescindere dai gusti personali, questo mausoleo è davvero un unicum del quale andare fieri: un edificio che vanta una cupola costituita da un unico monolite di circa 300 tonnellate ancora oggi oggetto di discussione e studio, colmo di simboli e richiami ai gloriosi mausolei di imperatori romani del calibro di Augusto e di Adriano. Le già menzionate conchiglie che si possono ammirare nella cella inferiore sono simbolo di rinascita e tra le decorazioni che invece ci ricordano ancora oggi che Teodorico era figlio di una tradizione molto diversa da quella romana si annovera il famoso fregio "a tenaglia", visibile all'esterno come ornamento della cupola: un motivo che nella tradizione gota era frequente anche nei gioielli di uso comune.

Il grande ritorno alla romanità e alla fama degli imperatori di un tempo sono gelosamente custodite dalla famosa vasca di porfido rosso conservata nella cella superiore, che molti studiosi ritengono fosse il sarcofago di Teodorico: pur essendo stata realizzata intorno al II o III secolo e senz'altro ad uso termale, è ragionevole pensare che fosse stata poi riutilizzata (come del resto accadeva a molti manufatti antichi) e pensata come sarcofago, in quanto il porfido rosso era diventato nel tempo simbolo del potere imperiale.

Oggi il Mausoleo di Teodorico non accoglie i viaggiatori che arrivano dal mare ma migliaia di turisti provenienti da ogni parte del mondo: a noi ravennati, in questo anniversario importante, resta da raccogliere la memoria di un personaggio senza dubbio controverso la cui biografia si intreccia alle numerose leggende, che tuttavia ha saputo fare dell'integrazione il punto di forza del suo regno. Perciò, forse l'omaggio più onesto che possiamo fare a Teodorico in questo millecinquecentesimo anno dalla sua morte è proprio una genuina riflessione rivolta alla sua Ravenna: città di rinascita, conciliazione e integrazione. **(ve.qu.)**

Amalasunta, Narsete, Atalarico... la storia nella toponomastica di un quartiere

Anche la toponomastica cittadina reca tracce della storia teodoricianiana. La zona compresa tra via Sant'Alberto e via del Mangano, infatti porta il nome dei protagonisti di quell'epoca come la "Rotonda dei goti" lascia presagire. **Amalasunta** fu infatti Regina degli Ostrogoti, figlia di Teodorico, alla morte del padre governò per il proprio figlio **Atalarico**, che successe (30 agosto 526) appena decenne al grande avo materno, che dal letto di morte lo dichiarava erede del trono. **Narsete** fu un generale dell'Impero d'Oriente (m. Roma 568 d. C.) che fu inviato in Italia nella guerra contro i Goti. **Boezio** fu invece filosofo e condannato a morte per alto tradimento e giustiziato a Pavia per ordine proprio di Teodorico. **Cassiodoro**, politico e letterato, figlio d'un alto funzionario di Teodorico, fu *magister officiorum* e animatore dell'ideale di fusione tra Romani e Goti e autore dell'*Historia Gothica*. **Simmaco** fu il Papa in favore del quale si pronunciò Teodorico, proprio a Ravenna, per sanare uno scisma interno alla Chiesa. **Vitige** è stato un re ostrogoto dal 536 al 540, agli inizi della guerra greco-gotica.

LA VISITA

Da via di Roma a Santo Spirito: sulle tracce del re dei Goti

La storica dell'arte e guida turistica Marcella Culatti ci accompagna in un'ideale passeggiata attraverso la città teodoricianiana

Si inizia da casa sua. Ci troviamo nell'attuale via di Roma, tra quel che resta del cosiddetto Palazzo di Teodorico e sant'Apollinare Nuovo, siamo con Marcella Culatti, storica dell'arte e guida turistica di Oriente Occidente a cui si deve la recente visita di Alessandro Vanoli in città a parlare, ovviamente del re ostrogoto che riportò Ravenna agli splendori di capitale, domenica 14 giugno in un incontro all'aperto che ha raccolto tantissimi applausi dal pubblico. A lei abbiamo chiesto una breve "visita" ai luoghi della città dove quell'epoca gloriosa ha lasciato le tracce più evidenti. La premessa necessaria, ribadita anche dallo stesso Vanoli, è che Teodorico dal 493 fa di Ravenna una delle sue capitali basandosi su un'idea di continuità e tradizione: costruisce acquedotti, opere che mirano ad allietare gli animi dei cittadini ravennati, a creare un clima di pace, si inserisce così nella tradizione dell'operare degli imperatori romani. Fatte le premesse, inizia la visita. «Di quello che era il palazzo di Teodorico – ci racconta Culatti – ora c'è solo la cappella palatina, l'attuale basilica di Sant'Apollinare Nuovo, fu costruito nelle prossimità del primo palazzo imperiale, situato nella zona di San Giovanni Evangelista, che allora, va ricordato, era vicino al mare; in origine la struttura gravitava intorno a un quadriportico, ma si è conservata solo la chiesa». Da qui risaliamo insieme lungo via di Roma, svoltiamo in via Diaz e arriviamo, ovviamente, in piazzetta degli Ariani dove i protagonisti sono la Basilica di Santo Spirito e il battistero degli Ariani. La prima oggi è una chiesa dove si celebra il rito ortodosso, il secondo è di proprietà dello stato Italiano, sono entrambi fuori dalla giurisdizione della diocesi e rappresentavano il culto pubblico dell'arianesimo.

Torniamo poi su via Diaz e la percorriamo fino in fondo, una volta giunti alle colonne di fronte al Comune possiamo volgere lo sguardo a sinistra e osservare il portico del palazzetto veneziano. «I capitelli sulle colonne - ci dice la nostra guida - sono elementi originari della Chiesa di Sant'Andrea dei Goti, che si trovava un tempo nei pressi della Rocca Brancaleone». Un "riuso" che si spiega con il fatto che con la caduta di Costantinopoli e la rottura dei rapporti tra la Serenissima e i successori di Maometto II dagli anni '80 del '400 «l'importanza di Ravenna ha subito un declino e la città faticava a ricevere nuovi approvvigionamenti di materiale pregiato, per questo si iniziò a riutilizzare il marmo. Un altro esempio ce lo fornisce anche Sigismondo Pandolfo

Malatesta, che per il tempio Malatestiano usa i marmi di sant'Apollinare in Classe, ma questa è un'altra storia...». Tornando a Teodorico, proseguiamo quindi la passeggiata verso Piazza Kennedy, in direzione di piazza dell'Arcivescovado. Qui non siamo in luogo strettamente teodoriciano ma l'epoca della Cappella di Sant'Andrea è quella, costruita con un'iconografia ferocemente anti ariana, voluta del Vescovo Pietro II, esprime il pensiero del mondo ortodosso, che cerca di oscurare ogni legittimità di un credo che non sia quello imperiale».

Proseguiamo quindi su via Mariani, volgendo un cenno al sepolcro dantesco, torniamo su via di Roma e proseguiamo su viale Farini, costeggiamo la Rocca, passiamo il ponte sulla ferrovia, e guardiamo a sinistra. Qui si erge la sua tomba, il Mausoleo di Teodorico, una struttura in pietra calcarea, coperta da un monolite di 230 tonnellate, al suo interno riposa il sarcofago aperto in pregiatissimo marmo porporino. «Già all'epoca - ci dice Culatti - fu costruito fuori città, nelle prossimità del porto coriandro e di alcune vie d'acqua, fondamentali per trasportare i pesanti materiali. Il famoso monolite fu probabilmente issato per rotolamento, e crepato per errore durante il processo, le leggende però continuano ad alimentarsi sulle origini di quella fessura. Si raccontava del destino di morte per fulmine di Teodorico, che cercò invano di proteggersi sotto il grande disco di pietra. La tradizione medievale ha alimentato storie e leggende di ogni genere nel suo conto, il re fulminato, il re gettato nell'Etna, i fantasmi dei morti che lo perseguitano».

Il suo sepolcro aveva un basamento ed era circondato da una cancellata. «Molti turisti oggi dicono che il sarcofago somiglia a una vasca - racconta la guida - ma in realtà era scoperto perché proprio il monolite che chiudeva il mausoleo doveva proteggerlo, l'intera struttura è la sua tomba». Culatti ci rivela un'ultima curiosità, al centro anche del recente spettacolo degli ArchivioZeta (vedi box): se fossimo vissuti prima del 1924 avremmo anche potuto vedere quella che fu creduta la corazza del re, conservata al Museo Nazionale e rubata in quell'anno per il suo valore. Il Nazismo e il suo culto delle radici ariane e germaniche del popolo trova fondamento anche nella figura del grande sovrano barbaro: alcuni totenburg, monumenti ai caduti tedeschi, si ispirano esplicitamente al mausoleo, attraverso miti e leggende che sono riusciti ad attraversare i secoli».

Ernesto Moia

Il noto storico Alessandro Vanoli a Ravenna per un intervento in occasione dei 1.500 anni dalla morte di Teodorico. In basso, da sinistra un dettaglio di Sant'Apollinare Nuovo, il Municipio e la Basilica di Santo Spirito



ArchivioZeta: un'azione scenica tra Museo nazionale e Archivio di Stato



Si intitola "L'ombra di Teodorico" l'azione scenica itinerante che si è svolta tra Archivio di Stato e Museo Nazionale il 14 giugno a cura della compagnia teatrale ArchivioZeta. «La scintilla di partenza di questa pièce site-specific è nata da un vuoto: dall'ombra impressa nella teca rotta dopo il furto della cosiddetta "Corazza di Teodorico", manufatto in oro e granati rinvenuto fortuitamente nel 1854 durante i lavori di allargamento del Canale Corsini» raccontano dalla compagnia. «Dell'evento criminale, avvenuto nel 1924, restano all'Archivio di Stato i documenti delle indagini, e al Museo Nazionale le tracce materiali superstiti. L'azione itinerante tra Archivio e Museo si è svolta come un attraversamento, una ricerca, mentre gli attori/personaggi si facevano interpreti e testimoni dei fatti storici come delle suggestioni leggendarie». Il pubblico si è mosso tra le sale e i corridoi dell'Archivio, nei chiostri e negli spazi del Museo, attraversando soglie reali e immaginate, ascoltando memorie, deposizioni, parole poetiche, silenzi, lasciando allo spettatore il compito di riannodare i fili, rintracciare l'ombra. I lunghi minuti di applausi alla fine della rappresentazione hanno testimoniato il successo di questa innovativa forma di narrazione, e forse anche l'affezione per una delle figure storiche più note e indagate dai ravennati. Alla première ha potuto partecipare solo un numero ristretto di spettatori, ma l'intento degli organizzatori è calendarizzare per la stagione autunnale una serie di repliche aperte a tutti. Il percorso è stato condotto da ArchivioZeta e sviluppato in collaborazione con la Fondazione Scuola nazionale del Patrimonio, coinvolgendo il personale dell'Archivio di Stato di Ravenna e dei Musei Nazionali di Ravenna, della Fondazione RavennAntica, dell'Istituzione Biblioteca Classense, del Mar - Museo d'Arte della città di Ravenna, dei Musei Byron e del Risorgimento, della Fondazione Casa Oriani.



L'INTERVISTA

Veneziani e l'enigma del Mausoleo di Teodorico: «Ancora si cercano significati nascosti»

Lo storico dell'arte, divulgatore in tv e sui social network, sarà il 24 giugno al monumento del re ostrogoto per uno spettacolo già sold out. «In una città come Ravenna il tempo non scorre, si stratifica»

Con il suo lavoro, Jacopo Veneziani porta ogni giorno la storia dell'arte fuori dai libri e dai musei, rendendola viva, accessibile e sorprendentemente attuale. Nato a Piacenza nel 1994, e specializzato con un dottorato in Storia dell'arte alla Sorbona di Parigi, oggi la sua attività di divulgatore passa dalla cattedra della Iulm di Milano ai programmi televisivi "Vita d'artista" su Rai 3 e la rubrica su La 7, fino a podcast e pubblicazioni per Rizzoli e Feltrinelli. Sui social, per lui, la comunicazione diventa "pop", con un viaggio tra epoche, simbolismi e storie reinterpretati alla luce del presente, per creare connessioni immediate con il nostro quotidiano. Il 24 giugno dalle 21.30 (in uno spettacolo - sold out - sostenuto dalla nostra casa editrice Reclam) accompagnerà i ravennati alla scoperta dei misteri e dei simboli nascosti dietro a uno dei monumenti più rappresentativi della città, il **Mausoleo di Teodorico**. «Non solo un monumento al potere del re degli Ostrogoti, ma un'incantevole testimonianza che, tra antiche pietre e leggende, va guardata sia come memoria del passato che come strumento per interrogarsi e riflettere sulla società di oggi».

Al Ravenna Festival parlerà dell'enigma del Mausoleo di Teodorico, cosa si intende?

«Il mausoleo è considerato dagli studiosi uno degli edifici più enigmatici del passato, un unicum rispetto agli altri monumenti della città. I ravennati forse ci sono abituati e non lo guardano con occhio attento, ma non si trovano paralleli diretti per quanto riguarda stile e architettura. Perché, ad esempio, la copertura è composta da un blocco unico e non da qualcosa di più agile da costruire e trasportare? Come tutti gli edifici antichi è un manifesto per la città, su cui ancora si cercano significati nascosti. È così affascinante perché manca ancora qualche tassello».

Nel suo lavoro hai mai approfondito qualche altro aspetto particolare di Ravenna e dei suoi dintorni?

«Come storico dell'arte, "bazzico" Ravenna almeno una volta all'anno: ogni volta trovo nuovi spunti. L'anno scorso ho assistito a un evento maestoso, *Cantare amantis est*, con migliaia di coristi diretti dal maestro Muti (*l'iniziativa si è ripetuta anche quest'anno, sempre nell'ambito del Ravenna Festival, ndr*). Ho raccontato l'esperienza in un documentario Rai che dovrebbe uscire prossimamente. È venuto naturale il parallelismo con la natura multiculturale della città, la diversità delle sue basiliche e dei monumenti bizantini».

E per quanto riguarda la storia di Ravenna?

«In generale mi piace approfondire la storia immateriale della città, camminarci attraverso nei panni di chi si è lasciato ispirare da quello stesso contesto. Penso a Klimt che viene a Ravenna e vorrei camminare per il centro con la sua celebre tunica e i suoi occhi da artista. È un modo per guardare un luogo sempre in modo diverso. Sembrerà retorico, ma in una città come Ravenna il tempo non scorre, si stratifica. E da visitatore, puoi sintonizzarti ogni volta sull'epoca che preferisci: la Ravenna romana, quella medievale, fino a quella dell'Ottocento e Novecento, ancora poco raccontata».



Quale deve essere il ruolo di uno storico dell'arte nel 2026?

«Fare "il gioco del telecomando" cercando di offrire tanti spunti diversi a chi guarda. Alla fine parlare di opere d'arte significa aprire finestre sul mondo che le ha generate, ma anche sul nostro. Ogni opera nasce con uno scopo, e capire come sono fatte ci aiuta a leggere il presente. Credo poi che possa esserci un importante ruolo di pace: soffermarsi su un'opera e approfondirla può far emergere alcune caratteristiche che pensavamo essere solo nostre, ma in realtà sono condivise tra popoli diversi. Infine, lo storico dell'arte ha un ruolo importante nel mettere in mostra il valore del nostro patrimonio».

L'Italia fa abbastanza per preservare il suo patrimonio artistico?

«Sì, anche se si può sempre migliorare. Oltre all'attenzio-

ne a tutele e restauri, dal Covid in poi è cambiata profondamente anche la narrazione del patrimonio culturale. Si è migliorata la valorizzazione virtuale e si è lavorato per una maggiore accessibilità. Il fatto che le persone fossero chiuse in casa ha spinto i musei a cercare nuovi ponti per arrivare al pubblico, ma si potrebbero implementare ulteriormente le connessioni per attirare nuovi fruitori».

Come racconterebbe il suo approccio alla divulgazione, che l'ha portata al successo sui social?

«Non so se si può parlare di successo, ma quando racconto qualcosa cerco di essere il meno didascalico possibile. Cerco di trovare dettagli nascosti che stimolano la curiosità e non soffermarmi su ciò che è visibile al primo sguardo. Mi piace poi approfondire l'aspetto umano di un'opera: il suo autore è una persona come noi e ha scelto di crearla in un momento specifico della sua vita. Cerco di capire cosa stavano vedendo, vivendo quando hanno realizzato una determinata opera. Se si mette l'accento sul lato umano, riusciamo ad avvicinare l'arte a noi».

I più giovani sono interessati alla narrazione culturale?

«Basta guardarsi attorno in un museo, una mostra o a teatro per vedere come i luoghi della cultura non siano frequentati in massa dai giovani. I social però sono una buona occasione per avvicinarli a questa dimensione, soprattutto se si riesce a rapportare l'opera d'arte all'attualità e il presente. Per fare un esempio, si può partire dalla scoppietante coreografia di Sal Da Vinci a Sanremo, dove sul finale di canzone mostra un anello, anche abbastanza discutibile dal punto di vista estetico, per procedere a ritroso andando a scoprire il ruolo degli anelli nella storia e nelle rappresentazioni artistiche. Ed ecco che *Lo Sposalizio della Vergine* di Raffaello, dipinto nel Cinquecento, sembra improvvisamente più vicino. Il punto è trovare un gancio con il presente per avvicinare i giovani, non in modo pretestuoso ma pensato per creare un cortocircuito mentale capace di rendere pop anche Raffaello».

In un tempo dove l'intelligenza artificiale ricopre un ruolo sempre più preponderante, ci sono nuovi rischi o nuove opportunità per il mondo dell'arte?

«Se usata in modo saggio può diventare fonte di poesia, ma è uno strumento e tale deve rimanere. Non bisognerebbe mai delegare l'intero processo creativo all'intelligenza artificiale, ma trovo positivo il fatto che faccia interrogare il mondo dell'arte. D'altra parte, ogni volta che l'arte si scontra con una nuova tecnologia gli artisti inventano modi originali per uscirne: dall'invenzione della fotografia nascono impressionismo e avanguardia, proprio per contrapporsi al realismo della stampa. Le minacce rinvigoriscono il mondo dell'arte creando nuove prospettive. Al di fuori dell'ambito strettamente artistico, credo che l'Ai intercetti anche un desiderio diffuso, offrire a chi non possiede competenze tecniche, come il disegno, la possibilità di tradurre le proprie idee in immagini».

Maria Vittoria Fariselli

«Mi piace approfondire l'aspetto umano delle opere d'arte I giovani? Bisogna trovare un gancio...»

L'Ai deve restare solo uno strumento Ma le minacce rinvigoriscono il mondo artistico»

R&D CULT

FREEPRESS n. 77

GIUGNO 2026

ISSN 2499-0205



Uno spettacolo in spiaggia
a Riccione durante
la Notte Rosa 2025

spettacolo

La stagione dei festival

La Notte Rosa dà il via all'estate dei grandi eventi. Quattro pagine da conservare

Mentre da queste parti è già entrato nel vivo il Ravenna Festival, di cui parliamo tutte le settimane nelle pagine culturali del nostro settimanale (in questo numero anche nel primo piano dedicato a Teodorico), nel resto della Romagna sono in arrivo gli appuntamenti dei principali festival, in particolare di musica e teatro. Che passiamo in rassegna in questo inserto di quattro pagine da conservare, dai concerti di Acieloaperto alle sperimentazioni di Santarcangelo, passando per il punk-rock di Bellaria-Igea Marina e fino ai protagonisti delle serie tv attesi a Rimini e Riccione.

La copertina però è tutta per la Notte Rosa, che dà il via all'estate con una miriade di eventi diffusi in programma dal 19 al 21 giugno. L'edizione 2026, intitolata "Hit's Summer" coinvolgerà quasi 150 eventi in 40 comuni, da Comacchio a Cattolica, con un programma che mette al centro soprattutto la musica. I riflettori saranno puntati in particolare su Rimini, dove il palco dell'Rds Summer Festival porterà in piazzale Fellini alcuni dei nomi più popolari della scena italiana: Achille Lauro, Clara, Francesco Renga, Malika Ayane, Serena Brancale, The Kolors, Sangiovanni e Frah Quintale, preceduti dalla serata dance con Eiffel 65, Prezioso, Marvin, Erika e Dj Ross. A Riccione protagonista sarà RTL 102.5 con J-Ax, Ditonellapiaga, Samurai Jay ed Eddie Brock, mentre a Forlì è atteso il concerto gratuito di Rocco Hunt. A Misano Adriatico saliranno sul palco i Nomadi, a Cesenatico arriverà Dargen D'Amico, mentre a Comacchio spazio prima a LDA e Aka-Seven e poi a Fred De Palma.

Tra gli ospiti più prestigiosi figurano inoltre il producer tedesco Paul Kalkbrenner a Ferrara, la cantante Nina Zilli all'Abbazia di Pomposa, Venerus all'alba sulla spiaggia di Riccione e Petra Magoni con l'Arké String Quartet all'alba di Rimini. Come da tradizione, il momento simbolico della manifestazione arriverà a mezzanotte del venerdì, quando uno spettacolo pirotecnico simultaneo illuminerà tutta la Riviera. Accanto ai concerti, il programma prevede eventi sportivi, spettacoli per famiglie, trekking, pedalate, concerti all'alba e appuntamenti culturali.

Il programma dettagliato in provincia di Ravenna è a pagina 19, quello generale giorno per giorno, località per località, è sul sito www.lanotterosa.it.

A SPASS
Discover **Romagna** by bus

**Escursioni ed esperienze autentiche,
curiose e divertenti per scoprire i borghi,
le rocche, le valli e le colline romagnole.**

In un unico pass: bus, visita guidata, animazione
e degustazioni. **Il mercoledì e il giovedì da giugno
a settembre, a partire da 25€.**

SCOPRI DI PIÙ



festival/1



Come “Percuotere la mente”

A Rimini la rassegna all'insegna delle contaminazioni: tra gli ospiti Patrick Watson e Anna von Hausswolff

C'è un filo rosso che attraversa da sempre “Percuotere la mente”, la sezione della Sagra Musicale Malatestiana dedicata alle forme più innovative della creazione contemporanea: la curiosità. Curiosità verso linguaggi, culture, contaminazioni e percorsi artistici difficili da rinchiudere in una definizione. Anche nel 2026 la rassegna riminese conferma questa vocazione, proponendo un programma che unisce musica, teatro, danza e performance. Il cartellone si aprirà il 9 luglio al Teatro Galli con “When I Saw the Sea” del coreografo e danzatore libanese **Ali Chahrour**, spettacolo realizzato in collaborazione con il Santarcangelo Festival a metà strada tra danza, musica e teatro. Il 24 luglio, nella suggestiva cornice della Corte degli Agostiniani, arriverà il cantautore canadese **Patrick Watson**, autore di una musica sospesa tra indie folk, pop da camera e atmosfere cinematografiche. Il 9 agosto sarà invece la volta di **Anna von Hausswolff**, artista svedese tra le figure più affascinanti della musica contemporanea europea. La sua ricerca parte dall'organo a canne per approdare a

territori che intrecciano rock, ambient, elettronica e sperimentazione. L'autunno porterà poi a Rimini uno dei momenti più originali dell'intera programmazione. Il 10 ottobre il compositore e pianista americano **Wayne Horvitz** guiderà il suo Electric Circus, grande ensemble che rilegge jazz, soul, funk e rock attraverso una scrittura aperta all'improvvisazione e alla contaminazione.

Il 17 ottobre il Teatro degli Atti ospiterà **Tecno Zaclén** con *The Art of Drilling Core*, una performance che affonda le radici nella cultura romagnola ma la rielabora attraverso elettronica, poesia sonora, campionamenti e ricerca antropologica. Un lavoro che sfugge alle classificazioni tradizionali e che rappresenta bene lo spirito più radicale di Percuotere la mente. A chiudere la rassegna, il 12 novembre, sarà uno degli appuntamenti più prestigiosi del programma: **Giovanni Sollima**, insieme a Vanni Moretto e all'ensemble barocco Il Pomo d'Oro, presenterà *Wild Love*, progetto che mette in dialogo le musiche di Francesco Zappa e Frank Zappa, attraversando secoli e generi diversi.

festival/2

LE LEGGENDE DEL PUNK-ROCK MONDIALE DI NUOVO AL BAY FEST

Il programma dell'appuntamento di Bellaria-Igea Marina

Per gli appassionati del genere è molto più di un festival: è uno degli appuntamenti simbolo del punk rock europeo. Anche nel 2026 il Bay Fest riporterà al Boky Bay di Bellaria-Igea Marina alcune delle band più amate della scena internazionale. Dopo il decennale celebrato nel 2025, il festival si presenta con il titolo Road to Bay Fest 2026, in avvicinamento al 2027, anno che segnerà il cinquantésimo anniversario della nascita del punk. Ad aprire il programma, il 10 luglio, saranno **Strung Out** e **Belvedere**, due formazioni storiche del melodic hardcore nordamericano. Uno degli appuntamenti

Al Boky Bay anche Litfiba e Tony Pitony

Non c'è soltanto il Bay Fest nel calendario estivo del Boky Bay. La spiaggia di Bellaria-Igea Marina conferma anche quest'anno la propria vocazione di arena musicale a cielo aperto. Spicca il concerto dei Litfiba, in programma il 15 agosto, tappa del tour celebrativo dedicato ai quarant'anni di “17 Re”, uno degli album fondamentali della storia del rock italiano. Tra gli altri live annunciati figurano i Casino Royale (17 luglio), storica formazione milanese che dagli anni Ottanta attraversa ska, dub, elettronica e rock alternativo, e Marco Castello (25 luglio), tra i cantautori più apprezzati della nuova scena indipendente italiana. Il 7 agosto sarà invece la volta di Tony Pitony, protagonista di uno spettacolo che mescola ironia, rock e cultura pop, diventato negli ultimi anni un piccolo fenomeno dal vivo.

più attesi arriverà però il 16 luglio con i **Rise Against**, tra le band più influenti del punk rock contemporaneo. Il cuore del festival sarà come sempre la tre giorni di agosto. Il 10 saliranno sul palco **The Get Up Kids**, pionieri dell'emo-punk americano, insieme agli **H2O**, veterani della scena hardcore newyorkese. L'11 agosto sarà invece dedicato alle sonorità più festose dello ska-punk con i **Less Than Jake** e i **Suicide Machines**, mentre il gran finale del 12 agosto vedrà protagonisti i **Dropkick Murphys**, la band che più di ogni altra ha reso celebre nel mondo il celtic punk, mescolando tradizione irlandese e attitudine punk rock. Con loro anche gli **Hot Water Music** e gli irlandesi **Therapy?.** A chiudere la manifestazione sarà il tradizionale Pool Party del 13 agosto.

BURATTINI
20 ANNI DI FESTIVAL DIFFUSO
ESTATE 2026
Ravenna e provincia

389 1551656 / 349 0807587
burattini.info
I Teatri del Delta

MINISTERO DELLA CULTURA
RER
Comune di Ravenna
FONDAZIONE DEL MONTE
ATF
UNLY MA
Momo
Teatro dell'Aglio

progetto grafico: Francesca Zini - Illustrazione: Angela Zini

festival/3

Tornano i concerti "Acieloaperto": in vetrina l'indie italiano con Cosmo, I Cani e Subsonica

Tra gli ospiti internazionali White Lies e Tyler Ballgame

Otto concerti, quattro location e una line-up che attraversa indie, rock, elettronica, cantautorato e nuove contaminazioni sonore. Torna anche nell'estate 2026 "Acieloaperto", una delle rassegne musicali più importanti dell'Emilia-Romagna e ormai un punto di riferimento nel panorama nazionale dei festival. La quattordicesima edizione, presentata con il titolo "Cuori in fiamme. La musica brucia ancora", si svilupperà tra la Rocca Malatestiana di Cesena, il Parco di Ponente di Cesenatico, il Parco Fluviale di Santa Sofia e Villa Torlonia a San Mauro Pascoli. Ad aprire il programma, il 28 giugno alla Rocca Malatestiana, sarà **La Niña**, una delle artiste più originali della nuova musica italiana, capace di fondere tradizione popolare napoletana, sonorità mediterranee, elettronica e ricerca contemporanea. Il 5 luglio il festival farà tappa per la prima volta al Parco di Ponente di Cesenatico con un evento speciale all'alba affidato a **Cosmo**, tra i protagonisti della scena elettronica e indie-pop italiana, accompagnato dai dj set di Leonar e Santapazienza.

L'8 luglio sarà invece la volta dell'americano **Tyler Ballgame**, cantautore dalla scrittura ironica e dal gusto che mescola folk, pop e indie rock, mentre il 27 luglio arriverà uno degli appuntamenti più attesi dell'intera rassegna: il ritorno de **I Cani**, il progetto di Niccolò Contessa che ha segnato in modo profondo la stagione dell'indie italiano degli anni Dieci con il suo originale intreccio di cantautorato urbano, elettronica e cultura pop. Il giorno successivo, sempre alla Rocca Malatestiana, spazio al rock internazionale con i britannici **White Lies**, band che da oltre quindici anni porta sui palchi un sound che richiama post-punk, new wave e rock alternativo,



Lucio Corsi durante uno dei concerti della passata edizione di Acieloaperto

accompagnati dai Bleech 9:3 e dagli Asiana.

Agosto si aprirà il 2 a Santa Sofia con **Mannarino**, tra i cantautori più amati del panorama nazionale, capace di mescolare folk, musica popolare, influenze mediterranee e impegno civile in una proposta artistica che negli anni ha conquistato un pubblico trasversale.

Il 22 agosto a Villa Torlonia saliranno sul palco i **Subsonica**, autentici pionieri dell'incontro tra rock ed elettronica in Italia e protagonisti della scena musicale nazionale da oltre trent'anni. Il giorno successivo chiuderà il festival l'australiana **Tash Sultana**, artista e performer capace di passare con naturalezza da reggae e funk a psichedelia, soul e indie rock costruendo dal vivo vere e proprie architetture sonore attraverso loop e improvvisazione.

festival/4

A Verucchio tre autori di culto:
Giovanni Truppi,
Pacifico e **Cristina Donà**

Il Verucchio Music Festival si prepara a tornare dal 23 al 25 luglio con la sua 42esima edizione, confermandosi uno degli appuntamenti più raffinati dell'estate romagnola. Promossa dal Comune di Verucchio e affidata alla direzione artistica di Ponderosa Music & Art, la manifestazione porterà sul suggestivo sagrato della Collegiata tre artisti che, pur molto diversi tra loro, rappresentano alcune delle espressioni più significative della musica d'autore contemporanea.

Ad aprire la rassegna, giovedì 23 luglio, sarà **Giovanni Truppi** con *La lunga fiaba di sabbia*, un progetto speciale che intreccia musica e letteratura mettendo in dialogo due giganti del Novecento italiano come Pier Paolo Pasolini e Italo Calvino. Cantautore tra i più originali della sua generazione, Premio Tenco e protagonista negli ultimi anni di un percorso artistico che ha saputo unire scrittura, riflessione civile e ricerca musicale, Truppi porterà a Verucchio uno spettacolo che si annuncia come uno dei momenti più particolari dell'intera estate musicale romagnola. Ad aprire la serata sarà il giovane cantautore milanese Simone Matteuzzi. Il 24 luglio salirà sul palco **Cristina Donà**, artista che dagli anni Novanta rappresenta una delle voci più autorevoli e riconoscibili della scena indipendente italiana. La sua musica ha saputo fondere rock, folk, canzone d'autore e suggestioni mediterranee, influenzando generazioni di musicisti. A Verucchio presenterà in anteprima il nuovo lavoro discografico in uscita il prossimo autunno.

La chiusura, il 25 luglio, sarà affidata a **Pacifico**, autore raffinato e tra i più apprezzati parolieri italiani. Lo spettacolo *Collezioni*, proposto in duo con il pianista Carlo Gaudiello, promette una dimensione raccolta e quasi cameristica, dove voce e pianoforte accompagneranno il pubblico attraverso canzoni, racconti e frammenti di memoria.

Ad anticipare il festival saranno inoltre due appuntamenti speciali. Il 19 luglio la Rocca Malatestiana ospiterà *Lo specchio di Borges* con Massimiliano Finazzer Flory e Sergio Scappini, mentre il 21 luglio il Teatro Pazzini accoglierà una rappresentazione del *Così fan tutte* di Mozart.

NORDIC TABLE DESIGN

MUSEO INTERNAZIONALE DELLE CERAMICHE IN FAENZA

MICFAENZA.ORG

1900—1970

UNA SILENZIOSA RIVOLUZIONE FEMMINILE

20.06.26→10.01.27

DGBIC

Regione Emilia-Romagna

UNIONE REGIONI EMILIA-ROMANA FAENTINA

Comune di Faenza

Romagna Acque Società delle Fonti

CAVIRÒ

BCC RAVENNATE FORLIVISE E IMOLESE

Media partner:

adnkronos

CNR il Resto del Carlino

Con il patrocinio di

REALE AMBASCIATA DI DANIMARCA Roma

Ambasciata di Finlandia Roma

Ambasciata di Svezia Roma

Ambasciata di Norvegia Roma

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

CERSAIE Bologna - Italy

SACMI

GVM CARE & RESEARCH

ASSOCIAZIONE TRA FONDAZIONI DI CREDITO BANCARIA DELL'EMILIA-ROMAGNA

senzani

CERDOMUS

art@dossier

DA

festival/5

Santarcangelo, dieci giorni “sotto pressione”

Dal 3 al 12 luglio spettacoli diffusi tra piazze e cortili

Dal 3 al 12 luglio Santarcangelo di Romagna torna a trasformarsi nella capitale europea delle arti performative contemporanee. Con oltre cento appuntamenti tra spettacoli, concerti, installazioni, incontri e pratiche partecipative, la 56esima edizione di **Santarcangelo Festival** (nato nel 1971 come festival del teatro di strada, oggi il più antico festival italiano dedicato alla scena contemporanea e uno dei più influenti in Europa) chiude il quinquennio di direzione artistica del curatore polacco Tomasz Kirenczuk con un titolo programmatico: Deep Pressures, “pressioni profonde”. Un’espressione che richiama le tensioni che attraversano il nostro tempo – politiche, sociali, economiche, ambientali e personali – e che il festival sceglie di esplorare attraverso il linguaggio del teatro, della danza e della performance.

Come accade da oltre mezzo secolo, il borgo romagnolo diventa una grande città-festival diffusa. Piazze, cortili, spazi industriali, giardini e luoghi inconsueti ospitano artisti provenienti da tutto il mondo, chiamati a interrogare il presente attraverso i corpi, le relazioni e le comunità. Non un cartellone da consumare passivamente, ma un’esperienza immersiva che invita il pubblico a mettersi in gioco.

Tra gli appuntamenti più attesi figurano alcune produzioni che affrontano temi identitari e politici. L’artista palestinese **Marah Haj Hussein** presenta lavori che riflettono sul rapporto tra appartenenza, memoria e conflitto, mentre numerosi progetti internazionali mettono al centro questioni di genere, migrazione e decolonizzazione. Sono temi che attraversano l’intera programmazione e che fanno di Santarcangelo uno dei principali osservatori europei sulle nuove forme della scena contemporanea.

Il festival mantiene però anche una forte dimensione



“KMs OF RESISTANCE”,
tra le performance
in programma
a Santarcangelo 2026

spettacolare. In piazza Ganganelli arrivano performance all’aperto pensate per dialogare con lo spazio urbano e con il pubblico più ampio, come “BOW” del coreografo polacco **Wojciech Grudzinski**. Non mancano inoltre esperienze immersive e site specific, capaci di trasformare luoghi quotidiani in scenari teatrali inattesi. Tra queste spicca “Stanza” di **Gaetano Palermo e Michele Petrosino**, che invita gli spettatori a entrare uno alla volta in una camera abitata da un performer, in una riflessione sulla vulnerabilità e sull’abbandono.

Particolarmente ricca la sezione dedicata alla danza contemporanea, da sempre uno dei punti di forza della mani-

FESTIVAL/6

A Sarsina l’omaggio al teatro classico del Plautus

Il Plautus Festival taglia il traguardo dei 70 anni dalla prima rappresentazione dedicata a Tito Maccio Plauto e torna a Sarsina con la 66esima edizione di quella che è una delle più importanti rassegne italiane dedicate al teatro classico. Dal 5 luglio al 18 agosto il cartellone diretto da Edoardo Siravo intreccia drammaturgia antica e contemporanea, con testi di Plauto, Sofocle e Molière accanto a nuove produzioni. Tra gli ospiti figurano Maurizio Micheli, Manuele Morgese e Nello Salza con il suo tributo a Ennio Morricone, mentre non mancano grandi classici come “Il malato immaginario” e “Antigone”.

festival/7

RIMINI E RICCIONE TORNANO CAPITALI DELLE SERIE TV

Dal 3 all’11 luglio produzioni provenienti da 15 Paesi



Dal 3 all’11 luglio Rimini e Riccione tornano a trasformarsi nella capitale internazionale della serialità televisiva con la seconda edizione dell’Italian Global Series Festival, la manifestazione che raccoglie l’eredità del Roma Fiction Fest e che punta a diventare uno dei principali appuntamenti europei dedicati alle serie tv. In programma anteprime, proiezioni, incontri con attori e autori, eventi aperti al pubblico e una competizione internazionale che porterà in Romagna produzioni provenienti da 15 Paesi. Tra i titoli italiani più attesi in concorso figurano “I casi di Teresa Battaglia – Figlia

della cenere” con Elena Sofia Ricci, il nuovo capitolo della fortunata serie tratta dai romanzi di Ilaria Tuti; “One of Us”, con Raoul Bova e Giulia Bevilacqua, e la comedy “Una piccola formalità” interpretata da Pilar Fogliati (**foto**). Il festival sarà anche una grande vetrina delle fiction della prossima stagione televisiva. Tra le anteprime annunciate spiccano “La famiglia Panini – L’avventura delle figurine” e “L’ombra” con Serena Rossi, la seconda stagione di “Liberia”, la terza di “Vincenzo Malinconico, avvocato d’insuccesso”, la nuova “Viola come il mare” con Francesca Chillemi e Rodrigo Guirao Díaz, oltre a “Il labirinto delle farfalle” con Can Yaman e “Erica, una detective per caso” con Vanessa Incontrada. Non mancheranno le produzioni internazionali. Tra gli eventi più attesi ci sono l’anteprima della nuova stagione di “Star Trek: Strange New Worlds”, le celebrazioni per i 60 anni della saga creata da Gene Roddenberry e la presentazione di “The Terror: Devil in Silver”, accompagnata dalle attrici Judith Light e CCH Pounder. Diretto da Marco Spagnoli e condotto dall’attrice Matilde Gioli, il festival punta a consolidare il legame tra industria audiovisiva e territorio.



IL TUO
5x1000
X LA RICERCA X LA ROMAGNA
CONTRO IL CANCRO

Sulla tua dichiarazione dei redditi
nel riquadro “sostegno degli enti del
terzo settore iscritti nel RUNTS” scrivi

00893140400

www.5x1000.ior-romagna.it



istituto oncologico romagnolo
vicino a chi soffre, insieme a chi cura

RAVENNA FESTIVAL

“Voci nella piazza”, un nuovo spettacolo per dar voce a chi abita le colonne da secoli

Cristina Mazzavillani Muti torna alla drammaturgia per una performance notturna (e gratuita) che prende il via alle 23.30 del 24 giugno. Coinvolti anche giovanissimi

Cristina Mazzavillani Muti torna alla drammaturgia e lo fa con uno spettacolo gratuito dedicato a Teodorico. Non si svolgerà nell'iconico Mausoleo o in uno dei monumenti teodoriciani, bensì in un luogo che solo pochi ravennati collegano al Re degli Ostrogoti: piazza del Popolo. Mercoledì 24 giugno, nell'insolito orario delle 23.30, tra le inconfondibili Colonne Veneziane che caratterizzano la piazza principale cittadina, va in scena “Voci nella Piazza”, una pièce che dà voce proprio ai “personaggi” che quelle colonne “abitano” da secoli. In scena ci saranno giovanissimi interpreti nei panni di Teodorico (vedi intervista qui a fianco), dei santi Vitale e Apollinare, nonché un coro di bambini. Il tutto intrecciato e accompagnato dalle installazioni sonore e dalle percussioni di Simone Beneventi, con l'intervento anche della voce di Alessandro Rossi.

Ma come sono collegate le Colonne Veneziane sorte nel 1483 al Re Teodorico, governatore di Ravenna e d'Italia vissuto un millennio prima? La Repubblica Veneziana realizzò una serie di opere a forte valenza simbolica e celebrativa del suo potere, su tutti il palazzo pubblico detto “Palazzetto Veneziano”, attiguo all'attuale Palazzo Comunale. Tra i 4 raffinati capitelli di marmo bianco posti sul Palazzetto proprio di fronte alle colonne, vi è un dettaglio curioso: il monogramma di Teodorico. Come in un sigillo, le lettere del nome del sovrano sono unite tra loro, circondate da una corona di alloro e sovrastate da una piccola croce. Sembra che i veneziani l'abbiano preso da una chiesa teodoricianica del IV (S. Andrea dei Goti), distrutta proprio dai veneziani nel XV secolo per lasciare spazio alla costruzione della Rocca Brancaleone. «I nostri antenati veneziani, oltre ad essere persone con elevate disponibilità economiche, mettevano a disposizione la cultura a tutta la cittadinanza con opere di questo genere – dichiara Cristina Mazzavillani Muti, curatrice della drammaturgia e della regia dello spettacolo -. Attraverso “Voci nella piazza” vorrei dare nuovamente capacità di lettura ai cittadini che a volte dimenticano l'esistenza di alcuni dei tanti monumenti presenti a Ravenna».



L'opera, scritta da Patrizia Poggi con un epilogo poetico di Flavio Caroli e il contributo della pittrice Mariella Delogu, prende le mosse dall'omonimo racconto della storica dell'arte Cetty Muscolino, “Non solo sassi. Un singolare percorso dentro al cuore degli Ostrogoti” curato dall'architetto ravennate Valter Piazza. «Con loro ho deciso di iniziare a lavorare a questo spettacolo durante un'attenta osservazione delle Colonne Veneziane, in una luminosa giornata di sole – ricorda Mazzavillani Muti -. All'improvviso, un fulmine squarciò il cielo: considerando il legame tra il fulmine e la leggenda della morte di Teodorico, non potei fare a meno di interpretarlo come un segnale del destino».

L'orario delle 23.30 non è casuale. La lunga notte teodoricianica di Ravenna Festival comincia prima, al Mausoleo di Teodorico alle 21.30, con Jacopo Veneziani (vedi intervista di pagina 14). Al termine, oltre all'occasione di visitare il Mausoleo stesso, agli spettatori sarà offerta anche la possibilità di unirsi a una camminata “guidata” attraverso la Ravenna dei Goti fino a raggiungere proprio Piazza del Popolo, in tempo per lo spettacolo delle 23.30. «Si passerà dalla Rocca Brancaleone e da Piazzetta degli Ariani, fino a fermarsi sotto al capitello teodoriciano – dichiarano gli organizzatori -. La passeggiata di circa 1km e mezzo durerà circa 20-30 minuti e sarà a disposizione una guida dedicata per far diventare questo collegamento tra due spettacoli una sorta di storia nella storia».

Leonardo Ferri

LA RASSEGNA

Musica e parole per rendere omaggio al sovrano ostrogoto

Prosegue la rassegna “Teodorico 1500”, realizzata da La Corelli e RavennAntica nell'ambito della XXXVII edizione del Ravenna Festival e volta a rendere omaggio al sovrano ostrogoto a 1.500 anni dalla sua morte attraverso una serie di appuntamenti per nuclei tematici che intrecciano musica, parole e anche danza. Mercoledì 24 giugno appuntamento con “Una tomba senza re”, con il flautista Massimo Ghetti su musiche di Ibert, Debussy e Bozza e versi di D'Annunzio e Cristina Campo, dedicato al suo Mausoleo. Nel mese di luglio, a partire da mercoledì 1, il confronto fra Roma e i Goti, i due mondi politici ma anche culturali fra cui il regno di Teodorico fu sospeso, è combinato alla chitarra di Donato D'Antonio, per pagine di Tan Dun e Sylvius Leopold Weiss. Ha una protagonista femminile l'appuntamento dell'8 luglio: alla regina Amalasunta si accosta la figura di Ifigenia, secondo Euripide; il Quartetto vocale Kairos Vox si misura con musiche di Orlando di Lasso. Il 15 luglio, Anna Cortini siede al clavicembalo per Jean-Philippe Rameau per la riflessione “Un popolo, due capitali e tante lingue e l'aneddoto di Teodorico illetterato”, mentre il 22 luglio “Oro e silenzio” evoca la luminosità dei mosaici nei colori di versi di Dante, Montale, Merini...e nei brani di Mozart affidati agli archi de La Corelli con Luca Gatti al corno. L'ultimo appuntamento di questo lungo omaggio a Teodorico non può che essere dedicato alla “Memoria che permane”: da una parte la consolazione di Boezio, dall'altra pagine di Jan Dismas Zelenka, compositore ceco contemporaneo di Bach; Anna Cortini di nuovo al clavicembalo, con le oboiste Ilaria De Maximy e Maria Chiara Braccalenti e Javier Adrian Gonzalez al fagotto (29 luglio).

L'INTERVISTA

L'ATTORE 21ENNE CHE INTERPRETA IL RE: «MI AFFASCINA IL SUO TENTATIVO DI FAR CONVIVERE I GOTI CON I ROMANI»

Matteo Corvaia arriva dall'Accademia Marescotti

A soli 21 anni, il ravennate Matteo Corvaia si appresta a debuttare per la prima volta da protagonista nei panni di Teodorico in “Voci nella Piazza” (vedi articolo qui a fianco). Per Corvaia, studente dell'Accademia Marescotti di Bagnacavallo, si tratta di un'occasione importante non solo dal punto di vista artistico, ma anche personale: dare volto e voce a una delle figure più emblematiche della storia ravennate davanti al pubblico della sua città.

Come è nata l'opportunità di interpretare questo personaggio e in che modo sei stato coinvolto nel progetto?

«Attualmente sto studiando all'Accademia Marescotti di Bagnacavallo, con Paola Baldini. È grazie a lei che ho scoperto che stavano cercando qualcuno che potesse interpretare Teodorico, e quindi ho scelto di candidarmi. Così ho conosciuto Cristina Muti, che mi ha spiegato l'obiettivo dello spettacolo. Sono molto contento perché nonostante sia di Ravenna, non mi ero mai accorto dell'importanza del personaggio e della sua rilevanza storica, e quindi sono grato per l'opportunità che mi è stata data, che mi ha anche permesso di studiarlo e conoscerlo a fondo».



Cosa ti ha colpito di Teodorico?

«Mi affascina il suo tentativo di far convivere Ostrogoti e Romani in un unico progetto politico. Pur essendo un sovrano figlio della sua epoca, segnata da guerre e divisioni, comprese il valore della tradizione romana e cercò di integrarla con quella del suo popolo. La sua visione non era quella di cancellare le differenze, ma di farle coesistere, dando vita a un regno fondato sulla collaborazione e sul rispetto reciproco. Questo è l'aspetto che mi ha senza dubbio colpito maggiormente».

Che esperienza è stata lavorare in una produzione di Ravenna Festival?

«Bellissima. Lo spettacolo mi ha dato l'opportunità di entrare in contatto con tante persone, dai più grandi fino ai più piccoli. Anche lavorare con Cristina è stato davvero straordinario. In particolare, poter utilizzare l'arte per valorizzare e difendere l'arte stessa è stato qualcosa di profondamente emozionante».

Come è nata la tua passione per la recitazione?

«Fin da piccolo, anche se non l'ho mai coltivata in maniera concreta come ora. Stavo per arruolarmi nell'esercito, poi sono partito per tre anni a fare la stagione estiva come animatore. È in quel momento che ho avuto il mio primo approccio a spettacoli e al teatro, anche se in maniera amatoriale, ma ho capito di voler stare a contatto con il pubblico. Poi sentendo il feedback delle persone che mi dicevano di continuare, ho optato per questa strada».

Guardando al futuro, quali sono i tuoi obiettivi e i tuoi sogni riguardo al mondo dello spettacolo?

«Al momento per poter campare faccio anche il commesso a Ravenna. Sicuramente però nella vita voglio fare l'attore e mi sto concentrando al massimo. Sto pensando di spostarmi verso Roma in futuro. Mi piacerebbe il cinema, e chissà, magari un giorno potermi vedere tra i candidati del David di Donatello».

Sara Scheda

LA FOTO DELLA SETTIMANA

A cura di Andrea Alberizia

Torna l'anagrafe in centro. È già qualcosa



In centro storico a Ravenna torna un punto anagrafe a servizio di cittadini e attività. Si trova nella galleria che collega piazza del Popolo e piazza Unità d'Italia, nei locali un tempo occupati da una gastronomia, e sarà aperto dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 12.30 e il martedì e giovedì anche dalle 14 alle 17. Lo spazio sarà anche punto di lettura di quotidiani e riviste in collegamento con l'ex edicola sotto al municipio, grazie alla collaborazione con la biblioteca Classense. Il ritorno dei servizi dell'anagrafe era un impegno che il sindaco di Ravenna, Alessandro Barattoni, si era assunto nel suo programma di mandato. Quindi impegno mantenuto. Ma, al momento, solo in parte. Barattoni, infatti, annunciò l'intenzione di riaprire al pubblico gli spazi del palazzotto in via Gardini che ospitavano la sede storica, un modo per ridare vita a uno spazio abbandonato e per riportare servizi in centro e quindi persone che li usano. Siamo sicuri che il sindaco non si considererà soddisfatto se nel 2030 i servizi anagrafe saranno ancora confinati solo a un ex gastronomia.

SANITÀ/1

Pronto soccorso più ampio, ma rimane la carenza di medici e infermieri

Completato il cantiere da 9,4 milioni per arrivare a 4mila metri quadrati. Lavori durati 4 anni

Si sono conclusi i lavori per l'ampliamento degli spazi del pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria delle Croci di Ravenna. L'inaugurazione, alla presenza delle autorità locali e dei vertici dell'Ausl Romagna, si è svolta l'11 giugno al termine di un cantiere durato quattro anni, eseguito senza mai interrompere l'attività ospedaliera.

Il costo totale è 9,4 milioni di euro, di cui 2,5 finanziati dallo Stato e il resto da Regione e Ausl Romagna. Il reparto guadagna 1.500 metri quadrati, raggiungendo una superficie complessiva di 4mila mq (di cui 300 per la cosiddetta camera calda dove accedono utenti e ambulanze), per far fronte a circa 85mila accessi annui (dato del 2025, in calo del 5,6 per cento rispetto al 2024).

I cambiamenti in sintesi: da 14 a 32 posti dedicati alla media complessità; da 8 a 12 letti per l'osservazione breve intensiva (Obi); da 3 a 4 postazioni nell'area codici rossi; da 100 mq a 200 per l'area di attesa per i pazienti in barella; aree separate di attesa dedicate a ortopedia e codici minori; separazione dei percorsi tra pazienti ad alta gravità e quelli a bassa gravità e dai soggetti con rischio infettivo; valorizzazione dell'illuminazione naturale e uso di colori rilassanti nelle nuove sale d'attesa per la ricerca di una maggiore umanizzazione degli spazi, nella convinzione che «l'architettura del pronto soccorso – scrive l'Ausl – incide sull'ansia di chi aspetta».

L'opera è nata all'interno del piano di riorganizzazione della rete ospedaliera per l'emergenza Covid-19. La pandemia ha lasciato insegnamenti. Di conseguenza sono state create aree e stanze di isolamento che possono essere messe a pressione negativa e aree ad alta tecnologia per le emergenze vitali (shock room) per gestire qualsiasi scenario futuro in sicurezza.

L'ultimo step riguarderà il completamento dell'area destinata ad accogliere una Tac e una nuova tecnologia per le indagini radiologiche da dedicare ai pazienti del Ps. Questo intervento, inizialmente sospeso per motivi finanziari legati al noto aumento dei prezzi dei materiali, è stato ora sbloccato grazie a nuovi fondi stanziati dall'Ausl: «Si procederà alla progettazione e all'affidamento dei lavori da completarsi nel 2027».

Aumentano gli spazi, ma permane la carenza di personale che i vertici dell'Ausl attribuiscono da tempo alla difficoltà di reperimento sul mercato del lavoro. Rispetto alla pianta organica teorica, mancano 8 dei 27 medici previsti e 7 dei 74 infermieri. Gli infermieri saranno assunti a breve (in totale 84 nuove assunzioni su Ravenna da un totale di quasi 800 per tutta la Romagna), mentre per i medici continua la difficoltà di reperire il personale. L'Ausl Romagna dovrebbe averne 190 nel pronto soccorso: ne mancano una trentina, distribuiti tra Ravenna, Lugo e Riccione.

Dal 2020 sono stati banditi 26 concorsi e le poche candidature non hanno permesso di colmare le uscite per pensionamenti o trasferimenti. Anche per questo il direttore generale dell'Ausl, Tiziano Carradoni, ha di nuovo inviato un messaggio allo Stato per ribadire la necessità di rendere più appetibile dal punto di vista economico l'incarico dei medici di emergenza. (and.a.)



LUGO

La vecchia edicola diventa punto informativo per visitatori e cittadini

La storica edicola di largo della Repubblica a Lugo, non più rivendita di giornali da tempo, diventa un punto informativo per visitatori e la comunità locale. Il nuovo spazio sarà gestito dal servizio Informazione e accoglienza turistica (lat) con l'ambizione di essere un micro-hub urbano capace di connettere turismo, cultura, comunità e creatività.



Dr.ssa Alice Marchiani
LOGOPEDISTA

PERCORSI
PERSONALIZZATI PER
TUTTE LE ETÀ

DSL, DSA, Spettro
Autistico, Ipoacusia,
Deficit Cognitivi e
Neurologici e Disfagia



☎ 366 1577665

✉ ali.marchiani@gmail.com

📷 alicemarchiani.logopedia

SANITÀ/2

Un incontro pubblico a Lugo per parlare di sclerosi multipla con specialisti e pazienti

A Lugo la sezione provinciale Aism di Ravenna organizza un incontro informativo gratuito aperto alla cittadinanza dedicato alla sclerosi multipla, alle più recenti innovazioni nella diagnosi e alle nuove opportunità terapeutiche. Appuntamento sabato 20 giugno dalle 9.30 alle 12.30 al centro sociale "Il Tondo" in via Lumagni 30/32. È previsto l'intervento della dottoressa Maria Grazia Piscaglia, direttrice dell'unità operativa di Neurologia di Ravenna, Lugo e Faenza. L'iniziativa è promossa per favorire il dialogo tra specialisti, pazienti, familiari e cittadini. Informazioni: aismravenna@aism.it oppure 337-1414512.

Braci a vista e un banco dove scegliere il pescato fresco di giornata o il proprio taglio di carne, il piacere della buona tavola e le tradizioni romagnole a **La Lesca e La Bresa**

Andrea Minguzzi e Michael Landini, forti dell'esperienza nella gestione de I Fanti, sono alla guida delle due osterie del lido ravennate. A **La Bresa**, aperta dal 2021 e specializzata in carne e preparazioni fatte in casa – a partire dalla pasta fresca delle azdore – si affianca oggi **La Lesca**, osteria di pesce sulla spiaggia dove gustare le proposte dell'Adriatico in un'oasi di relax

Braci a vista, un banco da cui scegliere il proprio taglio di carne o il pesce fresco di giornata, atmosfera rilassata e conviviale: a **Marina di Ravenna**, la tradizione gastronomica romagnola trova casa nella cucina de **La Lesca**, per il **pescce**, e in quella de **La Bresa**, dedicata alle **carni** e alle **tipicità di terra**. Grazie all'esperienza maturata nella gestione de I Fanti, **Andrea Minguzzi e Michael Landini** hanno deciso di declinare nel 2021 la propria visione imprenditoriale in un'attività più legata alla tradizione verace del territorio, con l'apertura dell'**Osteria La Bresa**, al civico 178 di Viale delle Nazioni. «Un luogo dove riscoprire una cucina semplice, genuina e di qualità – commentano Minguzzi e Landini –. Dove al piacere della tavola si unisce l'ormai celebre l'accoglienza romagnola e la riscoperta delle preparazioni fatte in casa». In laboratorio infatti, troviamo, **un'azdora intenta a impastare la sfoglia per tagliatelle, cappelletti e pasta fresca rigorosamente fatta in casa**. Anche **piadina, giardiniera e dolci** vengono preparati rigorosamente da zero, anche se **la vera protagonista rimane la carne**, lavorata sul posto direttamente dal macellaio: «Dalle **tartare alle fiorentine**, ma anche le classiche **grigliate con maiale, agnello e pollo** – continuano i titolari –. Abbiamo però scelto di evitare le ultime mode del momento, come frollature spinte e carni dry age, per concentrarci su una proposta essenziale e diretta, **cucinata direttamente a vista sulla legna**».

È sempre dalla volontà di riportare nel mondo della ristorazione quella vocazione alla **semplicità** e al **gusto genuino**, oggi sempre più rara, che da quest'anno Landini e Minguzzi hanno scelto di mettersi anche alla guida de **La Lesca**, osteria di pesce sulla spiaggia accanto al **Marina Bay**. Aperta a pranzo e cena, appena entrati la sensazione è quella di trovarsi in **un'oasi di relax lontana dallo stress quotidiano**, tra arredi in legno vivo e grandi tavoli a pochi passi dal mare. Anche in questo caso la proposta è identitaria e territoriale, pensata per valorizzare **le proposte dell'Adriatico**. Sono i piatti della tradizione ad essere protagonisti, come **fritto misto, pesce azzurro, cozze e vongole**, ma sul menù trovano spazio anche proposte più contemporanee e sfiziose, come **tartare e marinati**. La formula ricalca quella de La Bresa: al banco refrigerato è possibile **scegliere il pescato fresco da cuocere alla griglia a legna**, mentre **pasta, piadine e dolci sono interamente fatti in casa**. Anche per quanto riguarda **la cantina**, nulla è lasciato al caso: la selezione curata dal sommelier e maître di sala si concentra principalmente su **eccellenze locali**, alla ricerca di **etichette particolari e meno conosciute**, con l'obiettivo di offrire un'esperienza di degustazione originale e mai scontata. Accanto ai **vini del territorio** trovano spazio anche **referenze nazionali selezionate**, scelte per costruire una carta dinamica e identitaria, dove **a contare è più la qualità del contenuto che la notorietà dell'etichetta**. «Seguiamo una logica precisa legata al territorio e alla sua valorizzazione, proponendo vini buoni prima ancora che famosi», spiegano i titolari.

Aperti tutti i giorni e caratterizzati da ampi spazi interni ed esterni, La Lesca e La Bresa contano ciascuno circa **250 coperti** e si prestano anche a **eventi privati, compleanni e cene aziendali**. La Bresa dispone inoltre di una **sala giochi dedicata ai più piccoli**, attiva la domenica e in occasione di eventi speciali, rendendo il locale una soluzione adatta anche alle famiglie.



L'Osteria La Bresa, specializzata in carne lavorata sul posto e cucinata a vista sulla legna



Qualche immagine de La Lesca, in basso la griglia e il banco del pesce fresco



«La Lesca e La Bresa, insieme a I Fanti, rappresentano tre identità distinte ma complementari, che raccontano un approccio trasversale alla ristorazione e una continuità di filosofia tra i diversi progetti del gruppo» spiegano i titolari. A partire **dalla stagione 2027 si aggiungerà anche la gestione del chiosco del parco di Marina di Ravenna**, nel cuore della pineta, chiuso da ormai un decennio ma molto caro a chi frequenta il lido: «Il chioschetto della pineta è un pezzo della nostra storia – concludono i titolari – siamo felici di aver vinto il bando e di esserci aggiudicati la sua prossima gestione. Lavoreremo per trasformarlo in **un nuovo polo di aggregazione dedicato anche ai più giovani** nel cuore verde di Marina».

La Lesca viale delle Nazioni, 182/A - Marina di Ravenna (RA)
tel. 352 045 7216 - FB La Lesca - Marina di Ravenna - Osteria di Pesce
IG la_lesca_marinadiravenna

La Bresa viale delle Nazioni, 178 - Marina di Ravenna (RA)
tel. 0544 530648 - FB La Bresa - Marina di Ravenna - Osteria & Braceria
IG la_bresa_marinadiravenna



PARTECIPAZIONE

Ultimo weekend di "Sottocasa Festival"

Gran finale, da venerdì 19 a domenica 21 giugno a Ravenna, per la settima edizione di Sottocasa Festival. Venerdì 19 giugno alle ore 18 A Le Coin Perdu in viale Pallavicini 20 sarà inaugurata la mostra "Il passato è sempre presente", un'immersione in uno spazio domestico per condividere i risultati di un laboratorio, condotto da Letizia Cortini, sulla fotografia analogica familiare che si trasforma in racconto, e ri-uso. La mostra sarà visitabile nelle giornate di venerdì 19 giugno (dalle 18 alle 19.30) sabato 20 e domenica 21 giugno dalle 17 alle 19. Sabato 20 giugno alle ore 18 in viale Farini, zona giardini Speyer, è in programma la seconda narrazione teatrale "Le panchine raccontano" – con Elisa Caruso e Giuseppina Macri guidate da Anita Guardigli di Asja Lacis APS, che ha condotto con loro e altre due narratrici un laboratorio di autobiografia. Si proseguirà con l'inaugurazione, alle ore 19, della seconda parte della mostra "La tua storia, il tuo ritratto", localizzata questa volta in viale Farini, invaso da ritratti fotografici. Le immagini esposte sono state raccolte a partire da una chiamata pubblica indirizzata alla cittadinanza che ha coinvolto oltre settanta persone. A fare da contrappunto ci saranno le fotografie storiche delle famiglie che hanno aderito alla chiamata.

Domenica 21 giugno alle ore 21, infine, il Fem Garden di via Rocca ai Fossi 20 accoglierà la presentazione di Amori miei, un film inedito realizzato interamente con film di famiglia di cineamatori ravennati, con la sonorizzazione dal vivo di Giovanni Sandrini (chitarra elettrica), Tiziano Negrello (contrabbasso) e Gabriele Zanchini (fisarmonica).

AMBIENTE/1



LUCA MERCALLI (DOPO IL TREKKING) E IL CLIMA

Nuovo appuntamento della rassegna itinerante all'aperto intitolata "Calma e Gesso". Domenica 21 giugno, il celebre climatologo e divulgatore scientifico Luca Mercalli sarà il protagonista di un incontro dal titolo "Quattro chiacchiere sul nostro tempo", prendendo spunto dalle riflessioni contenute nel suo libro "Breve storia del clima in Italia". L'evento si terrà a Brisighella, nei pressi del Centro Visite Rifugio Ca' Carné, dalle ore 18. L'incontro sarà preceduto da un'escursione di trekking guidato (ritrovo in stazione dalle 15.30). Prenotazioni obbligatorie sul sito ufficiale di Trail Romagna.

ACCOGLIENZA

Alla Rocca la "Musica che unisce"

Sabato 20 giugno la Rocca Brancaleone ospita "Musica che unisce", iniziativa organizzata in occasione della Giornata mondiale del rifugiato. Dalle 15.45 sono in programma attività ludico-culturali, presentazioni, esposizioni, concerti, un karaoke interculturale e momenti di convivialità aperti alla cittadinanza. Tra gli appuntamenti musicali, le esibizioni di Soufiane Ghmame con musica gnawa tradizionale marocchina e di Noran Adly & Band (ultimo evento alle 22.30) con sonorità che fondono jazz e musica araba. L'evento conclude il Festival delle Culture 2026 "Raccontare il mondo". Info: 334 7185717.

AMBIENTE/2

AL PARCHEGGIO SCAMBIATORE HA APERTO UN PUNTO DI NOLEGGIO BICI

Con tariffe a partire da 8 euro per tre ore

È stato inaugurato a Marina di Ravenna il Welcome Hub Parco Marittimo dedicato alla mobilità sostenibile e al cicloturismo, nell'ambito del progetto europeo Footprints. Al parcheggio scambiatore di via Trieste è ora attivo il servizio di noleggio biciclette e assistenza leggera, con la possibilità di effettuare piccole riparazioni, gonfiaggio pneumatici e interventi rapidi. È in gestione alla cooperativa sociale San Vitale e si affianca al food truck che fornisce cibi e bevande sempre nell'area del parcheggio scambiatore. «Si tratta di un presidio pensato per rafforzare l'intermodalità, la mobilità dolce e il cicloturismo, valorizzando il Parco Marittimo, le pinete, il rapporto con il mare e le esperienze all'aria aperta che caratterizzano il litorale di Ravenna» – hanno sottolineato l'assessora alle Aree naturali Barbara Monti e l'assessore alle Politiche culturali e Turismo Fabio Sbaraglia. Il Welcome Hub sarà attivo fino al 13 settembre nelle giornate di venerdì, sabato e domenica, con orari differenziati tra inizio e piena stagione estiva: nei mesi di giugno e settembre l'hub sarà aperto dalle 8 alle 14 e dalle 15.30 alle 19, mentre nei mesi di luglio e agosto dalle 8 alle 13.30 e dalle 15.30 alle 20. Le modalità di noleggio seguiranno il sistema già adottato dalla Velostazione, con tariffe differenziate in base alla durata del servizio. Sarà possibile noleggiare biciclette classiche (muscolari) a partire da 8 euro per tre ore fino a 50 euro per tre giorni (la tariffa giornaliera è di 25 euro), mentre le biciclette elettriche, disponibili a Marina di Ravenna solo su prenotazione, avranno costi da 15 euro per tre ore fino a 95 euro per tre giorni. Al momento



del ritiro sarà richiesta una caparra, pari a 50 euro in contanti per le biciclette classiche e a 250 euro tramite carta di credito per le biciclette elettriche, che sarà restituita, al momento della riconsegna. Le prenotazioni potranno essere effettuate via e-mail all'indirizzo info@velostazione.ra.it oppure telefonicamente ai numeri 345 7187028 e 342 7547971. Info su www.velostazione.ra.it.



CREMAZIONE ANIMALI DOMESTICI

Ci occupiamo di tutto presso il **NOSTRO** impianto di Ravenna senza appoggiarci ad operatori esterni. Avrai così la certezza di lasciare il tuo amico a 4 zampe in buone mani e di ricevere soltanto le sue ceneri.

Ci trovi a **RAVENNA** in via Luigi Masotti 14 e a **CESENA** in Corso Cavour 27.



Tel. 339 6782440 e 366 4522190
www.littleheavenravenna.it

FARMACIE DI TURNO

+ APERTURA DIURNA 8.30 – 19.30

DAL 18 AL 21 GIUGNO

S. DOMENICO viale Alberti 59/61

tel. 0544 401550;

COMUNALE 8 via Fiume Montone
Abbandonato 124 - tel. 0544 402514;

CLASSE via Classense 70/A (Classe)
tel. 0544 527410.

DAL 22 AL 28 GIUGNO

DELL'AQUILA piazza XX Settembre 1
tel. 0544 30173;

COMUNALE 8 via Fiume Montone
Abbandonato 124 - tel. 0544 402514;

SAN ZACCARIA via Dismano 587/A
(San Zaccaria) - tel. 0544 554006.

+ APERTURA TUTTI I GIORNI
DELL'ANNO, FESTIVI COMPRESI,
24 ORE AL GIORNO

servizio diurno 8 - 22.30

servizio notturno a chiamata 22.30 - 8

COMUNALE 8 via Fiume Montone
Abbandonato 124 - tel. 0544 402514.

+ Per info www.farmacieravenna.com

FIDO IN AFFIDO



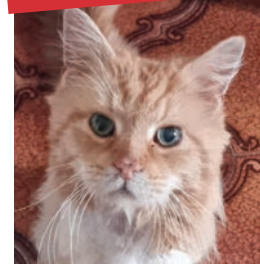
MASHA

Mascia è una bella cagnolina di due anni, sterilizzata, abituata in casa e con bambini, solitamente socievole con altri cani.

Ama la compagnia

delle persone e non le piace essere lasciata da sola per molte ore, conosce il bon ton canino al guinzaglio e in macchina. Per conoscerla contattate il **349 6123736**

ADOTTAMICI



GIULIETTA E ROMEO

Giulietta e Romeo (nella foto) hanno vissuto tutta la vita in gabbia, ora attendono fiduciosi una famiglia che sappia finalmente

amarli e rispettarli. Di taglia minuta, simil main coon con striature rosse, sono sterilizzati e vaccinati. Sogniamo un'adozione di coppia, per conoscerli contattate il **351 5575151**

TEMPO LIBERO/1

Il weekend della Notte Rosa: a Marina di Ravenna la novità della festa celtica

Musica e stand sui lidi, feste in spiaggia, eventi a Cervia e Mirabilandia

La Notte Rosa torna ad accendere la Romagna con un lungo fine settimana di eventi, spettacoli e appuntamenti non-stop. Ecco il programma in provincia di Ravenna (che si va ad aggiungere agli eventi già programmati, come quelli del Ravenna Festival), dove torneranno le tradizionali feste in spiaggia. Nei lidi ravennati da segnalare una novità a **Marina di Ravenna**: sabato 20 e domenica 21 giugno, il bacino pescherecci farà da cornice a "Fuochi di Mezza Estate – Solstizio d'Estate al Mare", una manifestazione che unirà musica celtica, spettacoli e suggestioni legate al mare. Sul palco si alterneranno gruppi a tema fino allo spettacolo conclusivo con performance di fuoco e il dj-set di Andrea Cassani di Ginger Web Radio. A **Lido Adriano**, venerdì 19 giugno piazza Vivaldi ospiterà una serata all'insegna della musica con l'apertura affidata ai dj Jurymaru e Sandro Base dalle 19.30. Alle 21.30 saliranno sul palco i Moka Club, mentre a mezzanotte si celebrerà il sessantaduesimo anniversario della fondazione della località balneare. La festa proseguirà fino all'una con un after party. A **Punta Marina Terme** torna invece la sagra "Mister Cappelletto", in programma dal 19 al 21 giugno tra il parco pubblico e piazza Saffi. A **Mirabilandia**, sabato 20 giugno (ingresso a pagamento) si terrà una serata cabaret con "Capodanno dell'estate italiana": dalle 21.15 saliranno sul palco Gianluca Fubelli, Paolo Migone e Sergio Sgrilli.

Anche **Cervia** partecipa alla Notte Rosa con un programma che animerà il centro. L'apertura è affidata, venerdì 19 giugno alle 21 in piazza Garibaldi, al concerto



Uno degli spettacoli di fuoco che sono in programma a Marina per la Notte Rosa

dei Pranvera Balkan, con un repertorio che attraversa Albania, Serbia, Bosnia, Grecia e Romania. Sabato 20 giugno, sempre in piazza Garibaldi, andrà in scena la seconda edizione di "Avvertenze Arte Award – AAA Eccellenze Premiati", gala dedicato alla danza e alle eccellenze artistiche dell'Emilia-Romagna. Domenica 21 giugno sarà invece la volta della **Festa della Musica**: concerti ed esibizioni si susseguiranno in centro. Sempre domenica, la Festa della musica toccherà anche altre località in provincia, con concerti diffusi, come Bagnara e Cotignola. La stessa **Bagnara** festeggia la Notte Rosa con eventi alla rocca sabato 20 giugno, stessa sera in cui si terrà anche "Brisighella Romantica": le vie del borgo si animeranno con concerti, musica dal vivo, artisti di strada, spettacoli itineranti, allestimenti scenografici.

TEMPO LIBERO/2

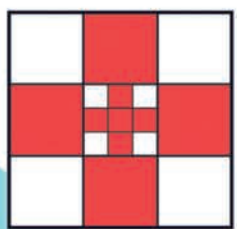
A MARINA ROMEA TORNA IL "GHE PENSI MAR": COMCITÀ (E PODCAST) IN SPIAGGIA

Aspettando Cattelan, si parte con Celenza e Fumo

Il Ghe Pensi Mar torna per il quinto anno con la sua programmazione (a ingresso gratuito) tra stand up comedy, libri, sport e musica, dal 24 al 28 giugno al bagno Polka di Marina Romena (in collaborazione con il locale milanese Ghe Pensi MI e con la direzione artistica affidata a Giovanni Bagnari, Luca Restivo, Teo Russo, Marco Villa e lo staff del Polka). In programma oltre venti appuntamenti, tra cui appuntamenti con volti noti come Luca Bizzarri, Alessandro Cattelan e Daria Bignardi. Pubblichiamo qui il programma delle prime due giornate (il resto del programma sul prossimo numero del giornale e già su Ravennaedintorni.it). In un festival in cui si parlerà, si canterà e si ballerà tantissimo, la prima persona a salire sul palco, mercoledì 24 giugno, sarà Luna, violinista che darà il via al Ghe Pensi Mar con una ipnotica ouverture musicale. Nel primo giorno, non poteva mancare un grande classico della rassegna: la Mercomedy, serata dedicata alla migliore stand-up comedy in circolazione. Sul palco: Edoardo Confuorto, Alessandro Ciacchi, Carmine Del Grosso e Stephany Aiello. A chiudere il primo giorno di festival la serata Gatto Nero. Giovedì 25 si parte con Davide Savelli, host del podcast *Chiedilo alla storia* (Chora Media e Intesa Sanpaolo): sul palco del festival racconterà personaggi e imprese a chilometro zero, pescando dalla storia romagnola. Seguirà una puntata di *Pop a pezzi*, il live podcast che parla di musica e non solo, curato dal produttore e creator Dumar, con la partecipazione di Bruno Belissimo al basso e Bonito alla batteria. Ospite di questo episodio

speciale è **Fabio Celenza**, comico e creator, che racconterà come si sviluppa la sua creatività, come nascono i suoi pezzi comici e quali sono gli artisti che hanno segnato il suo percorso.

Sempre nella giornata di giovedì, arriva "Fantastico", lo show che riporta agli antichi fasti il mito del varietà televisivo, condotto dai funambolici Lorello e Lunanzio, sul palco in compagnia dei Magazzeno, di Matteo B. Bianchi e di Alo Casini. Sarà poi la volta della comica Giorgia Fumo (**nella foto**), con uno degli sguardi più acuti, lucidi e laterali in circolazione. In chiusura, Polyamore: un dj-set tra italo disco, funk, boogie e classici da riscoprire.



Farmacie Comunalì di Ravenna: Eccellenza e Impegno al Servizio della Comunità

Ravenna Farmacie è un'azienda certificata, sinonimo di qualità, inclusione, sicurezza e legalità.



1. Qualità (ISO 9001)

Garantisce prodotti e servizi sicuri ed efficaci, con standard di qualità elevati per il benessere di tutti.



2. Parità di Genere (UNI PdR 125)

Promuove uguaglianza e inclusione, valorizzando ogni dipendente per un ambiente lavorativo equo.



3. Sicurezza sul Lavoro (ISO 45001)

Tutela la salute del personale, garantendo un ambiente sicuro per offrire il meglio.



4. Rating di Legalità

Due stellette e due più (su tre), indicano trasparenza e correttezza, a garanzia di un servizio etico e affidabile.



LeAli alla tua Salute

Affidati a un Servizio Certificato!

L'INTERVISTA

Paolo Nori e la ricerca di una scrittura viva che racconti la «fatica che si fa a stare al mondo»

Mercoledì 24 e giovedì 25 lo scrittore e autore sarà allo Stadio dei Pini di Milano Marittima con i monologhi “La libertà. Primo episodio” e “La disperazione. Secondo episodio”. «Senza la letteratura russa sarei sarei un'altra persona»

di Alessandro Fogli

Intervistare Paolo Nori è un po' come bussare a una porta sapendo che dall'altra parte non troverai un salotto ma un corridoio. E nel corridoio, invece di sedersi, si cammina. Non per andare da qualche parte in particolare: per pensare meglio. Nei suoi spettacoli – *La libertà. Primo episodio* e *La disperazione. Secondo episodio*, in scena all'Arena Stadio dei Pini di Cervia/Milano Marittima, rispettivamente mercoledì 24 e giovedì 25 giugno per Ravenna Festival – accade qualcosa di simile. Si entra con l'idea di assistere a una lettura e si esce con la sensazione di aver partecipato a un ragionamento ad alta voce, fragile e preciso insieme, dove le parole sembrano inciampare per non diventare solenni. In un tempo che usa parole come “libertà” e “disperazione” con una certa disinvoltura, quasi fossero etichette intercambiabili, Nori sceglie di abitarle. Non le definisce, le attraversa, e attraversandole, le rende meno astratte e più scomode. Perché nei suoi testi – e soprattutto quando li porta in scena – non c'è mai la tentazione di chiudere il discorso. C'è, semmai, il desiderio di tenerlo aperto. Forse è per questo che intervistarli significa accettare una piccola perdita di controllo. Le risposte non arrivano come sentenze, ma come deviazioni. E le deviazioni, in fondo, sono l'unico modo serio di parlare di libertà.

Lei descrive la libertà come un muscolo che va allenato ogni giorno. In un'epoca di distrazioni digitali e algoritmi, qual è l'esercizio più faticoso che dobbiamo fare oggi per non “atrofizzarci”?

«Nel monologo sulla libertà viene citato un discorso che Iosif Brodskij fa nel 1987, quando danno il premio Nobel per la letteratura. “Il compito di un uomo”, scrive Brodskij “si tratti di uno scrittore o di un lettore, sta prima di tutto nel vivere una vita propria, di cui sia padrone, non già una vita imposta o prescritta dall'esterno”. Ecco, quella cosa lì, fare una vita propria, decidere da che parte andare, dirigere i propri passi, credo sia una cosa difficilissima oggi, in un'epoca di distrazioni digitali e algoritmi e che fosse difficilissima ieri, quando di distrazioni digitali o di algoritmi non ce n'erano o ce n'erano meno. E quella scelta lì, vivere una vita propria, credo si possa fare anche se si vive in un regime autoritario, com'è successo a Brodskij fino al 1972»

Spesso confondiamo la disperazione con la resa, ma lei la definisce quasi come un carburante. Secondo lei, la letteratura russa è così potente proprio perché non ha paura di stare nel “buio” senza cercare a tutti i costi un lieto fine consolatorio?

«Come dico nel monologo, la disperazione ha una pessima fama, ma io, devo dire, la stimo. Credo che molti si ricorderanno che qualche anno fa c'era uno che faceva il ministro del lavoro e il vicepresidente del consiglio che era salito su un balcone, a Roma, e aveva detto che loro avevano abolito la povertà, e io avevo pensato, “Non abolite la disperazione per cortesia che mi serve”. E quando ho letto un pezzetto di Beckett che diceva che la speranza è solo un ciarlatano che non smette di imbrogliarci e che lui, Beckett, ha cominciato a star bene solo quando l'ha persa, e che il cartello che Dante mette sulla porta dell'inferno, Lasciate ogni speranza o voi ch'entrate, lui, Beckett, lo metterebbe sulla porta del paradiso io, quando ho letto questa cosa qua ho pensato “Ma guarda, è vero”. Per via della letteratura russa, è vero anche quello: forse uno dei motivi della mia attrazione per la letteratura russa è il fatto che non è consolatoria. Nella Steppa Cechov scrive che “La vita è orribile e meravigliosa”; non orribile ma meravigliosa, orribile e meravigliosa, insieme. E lo stesso Cechov scrive che in Russia un ottimista è un pessimista disinformato, cioè lui crede, di essere ottimista, ma non è vero. E Dovlatov racconta che una volta Brodskij gli ha detto: “La vita è breve, e triste. Avete fatto caso a come, in genere, va a finire?”. E, per finire, ma potrei continuare, Pasternak, quando scrive che Vivere una vita non è attraversare un campo scrive una cosa così potente, e così terribile, e così bella».

Nel primo episodio evoca Charms e Brodskij, nel se-

condo Dovlatov. Se potesse sedersi a tavola con loro oggi, di cosa pensa che parlereste, dei massimi sistemi dell'universo o di quant'era difficile pagare l'affitto facendo gli scrittori?

«Non credo che Charms, Brodskij e Dovlatov sarebbero contenti di pranzare con me e non so se io sarei contento di pranzare con loro; quando leggo una cosa che mi piace, non mi viene voglia di conoscere l'autore; detto ciò, devo dire che gli affitti, i mutui, i soldi, la ricchezza e la povertà sono un argomento interessante, secondo me».

Dopo la libertà e la disperazione, quale sarà il terzo sentimento o condizione umana che merita un'indagine? C'è già un “terzo episodio” nell'aria o la disperazione è un punto di arrivo?

«Nel primo spettacolo io suono la tromba, nel secondo canto, e Alessandro Nidi, che ha scritto le musiche e che è con me in scena (insieme a Andrea Coruzzi e Filippo Nidi), mi ha detto che gli piacerebbe che il prossimo spettacolo fosse sulle canzoni, e pieno di canzoni, e io ho pensato che sarebbe forse bello ma non sono sicuro».

La sua scrittura è molto ritmica, quasi musicale. Scrivere un libro e scrivere un monologo teatrale sono per lei due gesti diversi, o il teatro è semplicemente la naturale estensione della sua “voce” sulla carta?

«Due scrittori che mi piacciono molto, Raffaello Baldini e Thomas Bernhard, sono anche due grandi autori teatrali, e quando vedo le loro opere teatrali mi sembra di riconoscere la loro scrittura, il tono, il colore dei romanzi, nel caso di Bernhard e delle poesie, nel caso di Baldini, e immagino ce una cosa simile, fatte le debite proporzioni, succeda a chi ha letto i miei libri e viene a sentire le mie cose a teatro».

La sua scrittura fonde in un fluido equilibrio autobiografia, rimandi poetici, (molta) ironia, questioni etiche, filosofiche, storiche e politiche, il tutto con uno stile personalissimo, molto colloquiale, immediatamente riconoscibile. Ecco, c'è una volontà, una ricerca per ottenere questo stile o è il suo dono, il suo talento naturale?

«Intanto grazie. Poi: ho cominciato a scrivere nel settembre del 1996, e la scommessa che ho fatto allora è che sarei riuscito a scrivere delle cose che qualcuno sarebbe stato disposto a pagare per leggerle. Sono trent'anni che cerco di scrivere tutti i giorni e che cerco di andare verso una scrittura viva che racconti la fatica che si fa a stare al mondo. Sono forse l'ultimo a poter dire di cosa sono fatte le cose che scrivo, ma credo che un ingrediente non secondario sia l'ostinazione. Io, nel 1996, mi sono convinto che questa era la cosa che dovevo fare, e non ho cambiato idea. A ripensare ai primi anni, io tra il 1998 e il 1999 ho scritto 6 romanzi che poi sono usciti tra il 99 e il 2003, e mi sono sempre detto che, allora, per farmi smettere, avrebbero dovuto abbattermi. Ecco, a pensarci, credo che la cosa valga anche adesso, fino a che non mi abbattono, non credo che smetterò».

Nei suoi lavori la Russia è spesso un luogo mentale prima che geografico. Oggi è ancora così o è diventata qualcos'altro?

«La Russia, Mosca, Pietroburgo, la Biblioteca Lenin, la Pubblica, L'isola Vasilevskij, il filobus numero 10, la metropolitana, la casa sul lungofiume, il Teatro dell'arte, il Bol'soj teatr, il Teatr Komedii, le Belomor, che sono delle specie di sigarette col filtro di cartone, il musoroprovod, che è un grande tubo per buttare l'immondizia, i Taksofon, che erano i telefoni pubblici, la piazza del fieno, Memorie del sottosuolo, Delitto e ca-



stigo, L'idiota, I demoni, La morte di Ivan Il'ic, Chadži-Murat, Oblomov, Il maestro e Margherita, i Disastri di Charms, Mosca – Petuški di Erofeev, I quaderni del dottor Cechov, La valigia di Dovlatov, La condizione che noi chiamiamo esilio di Iosif Brodskij, la poesia di Pasternak che finisce col verso Vivere una vita non è attraversare un campo, la poesia di Chlebnikov che dice Poco, mi serve, una crosta di pane, un ditale di latte, E questo cielo, E queste nuvole, tutte queste cose sono io. Io, se non avessi mai studiato russo, se non avessi mai scritto un carattere cirillico, se non avessi mai letto niente di tutto quello che ho letto scritto dai russi, sarei un'altra persona, gli atomi che mi compongono, sarebbero diversi, e, ho quasi 63 anni, non credo che la mia relazione con la Russia possa diventare, negli ultimi anni della mia vita, qualcosa di molto diverso da quello che è».

INCONTRI LETTERARI

Fabrizio De André tra parole e musica a Faenza

Venerdì 19 giugno (ore 21.15) al Chiostro della Biblioteca Manfrediana di Faenza arriva *La biblioteca musicale di Fabrizio De André*, con cui Emiliano Visconti racconta il mondo letterario del grande cantautore mostrando come romanzi, poesie e suggestioni di carta abbiano alimentato alcune delle sue canzoni più eterne. A intrecciarsi alla narrazione saranno le note degli Arzenovcento, che da anni rendono un omaggio straordinario a De André, mentre sullo schermo immagini e frammenti di film faranno da controcanto visivo al racconto.

A Russi le Vertigini di Deborah Dirani

Mercoledì 24 giugno (ore 21.15) in piazzetta Dante a Russi Deborah Dirani presenta il libro *Vertigini. Una storia acrobatica* (Piemme). Tutto comincia per caso, in una sera d'estate di oltre trent'anni fa, quando un giovane skipper si cala da un tetto con una fune per aiutare un amico...

Maurizio Garuti e il caso Alinovi al Luana Beach

Mercoledì 24 giugno (ore 21) al bagno Luana Beach di Marina di Ravenna Maurizio Garuti presenta il suo *Il caso Alinovi. Quando il cielo precipitò su Bologna* (Minerva). L'autore racconta una storia vera, con fedeltà ai fatti accaduti a Bologna nel 1983. Letture di Saverio Mazzoni.

MOSTRE/1

I lavori di Giulio Cassanelli e Russell Bekins uniti tra *Acqua e Fuoco*

L'inaugurazione il 19 giugno negli spazi di Corte Cavour



Venerdì 19 giugno (ore 17), negli spazi di Corte Cavour, in centro a Ravenna, inaugura *2BE - Acqua e Fuoco*, installazione degli artisti **Russell Bekins** (1956-2025) e **Giulio Cassanelli** (1979). La mostra rientra nel programma del Ravenna Festival 2026 e unisce i lavori dell'artista americano Russell Bekins e del bolognese Giulio Cassanelli in una serie dedicata ai due elementi protagonisti della loro ricerca: acqua e fuoco. Entrambi gli artisti, spinti da un approccio performativo, attraverso la fotografia trasformano l'architettura urbana in trampolino per la sospensione dall'ordinario e una sublime ricerca estetica. Il lavoro e la vita di Bekins e Cassanelli si sono intrecciati negli ultimi due anni fino a diventare una profonda amicizia; due persone legate da affinità umane e artistiche, due ricerche e due approcci che affermano precise visioni e principi vitali.

La serie *Space Shape* di Bekins (**foto a sinistra**) è accompagnata da tre fotografie inedite; queste opere rivelano il principio del suo approccio artistico: le vedute urbane sono interpretate attraverso i riflessi nelle gocce d'acqua e vengono progressivamente sottratte alla dimensione descrittiva per approdare a un livello di astrazione che supera i confini canonici della rappresentazione figurativa.

Cassanelli presenta un nuovo capitolo del progetto *Fuoco* (**foto a destra**), sviluppando progressivamente un corpus di immagini attraverso gli incontri e le relazioni sviluppate a Ravenna nell'ultimo mese. Persone, artisti, istituzioni, operatori culturali, tutti vengono invitati a un atto di fiducia: "Ti sfido a tenere una fiamma in mano, per un minuto e mezzo, senza bruciarti". Fino al 3 luglio.

Orari: mer, ven, sab, dom, dalle 17 alle 20.

MOSTRE/2



LA "FIRMA" DI GIANFRANCO MEGGIATO AL MAREPINETA

Fino al 5 novembre è visitabile al resort MarePineta di Milano Marittima la mostra *Trame di Luce*, personale dello scultore veneziano Gianfranco Meggiato, che trasforma il luogo in un'esperienza immersiva in dialogo con la natura della pineta e con l'identità architettonica della struttura. Le opere di Meggiato, distribuite negli spazi del resort in occasione dei 100 anni del MarePineta, si distinguono per una ricerca artistica fondata sulla tensione tra materia, luce ed energia. Le sculture si presentano come trame aperte e strutture reticolari, in cui la materia si organizza in intrecci dinamici attraversati dalla luce. Il vuoto diventa elemento costitutivo dell'opera, mentre la luce – filtrata dalla pineta e modulata dal tempo – attraversa le superfici, ridefinendo continuamente forme e percezioni. Ne nasce un'esperienza visiva in costante mutamento, capace di coinvolgere profondamente spazio e spettatore.

MOSTRE/3

Le opere degli studenti dell'Accademia alla FaroArte

Fino al 28 giugno è visitabile alla galleria FaroArte di Marina di Ravenna la mostra *Crisalidi*, a cura di Enrico Minguzzi, con le opere degli studenti del Corso di Pittura Accademia Belle Arti di Ravenna. Ogni quadro esposto è una camera di incubazione: un luogo in cui si sedimentano visioni, tentativi, ossessioni e intuizioni. Una geografia emotiva e mentale in cui fragilità e potenza si intrecciano. Le superfici dipinte raccontano storie intime e diverse, percorse da ricerche formali, tecniche, tematiche che rivelano la complessità e la ricchezza dei singoli sguardi. Apertura sab e dom 20.30-22.30.

AGENDA ARTE

Al Mic di Faenza inaugura "Nordic Table Design" con designer e artiste donne del periodo 1900-1970

Venerdì 19 giugno (ore 18.30) si inaugura al Mic di Faenza la mostra *Nordic Table Design. Una silenziosa rivoluzione femminile (1900-1970)*, a cura di Fabia Masciello, che intende presentare circa quarantacinque designer, artiste e intellettuali donne del periodo compreso tra il 1900 e il 1970, raccontando una nuova storia del design, fatta di molteplici voci, sullo sfondo della lotta per la parità dei diritti. L'esposizione ripercorre il lavoro e le condizioni lavorative di queste donne che, con un approccio al design umanistico e tipicamente femminile e una conoscenza diretta delle esigenze domestiche, hanno realizzato una "rivoluzione silenziosa" nel modo di concepire la tavola e, più in generale, nella vita delle donne. Hanno ridisegnato piatti, bicchieri, pentole e posate, rendendoli più funzionali ed economici senza mai rinunciare alla bellezza; hanno sperimentato nuovi materiali, colori e forme, secondo il principio del Movimento Moderno in cui "la forma segue la funzione".

"Uierà e Uié", artisti contemporanei dialogano col passato a Villa Verlicchi di Lavezzola

Inaugura venerdì 19 giugno (ore 18.30) al Dart di Lavezzola, a Villa Verlicchi, la mostra *Uierà e Uié - labili memorie e particelle del presente ad oltre 40 anni dalla prima Borgottiana*. Curata da Gianni Mazzesi per Crac - Centro in Romagna per la Ricerca Arte Contemporanea, e nata in collaborazione con il Comune di Conselice e il Dart di Lavezzola, l'esposizione coinvolge sette artisti contemporanei: Carlotta Baldazzi, Paolo Buzzi, Francesca Casadei, Linda De Luca, Federico Guerri, Davide Sapigna e Adriano Zanni, che dialogano con le opere ritrovate di una serie di artisti del passato, spaziando tra dipinti autobiografici, installazioni materiche, potenti fotografie, grafiche disturbanti, lastre di ardesia e maschere rituali.

Liberty Café
RISTORANTE
PIZZERIA

Specialità
CARNE - PESCE - PIZZA
PREZZI CONTENUTI - PORZIONI GENEROSE
APERTO TUTTI I GIORNI PRANZO
E CENA - ANCHE ASPORTO
Veranda estiva sulla via di passeggio di PUNTA MARINA TERME
V.le dei Navigatori 57
Tel. 320 1827107 - 327 63 06 508

RAVENNA FESTIVAL/1

Palazzo San Giacomo diventa capitale dello swing e del rap italiano

Sabato 20 e domenica 21 a Russi arrivano Dj Shocca, con una serie di special guest, e la Glenn Miller Orchestra

Tornano le attesissime serate di Ravenna Festival a Palazzo San Giacomo di Russi, quest'anno con due proposte molto diverse tra loro.

Sabato **20 giugno** (ore 21) si inizia con *Rap-Union*, che vedrà protagonisti **Dj Shocca** con una serie di special guest dal panorama rap nazionale quali Ensi, Nerone, Tormento, Johnny Marsiglia, Madbuddy, Frank Siciliano e molti altri. Tanto contemporanea quanto storicizzata, la musica rap italiana affronta da tempo la sfida della convivenza tra anime, generazioni e sensibilità molto diverse tra loro. Per questo, un concerto-evento che "unisca", sullo stesso palco, artisti dalle poetiche e dalle storie differenti, è il solo modo per delineare un credibile quadro d'insieme del multiforme universo rap tricolore. Oltre che la maniera migliore per ritrovare la dimensione collettiva e underground di uno stile musicale nato in seno a una precisa sottocultura, tra la strada e i centri sociali, e che grazie alla forza propulsiva dello streaming ha trovato la via per imporsi nel panorama dei linguaggi giovanili, anche nel Paese del bel canto.

Cambiano poi le sonorità domenica **21 giugno** (ore 20.30), quando a San Giacomo



arriva la **Glenn Miller Orchestra (nella foto)** diretta da Uli Plettendorff con il concerto *Swing forever*. Era la fine del 1944 quando Glenn Miller morì, stava volando verso la Francia per regalare qualche ora di svago alle truppe statunitensi che combattevano il nazifascismo. Il suo aereo non completò la traversata, ma la sua musica, quello swing che faceva impazzire i ballerini, già conquistava il mondo: energico come una spallata ai vecchi costumi, seduttivo come l'idea della libertà che rischiava l'orizzonte mondiale. Una musica che, da allora, passa da una generazione all'altra grazie anche a questa splendida orchestra. La serata sarà aperta dall'ensemble nostrano Cosimo & the Hot coals.

RAVENNA FESTIVAL/2

LA RESIDENZA ARTISTICA DEL CORO DA CAMERA VIKRA PONTE CULTURALE TRA TRIESTE E SLOVENIA

L'ensemble propone tre concerti il 19, 20 e 21 giugno



Da venerdì 19 a domenica 21 giugno il Coro da camera Vikra sarà in residenza artistica a Ravenna Festival e proporrà una serie di concerti. Vikra è un gruppo vocale della *Glasbena matica* (alla lettera, "Patria musicale") di Trieste, si è formato dodici anni fa attorno alla figura della direttrice Petra Grassi che, apprezzata vincitrice di concorsi vocali, porta già nel nome quel Carso (Kras, in sloveno) che attraversa e

abbraccia le terre di confine. Il repertorio, inizialmente mirato soprattutto al canto sloveno, si è poi ampliato verso la musica rinascimentale, romantica e contemporanea. Il primo concerto sarà venerdì **19 giugno** (ore 19) all'Auditorium San Romualdo, con musiche che andranno da Brahms e Dallapiccola fino a Monteverdi, Parry e Schnittke. Sabato **20 giugno** (ore 21.30) troviamo poi il Coro alla basilica di San Francesco, infine ecco l'ensemble protagonista anche domenica **21 giugno** (ore 10.30) al Duomo, nell'ambito della rassegna *In templo Domini*.

RAVENNA FESTIVAL/3

MASSIMO ZAMBONI OMAGGIA PIER PAOLO PASOLINI A CERVIA



Martedì 23 giugno (ore 21.30) *Il Trebbio in musica* prosegue allo Stadio dei Pini di Cervia/Milano Marittima con *P.P.P. Profezia è Predire il Presente*. I protagonisti sono Massimo Zamboni (chitarra e voce), Eric Montari (chitarre e cori), Cristiano Roversi (tastiere e stick bass), con la partecipazione di Anna Della Rosa. Le iconiche iniziali di Pier Paolo Pasolini sono divenute un acronimo nel reading-concerto di Massimo Zamboni, cantautore e scrittore di Reggio Emilia, già Cccp e Csi, uno dei padri del punk rock e del rock alternativo italiani.

RAVENNA FESTIVAL/4

Maurilio Cacciatore sonorizza live "È piccerella" di Elvira Notari

Lunedì 22 giugno (ore 21.30) ai Chiostrì Danteschi verrà proiettato il film *È piccerella* (1922), regia e sceneggiatura di Elvira Notari, impreziosito dalla musica e i live electronics di Maurilio Cacciatore. Capostipite del neorealismo e della sceneggiata, come quasi tutti i film di Elvira Notari – pionieristica figura di donna regista –, il lavoro è ispirato a una struggente canzone d'amore, ambientata nella Napoli popolare, enfatizzato da una musica dalla texture sonora complessa e multistrato.

RAVENNA FESTIVAL/5

L'Alinde Quintet al Mar con i compositori cechi

Sabato 20 giugno (ore 21.30) il chiostro del Mar ospita il ceco Alinde Quintet, che eseguirà musiche di Antonín Rejcha, Pavel Haas, Antonín Dvořák ed Edvard Grieg, tutti compositori della loro terra d'origine, la Repubblica Ceca. Indagano i percorsi della storia, i cinque talentuosi musicisti che, riuniti nell'Alinde Quintet, in un tempo brevissimo hanno conquistato i più importanti premi internazionali.

Costantinople, un trio che nasce dall'incontro delle culture

Martedì 23 giugno (ore 21.30) si torna al chiostro del Mar per il trio Constantinople (Ablaye Cissoko, kora e voce, Kiya Tabassian, setar e voce, Patrick Graham, percussioni), che presenta il concerto *Estuary*. Se nell'incontro tra culture diverse il tramite è la musica, allora la sintesi può elevarsi all'ennesima potenza. L'esperienza quasi trentennale dell'ensemble Constantinople parte dalla world music per estendersi oltre che nello spazio anche nel tempo, nella storia dei popoli, nei vissuti personali, nelle tradizioni sedimentate e negli sguardi volti al futuro. L'iraniiano Tabassian, maestro del setar, è cresciuto in Canada ed è un esponente di primo piano del mondo musicale accademico del Québec. Il senegalese Cissoko è l'erede di un'antica genia di griot. Il loro incontro è arricchito da un percussionista sensibile come Patrick Graham.

VILLA RONCUZZI



IL TUO APERICENA
PRE RAVENNA FESTIVAL!



Il 20 e 21 giugno ti aspettiamo dalle 18 per un ricco apericena a bordo piscina prima degli spettacoli del Ravenna Festival a Palazzo San Giacomo



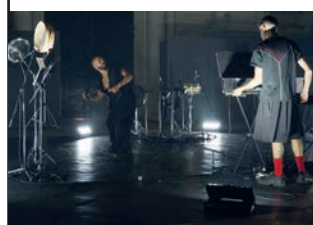
Via Marino Silvestroni 6/10, 48026 San Pancrazio – Russi (Ravenna) +39 349 3691231

Giovedì 19 giugno, dalle 21.30, il cortile del Mar ospita un nuovo appuntamento di *Portuaria*, rassegna curata da Club Adriatico ed E Production. Protagonisti saranno **HHY & The Kampala Unit (nella foto)**, progetto fondato da Jonathan Uliel Saldanha insieme alla trombettista Florence Nandawula, che riunisce musicisti e performer legati alla vivace scena ugandese del collettivo Nyege Nyege. Il gruppo costruisce paesaggi sonori intensi e ipnotici in cui dub, techno, funk, percussioni e fiati si intrecciano. **Gratuito.**



Venerdì 19 giugno (ore 21) la rassegna itinerante Crossroads prosegue al chiostro del Complesso di San Francesco a Bagnacavallo con il concerto di **John De Leo (nella foto)** e **Fabrizio Tarroni**. La voce di John De Leo si è imposta con le sue mille metamorfosi timbriche nei territori del rock, del jazz, della musica contemporanea. Il connubio musicale con il chitarrista Fabrizio Tarroni risale agli albori della carriera di De Leo. Capace di interpretare la sua Gibson semi-acustica anche come una vera e propria percussione, Tarroni fonde questa tecnica originale con le idee e la voce eclettica di John.

Venerdì 19 giugno (dalle ore 20), al parco del bacino di laminazione del Redino di Bagnacavallo, arriva la rassegna itinerante *Elementi*. Apertura con la presentazione del libro *Per un pugno di bling bling: Dubbing Spaghetti Western*, di Riccardo Balli. A seguire, **Corps Citoyen (nella foto)**, progetto che intreccia danza, poesia e ricerca sonora, con una performance-concerto che affronta i temi della memoria, dello sradicamento e della relazione tra corpo e territorio.



Serie di concerti in arrivo al bagno Hana-Bi di Marina di Ravenna. Venerdì **19 giugno** (ore 21.30) ci sono **Hernandez & Sampedro**, band con attitudine rock e una miscela giusta di voci e chitarre. Per la Notte Rosa di **sabato 20** (ore 21.30) ecco invece i **TVOD**, rocker con base a Brooklyn tra post-punk e krautrock. Domenica **21 giugno** l'appuntamento è invece alle 18, quando arriva il cumbiero argentino chitarrista di Manu Chao **Lucky Salvadori**.

La rassegna in 3D del bagno Peter Pan di Marina di Ravenna prosegue con una delle tre serate in programma di "Rock' n' Roll High School", le lezioni di storia del rock curate dal dj Luigi Bertaccini che saranno dedicate alla musica italiana e rese ancora più interessanti grazie alla presenza di talenti della scena musicale romagnola. Nel dettaglio, il 24 giugno la serata sarà dedicata a Fabrizio De André con la partecipazione di Andrea Amati.

Venerdì 19 giugno (ore 22) il bagno Finisterre di Marina di Ravenna inaugura la stagione della musica dal vivo con CousCous a Colazione, una band che mescola pop, world music, elettronica, hip-hop e R&B.

Sabato 20 giugno (dalle ore 21) al Rock Planet di Pinarella di Cervia c'è la serata *Be part of Something*, con il live dei Raein, preceduto da quelli di Noye', The Frog e Newt. I Raein sono un gruppo di genere hardcore/screamo italiano, originario della Romagna. Sono spesso ritenuti tra i pionieri del genere screamo in Europa. Il loro ultimo album è *Forme Sommerse*, del 2025.



La decima edizione di Lugo Music Festival prosegue con il tradizionale concerto all'alba, che quest'anno vedrà protagonista Dardust. Il celebre pianista e compositore si esibirà sabato 20 giugno alle ore 6 sul Monumento a Francesco Baracca con il suo spettacolo per pianoforte e archi *Urban Impressionism*. Dario Faini, in arte Dardust, è oggi uno dei pianisti e compositori italiani della nuova generazione più apprezzati a livello internazionale. Autore e produttore, ha costruito un linguaggio musicale personale e innovativo, capace di ridefinire i confini tra classico e contemporaneo, fondendo pianoforte ed elettronica in atmosfere evocative e non convenzionali. Nel corso della sua carriera ha collaborato con alcuni dei più importanti artisti italiani e internazionali, tra cui Mahmood, Elodie, Marco Mengoni, Jovanotti e Annalisa. Ha firmato la colonna sonora delle Olimpiadi di Milano-Torino 2026.



roccacinema
★ RAVENNA ★



dal 14 luglio 2026
Riparte *Rocca Cinema* a Ravenna

Per maggiori informazioni:

Reclam
EDIZIONI E COMUNICAZIONE

Non perdetevi l'occasione di dare visibilità al vostro brand sul grande schermo, raggiungendo ogni sera un pubblico attento e numeroso.

direzione@reclam.ra.it www.reclam.ra.it 0544 408312

LA RECENSIONE

Grande Teatro di Lido Adriano,
solo con le persone si torna
alla dimensione del mitoIspirato al cinese "Viaggio in Occidente", lo spettacolo
ha visto protagonisti 134 cittadini e cittadine

Cosa rimane del teatro quando si elimina ogni sovrastruttura? Senza sipario e palco, senza attori professionisti, scenografie e oggetti di scena, il Grande Teatro di Lido Adriano (*andato in scena dal 10 al 14 giugno nell'ambito del Ravenna Festival*) prova a darci una delle possibili risposte. Resta la drammaturgia, naturalmente, ma anche in questo caso spogliata di sofismi, capace di compiere un passo indietro verso la dimensione della favola, del mito. In questo caso, il riferimento è *Il viaggio in Occidente*, uno dei quattro romanzi classici della letteratura cinese, pubblicato in forma anonima alla fine del Cinquecento. A Lido Adriano va in scena nella riscrittura leggera e a tratti meta narrativa di Tahar Lamri, accessibile senza mai farsi banale. Resta la musica, quella di Francesco Giampaoli e Lanfranco Vicari, che non è mai solo accompagnamento, ma parte integrante del racconto. Dai cori che accolgono lo spettatore mentre prende posto in platea, calandolo immediatamente in uno spettacolo che ancora non c'è, alle barre rap che dipanano la trama. E se le voci di Moder (Vicari) e Albino Nocera sono già note, è sorprendente la potenza delle adolescenti che li accompagnano.

Nella cornice essenziale del Cisim, tra i murali di Nicola Montalbini e le luci basse del tramonto, però, ad emergere maggiormente è la collettività. Ed è proprio questo omaggio al teatro come atto collettivo a colpire di più. All'inizio dello spettacolo, in scena c'è solo un mucchietto di pietre, del tutto insignificante. Poi arrivano: sono uno, due, tre, quattro, cento, anzi, centotrentaquattro. Ognuno raccoglie una pietra e si siede sul prato, e in pochi minuti quel mucchietto di sassi si trasforma in una distesa infinita di persone. Il più piccolo in scena ha quattro anni, cammina incerto ma recita già le sue battute con convinzione, senza perdere mai di riferimento i compagni più grandi di appena qualche anno. Il più anziano ne ha 86, parla in dialetto romagnolo e lascia che si fonda con quello veneto, napoletano e calabrese, ma anche con il mandarino, il tedesco, l'indiano. Gli attori, vestiti tutti allo stesso modo, con un completo tradizionale cinese dai colori pastello, cucito dalle sarte del laboratorio guidato da Federica Vicari, non spariscono e non si uniformano nel coro: al contrario, mostrano ancora di più tutta la loro diversità. La storia è quella del monaco Sanzang, partito dalla Cina verso l'India (l'Occidente, appunto) alla ricerca delle sacre scritture del Buddha. Accanto a lui i discepoli Sun Wukong, impetuoso Re Scimmia a cui è stata

imposta la lezione dell'umiltà, il maiale "perversito" Zhu Bajie, ex generale celeste che peccò di lussuria, il demone del fiume Sha Wujing e un cavallo che altro non è che un principe drago punito dal padre per aver distrutto delle preziose sfere magiche. Anche in questo caso, spesso i singoli personaggi si fanno collettivo, e risultano credibili la tracotanza e l'esagitazione del Re Scimmia tradotte nell'energia di un gruppetto di bambini o la fluidità del Maiale espressa da decine di ragazzi e ragazze che ammiccano al pubblico. E se il viaggio di redenzione, cuore del poema originale, risulta forse un po' sacrificato in favore della storia di Sun Wukong (in cui chi è cresciuto negli anni Duemila può divertirsi a ricercare analogie con *Drangoball*, manga tratto dallo stesso testo) e dell'atmosfera giocosa e surreale dello spettacolo, il messaggio finale passa comunque con chiarezza: il vero insegnamento non risiede nei testi sacri, ma nel viaggio stesso. Un concetto che, nella sua semplicità, ripetuto da tutte quelle voci, dai diversi accenti, dal tono squillante dei più piccoli e da quello roco degli anziani, suona quasi inedito. Forse perché l'idea che passa è che non siano solo parole in chiusura di una trama, ma che ciò che si è appena visto in scena ne rappresenti la dimostrazione concreta: quando al teatro si tolgono le sovrastrutture, restano le persone. E ognuno di loro sembra aver trovato il modo di inserire un frammento della propria storia in un personaggio scritto oltre cinquecento anni fa. Si guidano a vicenda, si suggeriscono una battuta all'orecchio o sistemano il costume al compagno con un colpo di mano rapido che sperano sia invisibile, ma per fortuna non lo è. È facile immaginare il viaggio che c'è stato dietro a quel risultato, l'alchimia che si crea tra persone che non provengono dallo stesso luogo, ma che hanno scelto di camminare un pezzo di strada insieme. È un gioco, quello diretto da Luigi Dadina, che salta dentro e fuori dalla scena, con rimandi continui agli spettacoli precedenti e alle persone che abitano il personaggio, riuscendo a sfuggire alla perfezione al rischio di diventare qualcosa di chiuso e autoreferenziale, da guardare con indulgenza. Si fa invece artigianato, nel senso più nobile del termine, e si vive con grande piacere. A guardarle tutte insieme, strette nella scena finale, oltre centotrenta persone dalle età, provenienze, storie e vite completamente diverse, allo stesso spettatore resta la sensazione di aver compiuto davvero un viaggio, senza essersi mai spostati da Lido Adriano.

Maria Vittoria Fariselli

RAVENNA FESTIVAL/1



ELENA BUCCI OMAGGIA ALLEGRA BYRON

Da martedì 23 a venerdì 26 giugno (ore 22) i Musei Byron e del risorgimento ospitano *La bambina inglese - Elegia drammatica per voce parlata e intonata, controtenore, sax, due tromboni e percussioni*, dedicato ad Allegra Byron, di e con Elena Bucci e la musica di Paolo Baioni. Come forse molti anni fa, l'antico cortile si anima della corsa e della risata di Allegra: la bambina, piombata qui dall'Inghilterra, affidata spesso alle cure di Teresa Guiccioli, spalanca i grandi occhi azzurri su scimmie, cani, pavoni e altri bizzarri animali che scorrazzano nel palazzo. Elena Bucci, protagonista indiscussa della scena teatrale italiana, ne insegue le orme leggere, in un intreccio di parole, canto e musica.

RAVENNA FESTIVAL/2
Peppe Barra ritrova
il "suo" Razzullo
per Roberto De Simone

Da Greccio al presepe napoletano, l'omaggio di Ravenna Festival al regista Roberto De Simone, prosegue giovedì 18 giugno (ore 21) al Teatro Alighieri, dove Peppe Barra darà vita alla *Cantata dei pastori*. Per la nascita del *Verbo umanato*. Immaginiamo due napoletani morti di fame: Razzullo, scrivano, capitato in Palestina per il censimento voluto dall'imperatore, e Sarchiapone, in fuga per i crimini commessi, mentre Giuseppe e Maria vagano in cerca di alloggio. Barra, da cinquant'anni il Razzullo per antonomasia della *Cantata dei pastori* riscoperta da De Simone, ne propone una nuova versione, che mette al centro la sacralità viscerale, la lingua, e la musica della città di Napoli. Le musiche sono di Giorgio Mellone.

RAVENNA FESTIVAL/3

MONTANARI, SPADONI, ROCCATO:
È DI NUOVO "LUS"

Giovedì 25 e venerdì 26 giugno (ore 21) va in scena al Teatro Rasi *LUS*, storico spettacolo con Ermanna Montanari sul testo di Nevio Spadoni, e con contrabbasso e musiche di Daniele Roccato. Trent'anni fa, dalla voce-corpo di Ermanna Montanari, prendeva vita la Bêlda, protagonista del poemetto in romagnolo di Nevio Spadoni: *Lus*, luce. Quella che lei stessa invoca per sé e per il mondo, dal "buio" delle campagne ravennati. Un testo di straordinaria forza espressiva che riprende ora vita in una nuova edizione, con la sua lingua ruvida a cui danno voce Montanari e il contrabbasso di Roccato, facendosi carico delle tenebre del nostro tempo.

RAVENNA FESTIVAL/4

L'Ensemble Micrologus
ricostruisce il Cantico
di Frate Sole

Venerdì 19 giugno (ore 21.30) alla basilica di San Francesco l'Ensemble Micrologus presenta *Giullari di Dio*, una ricostruzione musicale del Cantico di Frate Sole basata su una originale interpretazione delle fonti più antiche, con alcune laude databili a quegli stessi anni, tra XII e XIII secolo. Il cantare come espressione della vita contemplativa sembra sia maturato sull'esempio di San Francesco, che «quando la dolcissima melodia dello spirito gli ferveva nel petto [...] traboccava in giubilo alla maniera giullaresca».



LA RASSEGNA

Il liscio di Denis Campitelli apre
Sipario 13 Summer a Cotignola

Da venerdì 19 giugno (ore 21) il giardino del Teatro Binario di Cotignola ospiterà la rassegna *Sipario 13 Summer*, cinque appuntamenti che spaziano tra musica e performance. Il cartellone si apre con *Liscio for Dummies*. Come diventare ballerino da balera in una lezione, spettacolo di e con Denis Campitelli (nella foto), accompagnato dalle musiche dal vivo del Quintetto Eleganza e dai maestri di ballo della scuola Formazione Danze Romagna di Cotignola. Fino a luglio arriveranno poi musica corale, la terza edizione di *Rotation Stage Cotignola* dedicata al rock, il reading di Giorgio Pasotti su Morricone, il tango argentino.

CONTROCINEMA



Arriva il nuovo film
del monumentale Steven Spielberg

di Albert Bucci

Disclosure Day: l'ultimo grande film del monumentale Steven Spielberg, con protagonisti Emily Blunt, Josh O'Connor, Colin Firth ed Eve Hewson. A quasi 80 anni di età, Spielberg mantiene intatta la freschezza e la gioia nel fare cinema, recuperando il genere della fantascienza che lo ha reso famoso, intrecciandolo con un thriller adrenalinico e senza respiro.

Siamo ai giorni nostri. L'ennesima crisi geopolitica è la più grave di tutte, e sta portando il mondo sull'orlo di una terza guerra mondiale. Ma le persone vivono come se nulla fosse. Il film inizia infatti in una situazione di finzione per eccellenza: un incontro di wrestling in Virginia. E qui inizia anche la spy-story: tra gli spettatori c'è Daniel Kellner (Josh O'Connor), un esperto informatico di cyber sicurezza ex dipendente della Wardex Corporation, potentissima azienda che lavora per il governo degli Stati Uniti, il cui capo è Noah Scanlon (Colin Firth), dalla quale ha trafugato dati segretissimi e un oggetto misterioso. Per costringerlo a restituire tutto, la Wardex ha rapito Jane (Eve Hewson), la fidanzata di Daniel. Ma quell'artefatto misterioso ha un'imprecisato grande potere, e Daniel e Jane riescono a scappare: anche se la Wardex, insieme a tutte le agenzie governative, continua a dare loro la caccia. Daniel ha un unico riferimento: Hugo, l'uomo che sta gestendo la loro fuga e sa cosa fare del materiale rubato. Contemporaneamente, Margaret Fairchild (Emily Blunt) è la meteorologa di un canale televisivo in Missouri. Emily ha un'esistenza errabonda e inquieta e cambia spesso luogo di vita e di lavoro. Quella mattina entra in casa un piccolo uccello rosso, un cardinale. Subito, qualcosa di strano le accade: parla lingue che non conosce; ha un'empatia telepatica con tutti quelli che incontra, venendo a conoscenza di tutte le loro vicende nascoste; e in diretta tv emette strani suoni gutturali. Ricoverata in ospedale, non sembra avere nulla. Ma la Wardex riconosce quei suoni gutturali come una *lingua*, e inizia a dare la caccia anche a lei. Emily è in fuga ed è guidata solo da uno strano istinto che le dice di incontrare un certo Daniel. Tutto converge verso il segreto della Wardex: esistono esseri extraterrestri...

Disclosure Day ha come tema gli alieni, ed è immediato il rimando a *Incontri Ravvicinati del terzo tipo* e a *E.T.* Come in *Incontri Ravvicinati*, il tema è il *linguaggio*, il motore della reciproca conoscenza tra esseri viventi. E il linguaggio, oltre che parola, è anche *immagine*. La verità visiva è data dalle immagini ancestrali che per Spielberg sono il detonatore dell'incontro con gli altri esseri viventi dell'universo: cervi, volpi, uccellini. Un'umanità che deve solo entrare in sintonia con se stessa nel mondo, per accogliere l'esistenza dell'*altro*.

MUSICA FRESCA O DECONGELATA



Rimedi
alla disperazione da FM

di Francesco Farabegoli

Olivia Rodrigo - You Seem Pretty Sad for a Girl So in Love (2026 Geffen)

Quando accendo l'auto ci vogliono circa 20 secondi perché il mio telefono si connetta al bluetooth; per sveltire le operazioni accendo comunque la radio, così posso passare più in fretta e ascoltare la musica che mi va di ascoltare. Ammetto di trarre pochissimo piacere, negli ultimi anni, ad ascoltare la radio in FM. La mia stazione preferita sarebbe Radio 3, di cui amo le notturne (Battiti), ma ormai sto poco sveglio dopo mezzanotte e quindi più che altro me la recupero in podcast. Mi piacciono molti programmi di Radio 24 ma sono restio a tenere il canale perché quando accendo l'auto per tornare a casa dall'ufficio c'è la Zanzara e in 20 secondi sono capaci 1 di farmi incazzare come una pantera e 2 di far pensare ad eventuali passanti che io sia uno di quelli che ascoltano la Zanzara. Una soluzione di compromesso sono le cosiddette radio rock e cioè, nella mia zona, Freccia e Virgin. Ma al di là di programmazioni che mi paiono oggettivamente inaffrontabili (se ascolti una di queste due stazioni per più di un'ora inizi a chiederti se la storia della musica rock abbia mai prodotto artisti meno che ignobili), Freccia non prende benissimo a Ravenna. Virgin ha un clamoroso problema estivo: quando inizia la stagione dei festival si trovano a raccomandare un concerto diverso ad ogni pezzo che finisce, e regalano biglietti, e ti invitano ad ascoltare le loro dirette dallo stadio.

Credo che queste due cose (scarsa qualità della proposta rock e continuo teasing verso eventi da 20mila persone a cui non parteciperei nemmeno se mi pagassero) contribuiscano in maniera fondamentale al ciclico ritorno del mio lato popottimista. Se non avete mai sentito parlare di *popottimism* state bene così, e vi invito a non cercare la parola su google; nondimeno, mi trovo relativamente spesso in situazioni come quella in cui sono ora con il disco di Olivia Rodrigo. Un personaggio che ho sempre trovato noioso e slavatino in mezzo a un panorama che ha ben altro da offrire. Ma che venerdì scorso ha fatto uscire un disco di pop sgarzolino che i Cure avrebbero potuto fare nei loro anni migliori: canzoni belle anche se non immortali, testi piuttosto compromessi, arrangiamenti easy ma non troppo, qualche melodia di tastiera da dieci e lode, due o tre killer assoluti in scaletta e il sentore diffuso di stare ascoltando qualcosa di bello. Daie.

LETTI PER VOI



Ci ha salutato
un grande autore

di Nevio Galeati *

James Sallis è stato uno straordinario autore di noir. Originario dell'Arkansas, classe 1944, è vissuto per lungo tempo a Londra, per poi stabilirsi a Phoenix, in Arizona. Ha creato due cicli narrativi; il primo con al centro l'investigatore privato Lew Griffin: sei romanzi, solo tre pubblicati da Giano fra il 2004 e il 2005, anno in cui ha partecipato al Festivalletteratura di Mantova; il secondo con l'ex agente di polizia John Turner: tre romanzi, tradotti da Neri Pozza fra il 2007 e il 2011. Ha scritto anche romanzi senza personaggi seriali, raccolte di racconti, poesie; ha curato antologie e scritto saggi fino al 2016; poi più niente. Un vero peccato. Con intelligenza, la casa editrice Nottetempo ha mandato in libreria qualche mese fa **Drive** del 2005 (traduzione di Mirko Zilahy), straordinario romanzo breve dal quale nel 2011 il regista Nicolas Winding Refn ha tratto il film omonimo, interpretato da Ryan Gosling; il film ha vinto il premio per la miglior regia a Cannes. Un piccolo capolavoro come appunto il romanzo da cui è tratto. Entrambi però quasi dimenticati. Il protagonista di *Drive* è uomo senza nome, che tutti chiamano Driver; ha una doppia vita: stuntman a Hollywood di giorno; autista per bande di gangster, durante le rapine: non fa il palo, guida e basta. Non vuole essere compromesso: la sua passione è stare al volante ed è davvero un mago. Per il resto ha una vita per così dire normale, con amicizie e turbamenti amorosi. Ma può perdere la pazienza, se qualcuno non rispetta i patti: allora sono guai. *Drive* alterna i ricordi del passato del protagonista che, orfano e cresciuto in una famiglia adottiva, inizia prestissimo ad arrangiarsi; e la descrizione del presente, fra inseguimenti mozzafiato sul set; e fughe reali, che a un certo punto portano in una stanza con corpi distesi in mezzo al sangue. James Sallis regala pagine violente e, allo stesso tempo poetiche, grazie a una scrittura asciutta e potente. Traspare l'influenza (dichiarata) della Nouvelle Vague francese, da Michel Butor ad Alain Robbe-Grillet (per altro ha tradotto in inglese il romanzo *Saint-Glinglin* di Raymond Queneau). James Sallis è morto a Phoenix quest'anno, a gennaio, a 82 anni. Nel 2012 aveva scritto il seguito di questo romanzo, *Driven*: sei anni dopo la storia del primo romanzo, il protagonista vive a Phoenix e si fa chiamare Paul West; due piccoli gangster gli uccidono la fidanzata e Drive cerca vendetta. Speriamo venga tradotto presto.

* direttore di GialloLuna NeroNotte

FULMINI E SAETTE

“A vanvera” (San Pancrazio) di Adriano Zanni



VINI D'ITALIA

Basilicata, regno dell'Aglianico nato dal vulcano

La viticoltura lucana ha origini antichissime e produce uno dei rossi più affascinanti della penisola, che negli ultimi decenni ha conquistato il mondo

NON SOLO ROMAGNA

Un viaggio tra le regioni dell'Italia del vino



di **Alessandro Fogli**
Sommelier,
vignaiolo garagista
e wine enthusiast

DEGUSTATO



AGLIANICO "PIAN DEL MORO" MUSTO CARMELITANO

Ho assaggiato questo vino nell'annata 2020, insieme a un formaggio caprino poco stagionato e taralli. Certamente una bottiglia poco estiva, ma si può abbassarne la temperatura fino a 14, 13 gradi senza grossi problemi. Il colore è un rubino praticamente impenetrabile, il naso, coerentemente, parla di frutta rossa matura, spezie dolci, cacao e sfumature balsamiche. Al palato, tanta roba, con morbidezza setosa, grande equilibrio ma anche freschezza. I tannini sono perfettamente integrati e si accompagnano a una persistenza su note balsamiche.

Quando si parla di grandi regioni vinicole italiane, la Basilicata rischia spesso di rimanere in secondo piano rispetto a territori più celebri come Toscana, Piemonte o Veneto. Eppure, in questa terra aspra e poco popolata dell'Italia meridionale nasce uno dei vini rossi più affascinanti della penisola, l'Aglianico del Vulture. Una denominazione che negli ultimi decenni ha conquistato il rispetto di critici e appassionati di tutto il mondo, diventando il simbolo di una viticoltura capace di trasformare condizioni ambientali difficili in una straordinaria ricchezza espressiva. La viticoltura lucana ha origini antichissime. Furono probabilmente i coloni greci, giunti sulle coste dell'Italia meridionale tra l'VIII e il VII secolo a.C., a introdurre i primi vitigni che avrebbero poi dato origine all'Aglianico. Ancora oggi il nome del vitigno viene spesso fatto risalire, non senza qualche discussione tra gli studiosi, al termine "ellenico", a testimonianza di un legame profondo con la Magna Grecia. Il cuore enologico della Basilicata è senza dubbio, dunque, il Vulture, area collinare dominata dall'antico Monte Vulture, vulcano spento che si innalza nella parte settentrionale della regione. Qui si concentra gran parte della produzione vitivinicola lucana e qui nasce l'Aglianico del Vulture Docg, la denominazione più prestigiosa della regione. Il territorio del Vulture rappresenta un caso quasi unico nel panorama viticolo italiano. I terreni derivano infatti da antiche attività vulcaniche e sono ricchi di minerali, ceneri e materiali lavici che contribuiscono a conferire ai vini una marcata personalità. Le vigne si trovano spesso tra i 400 e i 700 metri di altitudine, beneficiando di forti escursioni termiche tra giorno e notte che favoriscono una maturazione lenta e completa delle uve.

L'Aglianico del Vulture è considerato da molti uno dei più grandi vini rossi del Sud Italia. Si tratta di un vino strutturato, dotato di tannini importanti e di una notevole capacità di invec-

chiamento. Da giovane può apparire austero, quasi severo, ma con il passare degli anni sviluppa una complessità aromatica che richiama amarena, prugna, liquirizia, pepe nero, tabacco, cacao e note balsamiche. Per queste caratteristiche viene spesso accostato ai grandi rossi da invecchiamento del Centro-Nord, tanto da essere soprannominato da alcuni appassionati il "Barolo del Sud". Un paragone forse riduttivo, perché l'Aglianico del Vulture possiede una personalità autonoma e riconoscibile, legata indissolubilmente al suo territorio vulcanico. Negli ultimi anni il panorama vitivinicolo lucano si è ulteriormente arricchito grazie alla valorizzazione delle diverse espressioni dell'Aglianico. Alcuni produttori puntano su versioni più tradizionali e longeve, altri cercano interpretazioni più immediate e fruttate. Parallelamente si è sviluppata anche la produzione dell'Aglianico del Vulture Superiore Docg, che prevede requisiti più severi e tempi di affinamento più lunghi.

Ma accanto al Vulture esistono altre aree viticole di interesse, sebbene meno note. Nella zona della Val d'Agri e nelle colline del Materano si producono vini appartenenti alle denominazioni **Terre dell'Alta Val d'Agri Doc** e **Matera Doc**. Qui trovano spazio sia vitigni autoctoni sia varietà internazionali, in un contesto produttivo ancora relativamente piccolo ma dinamico. Qui si produce ad esempio il **Matera Greco**, vino bianco dai delicati profumi di fiori e pesca bianca e spiccata sapidità, piacevole con spaghetti con le cozze. Una delle curiosità più affascinanti della Basilicata del vino riguarda le cantine scavate nel tufo vulcanico. A Barile, uno dei comuni storici del Vulture, esistono decine di antiche grotte utilizzate da secoli per l'affinamento del vino. Alcune di esse furono realizzate dalle comunità arbëreshë, popolazioni di origine albanese stabilitesi nell'area tra il XV e il XVI secolo. Grazie alla temperatura costante e all'umidità naturale, queste cavità rappresentano ancora oggi luoghi ideali per

VINI

INFOPROM

Alla cantina **Randi** di Fusignano tra Famoso, barbecue e samba E la festa continua in **spiaggia...**

Il **Famoso**, uno dei vitigni autoctoni più caratteristici della Romagna, sarà il protagonista dell'evento organizzato da **Randi Vini** sabato **20 giugno** nella sede della propria cantina di via San Savino 113, a **Fusignano**. La serata prenderà il via alle 18 con la degustazione guidata "Sfumature di Famoso", un percorso alla scoperta di cinque etichette prodotte da Randi con questo vitigno aromatico. A condurre l'incontro saranno lo stesso titolare dell'azienda, Massimo Randi, e Luca Piscitelli, sommelier delegato Aies Ferrara. I posti sono limitati ed è richiesta la prenotazione. Dalle 19 spazio poi alla musica con il dj set di Soulclick, che accompagnerà gli ospiti verso la cena in programma dalle 20, a cura di "A Fuegolento", con **carni cotte alla fiamma e preparazioni a vista**. Alle 21.30 l'atmosfera si sposterà in Sud America con lo spettacolo di **Nil do Brasil** e delle sue ballerine, tra samba e sonorità brasiliane. Chi non desidera partecipare alla cena potrà comunque accedere alla serata con ingresso comprensivo di consumazione. Per tutte le attività è richiesta la prenotazione. Tra le novità della stagione estiva per Randi c'è sicuramente l'ingresso nella società che gestisce il **bagno Losco di Marina Romea**. Il nuovo progetto sarà celebrato il **3 luglio** con una festa di benvenuto sulla spiaggia tra vini, musica e convivialità con dj-set, aperitivo con TapasLosche e musica dal vivo con il concerto dei **Supermarket**. Per l'estate 2026 lo stabilimento balneare ha ampliato la propria proposta gastronomica: il ristorante fronte mare è aperto con servizio al tavolo, su prenotazione, nelle serate di lunedì, mercoledì, venerdì e sabato, mentre ogni martedì vengono organizzate cene a tema. Giovedì e domenica il locale resta aperto fino all'aperitivo. A pranzo, invece, è attiva tutti i giorni la formula "Fast", senza prenotazione: si sceglie il piatto dalla lavagna e si può mangiare liberamente negli spazi del bagno.

RANDI VINI, via San Savino 113, Fusignano - www.randivini.it - Info e prenotazioni: 340 4812671
BAGNO LOSCO, viale Italia 285, Marina Romea - Info e prenotazioni: 334 9161197 (Wa) e 0544 447784



OLIVER

selezione e ricerca vini

NUOVA APERTURA

enoteca con mescita

Via Maggiore 45, Ravenna



Il simbolo della regione è protagonista anche di un film del 2017

La Basilicata enoica è finita anche in un film del 2017 di Domenico Fortunato, *Wine to love*, che nel cast annovera anche Ornella Muti. La trama ci porta alle pendici del Monte Vulture, dove si estende l'immenso vigneto dell'azienda vinicola Favuzzi. Il solitario e burbero Enotrio Favuzzi produce un pregiato vino rosso, l'Aglianico (ovviamente), che ha ottenuto riconoscimenti internazionali, suscitando l'interesse di un'imprenditrice americana, Laura Rush, decisa a unificare sotto il marchio della sua enoteca di lusso di New York le più prestigiose aziende vitivinicole italiane. Ora vuole mettere le mani anche sul vino di Enotrio e, per convincerlo a vendere, manda in Italia il suo uomo più fidato, Nico. Non vi spoilerò il resto...



la conservazione delle bottiglie. Un'altra peculiarità del territorio è rappresentata dai Laghi di Monticchio, due specchi d'acqua formati all'interno di antichi crateri vulcanici. Il paesaggio che circonda queste aree è uno dei più suggestivi del Sud Italia e testimonia il legame profondo tra il vulcano e la viticoltura locale. E non solo con vini rossi ma anche con un interessante 10% di uve a bacca bianca. Se moscato, malvasia bianca di Basilicata e trebbiano toscano danno spumanti dolci e vini secchi fermi, müller thurgau e traminer aromatico sono alla base di un esperimento vitivinicolo di successo. Come in tutte le grandi regioni del vino, anche in Basilicata il rapporto tra bottiglia e cucina è fondamentale. L'Aglianico del Vulture trova il suo abbinamento naturale con i piatti più robusti della tradizione lucana. Le celebri papardelle o lagane con il ragù di cinghiale esaltano la struttura e la complessità del vino, mentre l'agnello al forno con patate, preparazione simbolo della cucina regionale, dialoga perfettamente con i suoi tannini e le sue note speziate. Ottimo anche l'incontro con le carni alla brace, particolarmente diffuse nelle aree interne della regione. Un classico è l'abbinamento con la salsiccia lucanica, caratterizzata da aromi intensi e spesso arricchita da peperone crusco, uno degli ingredienti più rappresentativi della gastronomia locale. Proprio il peperone crusco merita una menzione speciale. Questo prodotto iconico della Basilicata,

**Il vino lucano
si distingue
per autenticità,
identità territoriale
e capacità
di raccontare
una storia unica**

crocante e aromatico, compare in numerose ricette tradizionali e può accompagnare salumi, primi piatti e secondi di carne. In questi casi un Aglianico giovane, più fresco e meno austero, riesce ad accompagnare efficacemente la sapidità. Per i vini bianchi prodotti nelle denominazioni regionali, spesso caratterizzati da buona freschezza e profili aromatici delicati, gli abbinamenti ideali sono invece con formaggi freschi, verdure e preparazioni a base di pesce proveniente dalle coste ioniche. La Basilicata del vino è una realtà relativamente piccola in termini quantitativi, ma straordinariamente ricca sotto il profilo qualitativo. In un panorama enologico sempre più globalizzato, continua a distinguersi per autenticità, forte identità territoriale e capacità di raccontare una storia unica, quella di un grande vino nato all'ombra di un vulcano spento e diventato uno dei simboli più affascinanti dell'enologia italiana.

COSE BUONE DI CASA

A cura di Angela Schiavina



Spuma di arancia

Ingredienti. 1/2 di latte, due arance, solo la buccia grattugiata, 250 g di panna fresca, 150 g di zucchero, 40 g di farina o di amido di mais, tre uova intere, due fogli di colla di pesce, un liquore all'arancio.

Preparazione. Montare le tre uova intere con lo zucchero e la scorza delle arance. Quando il composto è spumoso aggiungere la farina girando. Poi il latte. Mescolate bene e cuocete la crema a fuoco dolce. Nel frattempo avrete messo in acqua fredda i fogli di colla di pesce. Quando la crema vela il cucchiaino è pronta, spegnete il fuoco, strizzate la colla di pesce e aggiungetela mescolando bene affinché si scioglia. Lasciare raffreddare, aggiungere liquore e la panna montata e mettere in una coppa o coppette. Coprire con pellicola e lasciare raffreddare per almeno otto ore. Pelate a vivo le arance e mettetevi gli spicchi in una ciotola con un po' di liquore. Tenete in frigorifero. Al momento di servire decorate la spuma con le fette di arancia.

SBICCHIERATE

A cura di Alessandro Fogli

La storia del vino-Fenice

Voglio raccontarvi la buffa storia del vino-Fenice Roussanne. Originaria della Valle del Rodano, dove è spesso impiegata insieme alla Marsanne nelle celebri denominazioni di Hermitage e Saint-Joseph, è un'uva capace di regalare vini intensi, complessi e longevi. Ma ciò che rende davvero affascinante il vino Roussanne è il suo comportamento nel tempo, quasi controintuitivo rispetto a quello di molti altri bianchi. Da giovane (diciamo i primi 3-4 anni in bottiglia), il Roussanne è splendido – floreale, mielato, generoso, impossibile da non amare. In bocca è ricco, avvolgente, sostenuto da una buona acidità e da una struttura che spesso sorprende chi la assaggia per la prima volta. Poi accade qualcosa di curioso. Tra i 4 e gli 8 anni di bottiglia, si chiude completamente, addio aromi, addirittura sembra ossidato, kaputt, fine, muerte. E invece arriva l'ulteriore sorpresa. Dopo i 10, 12 anni il Roussanne risorge mostrando una seconda vita aromatica. Emergono note di miele di castagno, frutta secca, cera d'api, nocciola, erbe aromatiche, spezie dolci e talvolta sfumature che ricordano il tè o la pietra focaia. Il vino ritrova profondità e complessità, spesso con una ricchezza aromatica superiore a quella mostrata in gioventù. E il bello è che nessuno sa spiegare questo comportamento. Ne prendiamo atto e brindiamo.

COLDIRETTI RAVENNA

A Palazzo San Giacomo di Russi tornano gli Agri-Picnic in giallo



Primo appuntamento giovedì 25 giugno. Promossi da Coldiretti Ravenna, Campagna Amica e Comune di Russi, tre serate da vivere nella natura all'insegna del cibo contadino, della musica dal vivo e dell'intrattenimento gratuito per grandi e piccoli



Nello splendore di Palazzo San Giacomo (Russi), l'estate si vive a contatto con la natura grazie agli **Agri-Picnic a Palazzo**, promossi da **Coldiretti Ravenna**, **Campagna Amica** e **Comune di Russi** (con il supporto della Camera di Commercio di Ravenna-Ferrara).

Ormai divenuti un appuntamento tradizionale dell'estate ravennate, gli Agri-Picnic immersi nel verde della campagna romagnola tornano per tre serate, **giovedì 25 giugno, 30 luglio e 27 agosto** (dalle ore 18 alle 23, parcheggio gratuito adiacente al Palazzo, con ingresso da via Fiumazzo), tutte all'insegna del buon cibo contadino, della musica dal vivo e dell'intrattenimento gratuito per grandi e piccoli.

I Picnic a Palazzo sono davvero per tutti! In famiglia, in coppia o con gli amici, basta raggiungere San Giacomo in auto o in bici, portare una coperta, comporre la cassetta-picnic con le bontà contadine a km zero delle aziende agricole Campagna Amica, gustare sotto le stelle e divertirsi! Di seguito il programma nel dettaglio: si parte **giovedì 25 giugno**, dalle ore 18, con l'apertura del mercato contadino e della mostra "Visioni di Moda. Figura e figurini di Giancarlo Utili". Sempre dalle 18 via ai labora-

tori e all'animazione: "Con le mani: laboratorio di disegno caotico" con Valentina Fussi (dai 6 anni, prenotazione obbligatoria, preferibilmente su WhatsApp, al 347 8638450); giochi di strada per tutte le età con Nonno Banter 57.

Dalle ore 19:30 tanta musica dal vivo con Fedrigo, MTV unplugged set da Bologna; Backfire live, 90's-00's alternative rock dalla Romagna.

In tutte le serate ogni partecipante potrà comporre la propria cassetta picnic con: i taglierini e le piadine di Cà ad Là (Brisighella); le paste fatte in casa di Cappelletto 82 (Russi); le focacce e i dolcetti vegan di Lievit'amo (Camerlona, RA); le insalate di frutta di Agr. Ma.ga. (Faenza); il gelato naturale di Sbrino (Ravenna); il miele di Fattoria Cà di Sino (Brisighella); i vini e i cocktail romagnoli di Agr. Ravagli (Ragone, RA); le birre agricole di Birrificio La Mata (Solarolo).

È consigliato portare con sé un telo o una coperta, per potersi sdraiare nel prato o sui pallet che saranno messi a disposizione.

Per info e programma completo: www.palazzosangiaco.com oppure visita i nostri profili social Facebook e IG 'Campagna Amica Ravenna'.

UN MONTE DI SCONTI



ESTATE LEGGERISSSSSSSSSIMA

VAI SU ESSELUNGA ONLINE

PEACHES GIALLE
setta,

A white ceramic bowl filled with several ripe yellow peaches. The peaches have a warm, golden-yellow hue with some red blush on their cheeks. They are piled together, showing their characteristic shape and the small pits. The bowl is simple and elegant, with a slightly flared rim. The background is a neutral, light color, making the peaches stand out.

SCONTO FIDATY 30% al kg € **1,98**

SCONTO FIDATY 50% € **3,99**
(€ 18,14 al kg)

€ 1,99
(€ 4,98 al kg)

SCONTO FIDATY 40% € **0,79**
(€ 1,58 al kg)

SCONTO FIDATY 40%

€ 2,¹⁵
(€ 2.69 al kg)

SCONTO FIDATY 50%

€ 2,34
(€ 4,68 al kg)

SCONTO FIDATY 30%

€ 4,99
(€ 1,26 al litro)

SCONTO FIDATY 40% € **2,99**
(€ 1,51 al litro)

SCONTO FIDATY 40%

€ 2,99



GLI SCONTI FIDATY SONO RISERVATI AI POSSESSORI DI CARTE FIDATY.
FINO AD ESAURIMENTO SCORTE.

IL PREZZO BARRATO INDICA IL PREZZO PIÙ BASSO APPLICATO NEI NEGOZI INTERESSATI DALLA PROMOZIONE NEI 30 GIORNI PRECEDENTI L'INIZIO DELLA PROMOZIONE. LA PERCENTUALE DI SCONTO È CALCOLATA A PARTIRE DA TALE PREZZO. LA PRESENTE INDICAZIONE NON SI APPLICA AI PRODOTTI AGRICOLI E ALIMENTARI DEPERIBILI NÉ ALLE VENDITE SOTTOCOSTO.

ESSELUNGA®
NON C'È UNA SPESA CHE NON SIA IMPORTANTE.

PER ORDINI INOLTATI DAL 18 GIUGNO AL 26 AGOSTO DI ALMENO 110€. PER GLI ORDINI INFERIORI A 110€ LA CONSEGNA È A 5,90€. INFO E COPERTURA DEL SERVIZIO SU ESSELUNGA ONLINE.